

Ghe Pel Ling
Istituto Studi di Buddhismo tibetano
Milano

Glossario di termini buddhisti



Presentazione

Questo glossario si basa principalmente sulle lezioni di Lorig (Mente e conoscenza), Semgiun (Fattori mentali), Drupta (Conclusioni dimostrate), Salam (Terre e sentieri) e Lamrim (Sentiero graduale) tenute presso il Ghe Pel Ling istituto studi di Buddhismo tibetano di Milano dai Venn. Maestri Lama Thamthog Rinpoche e Lama Tenzin Khenrab Rinpoche.

Per quanto ovvio, non può sostituire l'ascolto dei discorsi e lo studio dei testi, ma ci auguriamo che possa essere un supporto per l'apprendimento e la pratica degli insegnamenti di Dharma.

Accanto ad ogni termine in italiano/inglese e alla rispettiva definizione è presente il termine originale in tibetano, la sua translitterazione e – dove possibile – la translitterazione in sanscrito, in questo ordine:

Italiano

བོ་ཡིག

Traslitterazione tibetano

Traslitterazione sanscrito

Definizione in italiano.

Per quanto riguarda la translitterazione in tibetano, questa è solo fonetica.

La realizzazione di questo lavoro è stata possibile grazie alla gentilezza dei nostri Maestri che si impegnano instancabilmente a insegnare il Dharma. Un ringraziamento particolare anche al traduttore dell'Istituto, Norbu Lamsang. Ogni errore è da attribuirsi ai redattori.

Se desiderate segnalare errori, oppure fare richieste di chiarimenti è disponibile l'indirizzo di posta elettronica glossario@gpling.org.

Il glossario verrà aggiornato periodicamente, quindi se ne utilizzate una versione stampata, vi invitiamo a verificare di tanto in tanto quella presente sul sito web. È possibile inoltre iscriversi all'indirizzo suindicato, così da permetterci di segnalarvi gli aggiornamenti.

La presente versione è la n. 2 pubblicata nel gennaio 2013

Qualsiasi merito derivante dall'aver compilato, letto, diffuso questo lavoro è dedicato alla lunga vita dei nostri gentili Maestri, perché il Dharma possa propagarsi e restare a lungo e al beneficio di tutti gli esseri senzienti.

Buona consultazione.

Addestramento mentale

ལོ་གིལ་ལྷོ་སྤྱོད་པ།

Lo.Giong

1. In senso generale, vi sono tre livelli di addestramento mentale in accordo ai tre livelli di motivazione delineati nel Lam Rim (cfr). La motivazione iniziale è quella di praticare per ottenere una migliore rinascita futura. La motivazione intermedia è quella di praticare per ottenere la liberazione (Nirvana) dal circolo vizioso delle rinascite (samsara), unicamente per il proprio beneficio. La motivazione più elevata, come discepoli del sentiero mahayana, è quella di praticare motivati da Bodhicitta per ottenere la completa illuminazione per il beneficio di tutti gli esseri. 2. Questo termine è anche riferito, in senso specifico, a tutti i metodi che spiegano come generare Bodhicitta, come i Sette Punti di Ghesce Cekawa e gli Otto Versi di Ghesce Langri Tanpa.

Afferrare

འཇིག་པ།

Zin.pa
Grāhana

Comprendere, capire. È riferito alla mente in quanto soggetto (cfr) che apprende, capisce, conosce il suo oggetto.

Afferrarsi al sé dei fenomeni

ཚོས་ཀྱི་བདག་འཇིག་པ།

Ciö.kii.dag.zin

Secondo la scuola Madhyamika-Prasangika la concezione errata che – a causa dell'ignoranza - vede i fenomeni come veramente esistenti (o da parte propria). È di due tipi: innato e formato intellettualmente.

Afferrarsi al sé della persona

གང་ཟག་གི་བདག་འཇིག་པ། - གང་ཟག་གི་བདག་འཇིག་པ་གཉིས། - གང་ཟག་གི་བདག་འཇིག་པ་ལྷན་སྦྲེས། - གང་ཟག་གི་བདག་འཇིག་པ་ཀུན་བཏང་གས། -

Gang.sag.ghii.dag.zin. - Gang.sag.ghii.dag.zin.gni. -
Gang.sag.ghii.dag.zin.lhan.kie. - Gang.sag.ghii.dag.zin.kün.tag. -
Pudgalatmagraha

Secondo la scuola Madhyamika-Prasangika è la concezione errata del sé della persona come se fosse veramente esistente (o

da parte propria). È di due tipi: innato e formato intellettualmente. La differenza con le altre scuole consiste nel fatto che queste non parlano di persona non esistente da parte propria o non veramente esistente.

Afferrarsi al sé grossolano e sottile della persona

གང་ཟག་གི་བདག་འཇིག་པ་རྒྱ་མཚོ་ལྷོ་སྤྱོད་པ། - གང་ཟག་གི་བདག་འཇིག་པ་སྤོང་ལྷོ་སྤྱོད་པ།

Gang.sag.ghii.dag.zin.rag.pa - Gang.sag.ghii.dag.zin.tra.mo - -

L'afferrarsi al sé grossolano è una visione che sostiene l'esistenza di un sé della persona permanente, singolo, autonomo. Tutte le scuole danno la stessa interpretazione dei primi due termini: permanente significa non soggetto a nascita e distruzione, singolo è non dipendente dalle parti. Per quanto riguarda l'afferrarsi al sé autonomo, per Madhyamika Prasangika, questo è la concezione di un sé non dipendente da cause e condizioni, mentre le altre scuole sostengono che è la concezione di un sé esistente come entità propria, distaccato dalle parti. L'afferrarsi al sé sottile è una visione che sostiene l'esistenza di un sé come sostanza (cfr) autosufficiente, all'interno dei cinque aggregati e utilizzatore di essi. Il primo tipo è solo formato intellettualmente, mentre l'afferrarsi al sé sottile è sia innato sia formato intellettualmente. Entrambi costituiscono gli ostacoli alla Liberazione secondo le scuole diverse dalla Madhyamika-Prasangika, che invece le ritiene soltanto concezioni errate (cfr ostacoli alla Liberazione).

Afferrarsi all'io, al sé

ངར་འཇིག་པ།

Ngar.zin
Ahamkara

Considerare il semplice "io" di sé stessi come veramente esistente.

Afflizioni radice (Sei)

རྩ་ཉོན་རྣམས། - འདོད་ཆགས། - རྩོད་ཆོས། - ང་རྒྱལ། - མ་རིག་པ། -
ཐེ་ཚོམ། - ལྷ་བ།

Tza gnon drug - Dö ciag - Cong dro - Nga ghial - Ma rig pa - Te tzom - Ta ua
Raga - Pratigha - Mana - Avidya - Vicikitsa - Mithtyia drsti

Fattori mentali (cfr Lorig/semgiun) chiamati difetti mentali radice per tre motivi principali: sono causa di un legame alla catena di esistenza ciclica condizionata; creano uno stato di non pace incontrollabile; rendono la mente agitata, selvaggia, malvagia, senza scelta. Sono: attaccamento, odio, ignoranza, orgoglio, dubbio afflitto e visioni errate.

Aggregati psicofisici

སྤང་པོ་ལྷ

- 1 གཟུགས
- 2 ཚེར་བ
- 3 འདུ་ཤེས
- 4 འདུ་བྱེད
- 5 རྣམ་ཤེས

Pun.po.nga - Sug - Tzor.ua - Du.sce - Du.gee - Nam.sce
Skandha

Cinque elementi fisici e mentali sull'insieme dei quali si identifica la persona: 1. forma, 2. sensazione, 3. discriminazione, 4. fattori composti, 5. coscienza. La forma si riferisce alla componente fisica, tangibile, per gli altri aggregati v. le singole voci.

Aggressività

གཞོན་སེམས

Tön sem
Vyāpāda

(cfr Lorig/semgiun) Fattore mentale non virtuoso secondario che fa parte della "famiglia" dell'odio. Stato di collera violento e minaccioso che ha il desiderio di danneggiare l'oggetto dell'odio.

Agitazione mentale grossolana

གོད་པ་རགས་པ།

Gö.pa rag.pa

Nella pratica della meditazione concentrata su un punto (shiné), consiste nel perdere l'oggetto di focalizzazione dopo averlo tenuto per un certo periodo di tempo.

Akanishta

འོག་མིན

Og.min
Akanisṭha

Nel Mahayana si dice che i Buddha conseguono la piena Illuminazione nell'Akanishta, l'ultimo dei cieli degli dei della Terra Pura. Questo permette Loro di manifestare i Loro Corpi di Forma.

Amore

བྱམས་པ།

Jampa
Maitreya

Desiderare che tutti possano essere felici e possano avere la causa della felicità.

Apparenza dualistica

གཉིས་སྣང

Gni.nang
Dvayābhatā

La dualità tra oggetto appreso e la coscienza che lo apprende.

Arhat – Distruttore del nemico

དབྱ་བཅོམ་པ།

Draciompa
Arhat/Arhant

"Distruggere i nemici interiori" si riferisce al completo abbandono delle affezioni mentali. L'Essere che si trova in questo stato di cessazione ottiene il Nirvana (cfr).

Arroganza

རྩོམ་སེམས།

Lom.sem
Abhimanyati

(cfr Lorig/semgiun) Fattore mentale negativo secondario di tipo orgoglio, che dà un sentimento di superiorità.

Arya

འཕགས་པ།

Pag.pa
Ārya

Essere nobile, eminente, superiore, che ha la percezione diretta della vacuità. Colui che ha ottenuto il sentiero della visione (il terzo dei cinque), nel quale si diventa il vero rifugio Sangha.

Aryabodhisattva

བྱང་སེམས་འཕགས་པ།

Pagpa Cianciub Sempa
Aryabodhisattva

Bodhisattva che ha realizzato direttamente la vacuità e ha ottenuto almeno il Sentiero della Visione (cfr).

Aryadeva

འཕགས་པ་ལྷ།

Pag.pa Lha
Aryadeva.

Discepolo principale diretto di Nagarjuna, erudito altamente stimato che sconfisse il famoso insegnante Tirthika Asvaghosa in un dibattito aperto. Per molto tempo abate del monastero indiano di Nalanda, compose i trattati fondamentali del Madhyamika, tra cui "Le quattrocento stanze", dove spiega il pensiero di Nagarjuna sulla vacuità dei fenomeni.

Asanga

ཐོག་མེད།

Tog.mee
Asanga

Fratello maggiore di Vasubandhu (cfr) e maestro fondatore della scuola Cittamatra. Pionere del lignaggio vasto, è famoso per aver portato dalla Terra di Tushita le Cinque Opere di Maitreya. La sua opera comprende i Cinque Trattati e i Due Compendi.

Aspirazione

འདུན་པ་

Dün.pa
Chanda

(cfr Lorig/semgiun) Fattore mentale che determina l'oggetto. Ha l'aspetto di interessarsi dell'oggetto e la funzione di far suscitare lo sforzo entusiastico. Può essere: 1. dell'incontro, 2. di non separare, 3. dell'impegno, (di ottenere), 4. della separazione (opposto del primo tipo).

Atisha

ཇོ་བོ་ཇེ་དཔལ་ལྷན་ཨ་ཉི་ཤ།

Gio uo ge pal den a ti sha
Atisha

Maestro indiano, grazie al quale si ebbe la seconda diffusione dell'insegnamento in Tibet, dove venne invitato dal Re Chianchub O', rimanendo ad insegnare fino alla morte. Noto in Tibet come il "Signore del Rifugio", compose oltre duecento opere, tra cui il testo intitolato *Lampada del Sentiero*, sulla base del quale molti autorevoli maestri tibetani scrissero gli insegnamenti *Lam.Rim*.

Atman

Atman

Coscienza universale, completamente fuori del tempo-spazio-causa, che dimora nel Brahman. L'esistenza di una coscienza di questo tipo è confutata dal Buddhismo.

Attaccamento

འདོད་ཆགས།

Dö.ciag
Raga

(cfr Lorig/semgiun) Una delle sei affezioni radice. Fattore mentale secondario che si afferra e desidera non separarsi dall'oggetto desiderato, che è percepito come attraente e dotato di qualità, che vengono sovrastimate esageratamente. È detto "l'uncino del diavolo", che tiene legati all'esistenza ciclica.

Attività intenzionale

བསམ་བཞི་ལས།

Sam pii le
-

Karma o attività di corpo e parola motivate dalla mente (cfr karma).

Autoconoscitore, appercezione

རང་རིག།

Ran rig
Svasamvedana

Consapevolezza non concettuale che apprende solo fenomeni "interni" (coscienze). Questo tipo di consapevolezza non è accettata da Vaibhasika, Madhyamika-Svatantrika-Sautrantika e Madhyamika-Prasangika. Le scuole che sostengono l'esistenza di questo conoscitore affermano che si è in grado di avere il ricordo di un oggetto conosciuto in momenti precedenti perché una mente (autoconoscitore) ha appreso la mente che percepiva l'oggetto ricordato. In altre parole, secondo queste scuole, se non vi fosse l'autoconoscitore non sarebbe possibile ricordare. Prasangika smentisce questa tesi spiegando che la possibilità di ricordare è dovuta alla forza percezione stessa.

Avarizia

སེར་སྣ།

Serna
Manya.

Fattore mentale negativo secondario. Attitudine mentale che si sviluppa sulla base dell'attaccamento verso un oggetto materiale, che si vuol tenere strettamente, stringere, non si vuole perdere o sepparsene. Le azioni compiute sulla spinta dell'avarizia producono il risultato karmico della povertà.

Azioni negative

ཁ་ན་མ་ཐོབ།

Kha.na.ma.to.ua
Avadya

Tutte le azioni errate, attività non virtuose e negative, tendenti a produrre sofferenza. (cfr karma)

Bar.do

བར་དོ

Bar.do
Antarābhava

Stato intermedio. Indica l'esistenza fra la morte e la nascita successiva. Ha una forma completa, ma sottile e per questo niente può ostacolare il suo passaggio. L'essere che si trova nel bar.do si nutre di odore e la durata massima della sua vita è di sette settimane, se sta per rinascere come essere umano.

Base

གཞི།

Sci
Vastu

La base fa riferimento a tutto ciò che esiste. Tutte le scuole buddhiste distinguono la base in due divisioni: soggetto - che conosce - e oggetto - ciò che è conosciuto (cfr).

Base dell'imputazione

གདགས་གཞི།

Dag.ji
Prajñapti-vastu

Ad es. i cinque aggregati psicofisici (cfr) sono la base per imputare "persona", "io" o "sé".

Bhagavat

བཅོམ་ལྷན་འདས།

Ciom.den.de
Bhagavat

Vittorioso Conquistatore, Vittorioso Oltremondano, Buddha.

Bhavaviveka

སློབ་དཔོན་ལེགས་ལྷན་འབྲེད་

Lob.pön.leg.den.gie
Bhavaviveka

Filosofo indiano del Madhyamika. Il suo sistema è noto con il nome di Madhyamika-Svatantrika.

Bodhgaya

དོ་རྗེ་གདན་

Do.rje.den
Bodh Gaya

Luogo indiano. Mille Buddha compariranno nel mondo con il Corpo della Emanazione, raggiungeranno l'Illuminazione a Bodhgaya e beneficeranno gli esseri, come accadde con Buddha Shakyamuni.

Bodhicitta convenzionale

གུན་རྗེས་བྱང་ལྷན་གྱི་སེམས།

Kün.dzob.ciang.ciub.ki.sem
Saṃvṛtibodhicitta

Include sia la Bodhicitta dell'aspirazione sia quella dell'impegno. È detta convenzionale perchè l'oggetto di questa mente appartiene alla realtà convenzionale.

Bodhicitta dell'aspirazione

གུན་རྗེས་བྱང་ལྷན་

Kün.dzob.ciang.ciub
-

Si riferisce al desiderio spontaneo di ottenere l'illuminazione per il beneficio degli esseri senzienti.

Bodhicitta dell'impegno

འཇུག་སེམས་བསྐྱེད།

Sug.sem.kie
Prasthanā cittotpada

La Mente dell'Illuminazione che, oltre ad avere l'aspirazione, è impegnata concretamente nelle pratiche del Bodhisattva. Si riferisce all'effettiva pratica di ottenere l'illuminazione. Più in dettaglio, include la pratica delle Sei Paramita e l'osservanza dei Voti del Bodhisattva.

Bodhicitta ultima

དོན་དམ་བྱང་ལྷན་གྱི་སེམས།

Dön.dam.giang.ciub.kii.sem
Paramartha bodhicitta

Mente dell'Illuminazione che è trascendentale e libera da ogni elaborazione, estremamente chiara, immacolata, irremovibile, il cui oggetto è la verità ultima. È ottenuta dall'unione di calmo dimorare (shiné) e visione profonda (lhaktong).

Bodhicitta/Mente dell'Illuminazione

བྱང་ཆུབ་ཀྱི་སེམས་པ། - སེམས་པ་བསྐྱེད་གཉེས་པ། - A. རོ་བོའི་སྐྱོན་པ།
- 1. ཀུན་རྫོབ་སེམས་པ་བསྐྱེད། - 2. དོན་དམ་སེམས་པ་བསྐྱེད། - B.
སྐྱོར་བའི་སྐྱོན་པ། - 1. སྐྱོན་པ་སེམས་པ་བསྐྱེད། - 2. འཇུག་པ་
སེམས་པ་བསྐྱེད།

Cian.ciub.sem Sem.kyie.gni - - A. ngo poi go ne - 1. Kün zob sem kyi - 2. Tön dam sem kyi - - B. cior poi go ne - 1. mön pa sem kyi - 2. giug pa sem kyi -

Bodhicitta - A1. Samvrti cittotpada - A2. Paramartha cittotpada - - B1. Prānidhana Bodhicittotpada - B2. prasthanacittotpada

Bodhi, illuminazione, *citta*, mente. Il fondamento del Veicolo Mahayana. È la ferma, irremovibile, spontanea intenzione di ottenere l'Illuminazione per il bene di tutti gli esseri senzienti. È suddivisa in: A - Bodhicitta dell'aspirazione e dell'impegno, e B - convenzionale e ultima.

Bodhisattva

བྱང་ཆུབ་སེམས་པ་དབུགས་པ།

Cian.ciub.sem.pa
Bodhisattva

Un essere che ha generato stabilmente la motivazione altruistica di Bodhicitta. Il Bodhisattva è anche chiamato "Figlio dei Vittoriosi"; più precisamente, è colui che come minimo ha ottenuto il primo sentiero (Accumulazione, cfr) del Grande Veicolo.

Brahman

ཚོངས་པ།

Tzan.pa
Brahman

Secondo le scuole induiste, è l'immutabile, infinita, immanente, e trascendente realtà che è il fondamento divino di tutto ciò che esiste.

Brama

སྤྲེད་པ།

Se.pa
Trsna

Il forte desiderio di incontrare o non essere separato da sensazioni piacevoli, essere separati da quelle sgradevoli e non perdere la sensazione neutra. È l'ottavo fra i dodici anelli (o vincoli) dell'origine dipendente.

Buddha

སངས་རྒྱལ་པ།

Sang.ghie
Buddha

L'Essere illuminato. Colui che ha completamente purificato tutti i difetti e le affezioni e perfezionato ogni conoscenza e saggezza, che conosce tutti i fenomeni per quello che sono (cfr illuminazione e onniscienza). Le qualità di Buddha sono innumerevoli e possono essere raggruppate in sei gruppi principali: 1 *del Corpo*, dotato di trentadue segni maggiori e ottanta minori, è particolarmente piacevole da guardare senza che sorga attaccamento; 2 *della Parola*, dotata di un "segreto inconcepibile" in grado di far comprendere con una singola frase ad innumerevoli ascoltatori diversi significati in accordo alle loro predisposizioni; 3 *della Mente*, dotata delle caratteristiche dell'onniscienza; 4 *della grande Compassione*, rivolta a tutti gli esseri ed incomparabilmente superiore a quella di una madre verso il suo unico figlio; 5 *della grande Abilità* nel mostrare diversi sentieri in accordo alle inclinazioni degli esseri; 6 *delle Azioni* che sorgono spontaneamente dal Dharma-kaya e sono in grado di aiutare simultaneamente un gran numero di esseri. Buddha è il primo Oggetto di Rifugio e come tale è valido perché: 1 lui stesso è definitivamente libero da ogni paura, 2 è abile nel mostrare agli altri il metodo per essere liberi dalle paure, 3 si impegna nel beneficiare gli altri con grande compassione equanime, senza discriminare, 4 beneficia tutti, indipendentemente dal fatto che gli altri siano buoni o cattivi nei suoi confronti.

Buddhadharma

དམ་ཚཱིས་པ།

Dam.ciö
Sad-dharma

Gli insegnamenti e le pratiche del Dharma. È chiamato anche "Sentiero Buddhadharma".

Buddhapalita

སངས་རྒྱལ་པ་བསྐྱེད་པ།

Sanghe Kyan
Buddhapalita

Pandit (cfr.) appartenente alla scuola Madhyamika. Frequentò l'Università di Nalanda. Fu fondatore della Madhyamika-Prasangika.

Buddhista/"Interiorista"

ནང་པ།

Nan.pa
-

Tutte le scuole e i praticanti buddhisti sono accomunati da: avere come Maestro un Essere illuminato, Buddha, di cui riconoscono

le qualità e ne seguono la dottrina di non violenza e la visione filosofica, caratterizzata dai quattro sigilli (cfr). Con questa base comune prendono rifugio e praticano, in accordo ai diversi scopi (cfr Tre scopi), applicando gli insegnamenti delle scuole filosofiche (cfr drubta).

Causa o condizione della percezione ingannevole

འཇུག་གྱུ། - འཇུག་གྱུ་བཞེ། - འཇུག་གྱུ་ལུལ་ལ་ཡོད་པ། - འཇུག་གྱུ་རྟོན་ལ་ཡོད་པ། - འཇུག་གྱུ་གནས་ལ་ཡོད་པ། - འཇུག་གྱུ་དེ་མ་ཐག་རྒྱུད་ལ་ཡོད་པ།

Trul.ghiu - Trul.giu.sci - Trul.ghiu.yul.la.iö.pa - Trul.ghiu.ten.la.iö.pa. - Trul.ghiu.ne.la.iö.pa. - Trul.ghiu.de.ma.thag.ghie.la.iö.pa.

(cfr Lorig/semgiun) La causa ultima di una percezione ingannevole è costituita dall'ignoranza di afferrarsi al sé e dal considerare il proprio io caro e prezioso. Vi sono poi diverse cause temporanee, raggruppabili in quattro categorie: 1. inganno causato dall'oggetto, ad es. vedere un cerchio di fuoco quando si ruota una torcia; 2. inganno causato dalle facoltà sensoriali, ad es. il vedere doppio a causa di un difetto visivo; 3. inganno causato dall'ambiente, ad es. vedere gli alberi che si muovono sulla riva mentre si sta viaggiando in barca; 4. inganno causato dalla condizione immediata, ad es. quando si hanno problemi di bile, è possibile vedere gli oggetti aventi un colore giallo.

Causa principale

དངོས་གྱུ།

Ngö.ghiu
Sajnatkarana

Causa che genera direttamente il suo risultato, trasformandosi in esso, ad es. il seme come causa dell'albero. I fenomeni composti, prodotti, impermanenti sorgono sulla base di un rapporto di causa ed effetto nel quale concorrono *cause* e *condizioni* (cfr), che danno luogo *all'effetto*. In senso generale questi tre concetti sono sinonimi e si distinguono solo facendo riferimento ad una specifica relazione fra determinati fenomeni.

Ad esempio, una madre e suo figlio in senso generale sono entrambi fenomeni composti, prodotti, ma anche potenzialmente cause e condizioni. Analizzando però il solo rapporto fra i due, madre e figlio non sono la stessa cosa, in quanto quest'ultimo è nato dalla madre e quindi in questo contesto la madre è la causa, e il figlio in dipendenza della madre è il risultato.

Cause attivanti

འགྲུབ་རྒྱུད་གྱི་ཡན་ལག་

Drub.gee.kii.yen.lag

(cfr dodici anelli o legami dell'origine dipendente) Brama, divenire ed esistenza sono le cause attivanti fra i dodici anelli

dell'origine dipendente, in quanto responsabili dell'attivazione, al momento della morte, dei semi degli istinti karmici impiantati nella coscienza, che determinano la futura rinascita.

Cause proiettanti

འཕེན་རྒྱུད་གྱི་ཡན་ལག་

Pen.gee.kii.yen.lag

All'interno dei dodici anelli dell'origine dipendente, i tre che predispongono le cause per la maturazione del karma che fa rinascere nell'esistenza ciclica (samsara): ignoranza, formazione del karma, coscienza.

Cessazione analitica

སོ་སོར་བརྟག་ས་འཕོག་

So sor tag gog
Pratisamkhyanirodha

Cessazione ottenuta attraverso la meditazione e l'analisi, che porta ad abbandonare uno specifico oggetto di abbandono.

Cessazione non analitica

སོ་སོར་བརྟག་ས་མིན་འཕོག་པ།

So sor tag min gog pa
Apratisamkhyanirodha

Cessazione che non è acquisita tramite la saggezza di meditazione e analisi e pertanto non è un abbandono irrevocabile di oggetti di abbandono.

Chandrakirti

ཇློན་བ་གྲགས་པ།

Dawa Dakpa
Chandrakirti

Pandit indiano che appartenne alla scuola Madhyamika. Frequentò l'Università di Nalanda, di cui fu anche l'abate. Compose commentari basati sui testi di Nagarjuna.

Chiara realizzazione

མངོན་རྟོགས་

Ngon tok
Abhisamaya

Realizzazione sostenuta dalla rinuncia. Si distingue da "realizzazione diretta", perché quest'ultima non è necessariamente un sentiero (cfr "sentiero" nel sign. 2).

Ciakrasamvara

འཕྲིན་ལོ་བུ་མཚོ་གྲོ་

Khor.lo.de.ciog
Chakrasamvara

«Ruota della suprema beatitudine». È tra le principali deità prescelte per la meditazione negli Anuttara-yogatantra. È la divinità fondamentale dei tantra-madri.

Cinque crimini nefandi

མཚམས་མེད་ལྷན་ - བ་གསོད་པ། - མ་གསོད་པ། - དག་བཅོམ་བ་
གསོད་པ། - དེ་བཞིན་གཤེགས་པའི་སྐྱེ་ལས་ངན་སེམས་ཀྱིས་ཐྲག་
འབྲིན་པ། - དག་འདུན་གྱི་དབྲེན་འབྲུད་པ།

Tzam mee nga - 1 Pa sò pa - 2 Ma sò pa - 3 Dra tzom pa sò pa - 4 De scin sce
pii ku le nghan sem kyi drag cin pa - 5 Ghe dün ien ie pa
Pancanantariyani

Cinque azioni non virtuose che spingono le persona immediatamente nel peggiore inferno. Sono: 1. parricidio, 2. matricidio, 3. uccidere un Arhat, 4. far uscire sangue dal Corpo di un Buddha con intenzioni malevoli, 5. causare uno scisma nel Sangha.

Cinque degenerazioni

སྒྲིགས་མ་ལྷན་ - ཆེ་སྒྲིགས་མ། - ཉོན་མོངས་སྒྲིགས་མ། - སེམས་
ཅན་སྒྲིགས་མ། - ཏུས་སྒྲིགས་མ། - ལྷ་བ་སྒྲིགས་མ།

Gnig.ma.nga - Tzè.gnig.ma - Gnön.mong. gnig.ma - Sem.cen. gnig.ma - dü
gnig.ma - ta.ua.gnig.ma
Panca kasayah - ayuh kasaya - klesha kasaya - sattva kasaya - kalpa
kasaya - drsti kasaya -

1. Della durata della vita, 2. Delle afflizioni, 3. Delle persone, 4. Del tempo, 5. Delle visioni.

Cinque elementi

ཁམས་ལྷན་ - ས། - ལྷ། - མེ། - ལྷང་། - རྣམ་མཁམས་

Me.nga - Sa - Ciu - Me - Lung - Nam.ka

Panca dhatu: - Bhu - Jala - Tejas - Anila - Akasa - -

Nell'ordine: terra, acqua, fuoco, vento, spazio.

Cinque modi errati di procurarsi da vivere

ལོ་གྲོ་འཕྲོ་ལྷན་

Log.tzo.nga

Nell'ordine: adulazione, allusione, fare favori per avere ricompense, usare la forza, modi affettati.

Cinque percezioni dirette sensoriali

དབང་མཛོན་ལྷན་

Tab.ngön.nga

-

Cfr mente principale.

Cinque saggezze di base

ཡེ་ཤེས་ལྷན་ - མེ་ལོང་ལྷ་བྱའི་ཡེ་ཤེས། - སོ་སོར་རྟོག་པ་ཡེ་ཤེས་ -
ཉམ་ཉིད་ཡེ་ཤེས། - བྱ་སྐྱབ་ཡེ་ཤེས། - ཚོས་དབྱིངས་ཀྱི་ཡེ་ཤེས།

Ye.she nga: - 1 Me.long ta.dui ye.she - 2 Sor.tog ye.she - 3 Gnim.gnii ye.she - 4
Gia.drig ye.she - 5 ciö.ging kii.ye.she

Panca jnanani: - 1 Adarsha jnam - 2 Pratyavekshana jnam - 3 Samata
jnam - 4 Krtyanusthana jnam - 5 dharmadhatu jnam -

1 La saggezza di base *come lo specchio* indica uno stato mentale, in particolare collegato alla capacità visiva, che ha la capacità di percepire chiaramente le immagini presenti davanti agli occhi. 2 La saggezza base *dell'uguaglianza* indica l'aspetto mentale in grado di riconoscere e di ricordare le tre differenti sensazioni: piacevole, spiacevole e indifferente. 3 La saggezza di base *dell'analisi individuale* indica l'aspetto mentale in grado di discriminare, di riconoscere correttamente. 4 La saggezza di base *del compimento delle attività* indica l'aspetto mentale in grado di ricordare le attività ordinarie e il loro scopo. 5 La saggezza *del Dharmadhatu* indica l'apparenza del tutto vuoto.

Cinque similitudini

མཚུངས་ལྷན་རྣམ་བཤམས་ལྷན་

Tzung.nghan.nam.pa.nga

-

Tra i fattori mentali e la mente principale che essi accompagnano ci sono cinque similitudini: *base* (ad es. in una coscienza visiva l'organo dell'occhio), *oggetto* (ad es. una forma), *aspetto* (l'apparenza, ad es. una forma di colore blu), *tempo* (sorgono simultaneamente) e *sostanza* (ognuno di essi ha una sua specifica sostanza).

Cittamatra – scuola dell'aspetto (apparenza) falso

བྱི་བཅས་རྣམ་བཤུན།

Dri.ce.nam.zün

-

Una delle suddivisioni della scuola Cittamatra, che sostiene che l'apparire di un oggetto grossolano (ad esempio il colore blu che appare a una coscienza visiva) ad una coscienza sensoriale non esiste nel modo in cui appare.

Cittamatra – scuola dell’aspetto (apparenza) vero

འི་མེད་ནམ་བུ་རྒྱལ།

Dri.mee.nam.z ün

Una delle suddivisioni della scuola Cittamatra, che sostiene che l’apparire di un oggetto grossolano ad una coscienza sensoriale esiste nel modo in cui appare.

Cittamatra (Solo Mente)

སེམ་མཁའ་ཙམ་པ།

Sem zam pa

Cittamatra, Yogacara

Conclusione dimostrata di chi nega l’esistenza esteriore, sostiene l’esistenza dei fenomeni come maturazione dell’impronta mentale e l’auto conoscitore come realmente esistente. Questa scuola segue l’insegnamento Mahayana, asserisce la mancanza di dualità tra oggetto e possessore dell’oggetto e suddivide i fenomeni in tre categorie: *dipendenti dalla forza d’altro* (i fenomeni impermanenti), *completamente stabiliti* (la vacuità) e *solamente imputati* (tutti gli altri fenomeni permanenti). Fra le sue suddivisioni, i seguaci della scuola scritturale (o orale) sostengono l’esistenza di otto tipi di coscienza principale (cfr coscienza base di tutto e coscienza di base afflitta) mentre i seguaci della scuola logica sostengono solo i sei tipi, concordando in questo con tutte le altre scuole.

Cognizione inferente

རྗེས་དཔག་

Gee.pag

Anumāna

(cfr Lorig/semgiun) Cognizione concettuale non ingannevole, il cui oggetto può essere leggermente nascosto o profondamente nascosto, che nasce dipendendo da un segno corretto. - Ci sono tre tipi: 1 per il potere dei fatti; 2 per ciò che è noto; 3 per fede, fiducia. - La cognizione inferente sorge dipendendo da un segno, caratterizzato dai “tre modi della logica”. (cfr) Pertanto, un conoscitore inferente ha queste caratteristiche: 1 è concettuale, 2 sorge dipendendo da una base costituita da un ragionamento logico valido, 3 è valido. Il primo tipo di cognizione inferente realizza fenomeni leggermente nascosti, come nell’esempio “il suono è impermanente perché è un fenomeno prodotto”. Il secondo tipo realizza la adattabilità di un concetto/nome ad un fenomeno, come nell’esempio “questo fenomeno quadrato di legno può essere chiamato tavolo perché esiste come oggetto di concettualità”. Il terzo tipo realizza un oggetto profondamente nascosto, come nell’esempio: “Buddha afferma che praticando questa azione specifica di generosità puoi ottenere in futuro quel risultato specifico”; per accettare questa affermazione non è possibile basarsi né su una percezione diretta né su una logica basata sul potere dei fatti, ma avere fiducia in Buddha e per far ciò occorre prima stabilire

che tutte le Sue affermazioni e insegnamenti sono corretti, validi e puri. È possibile far ciò valutando se sono ragionevoli, se sono sostenuti dalla logica e sperimentandoli personalmente. Più precisamente, per credere alla parola di Buddha (o di chiunque), è necessario che l’affermazione sia libera da tre contraddizioni (“purificata da tre analisi”): 1 una cosa evidente non deve essere contraddetta da qualcos’altro evidente; 2 una cosa leggermente nascosta non deve essere contraddetta almeno dalla ragione dei fatti; 3 una cosa profondamente nascosta non deve essere contraddetta da altre affermazioni. - Un’ulteriore suddivisione è: conoscitore inferente dell’aspetto dell’affermazione (ad es. il conoscitore che conosce l’impermanenza di un fenomeno); conoscitore inferente dell’aspetto della negazione (ad es. il conoscitore che realizza che un fenomeno non è permanente).

Combinazioni dei risultati dei karma

འཇམ་གྱི་ལས་དང་རྗོགས་གྱི་ལས་ལ་ལྷ་བཞི་

Pen.cee.kii.lam.tang.zog.cee.kii.lam.la.mu.sci

Il karma positivo o negativo può avere due aspetti: karma proiettante (che condiziona direttamente il tipo di rinascita) e karma completante (che ne determina le caratteristiche specifiche). Questi due aspetti si possono combinare tra loro in quattro diversi modi, dando luogo ai diversi tipi di rinascita: 1 karma proiettante positivo e completante positivo (ad es. una preziosa rinascita umana - cfr); 2 karma proiettante positivo e completante negativo (ad es. una rinascita come essere umano che vive una vita di stenti); 3 karma proiettante negativo e completante positivo (ad es. un animale domestico che vive negli agi); 4 karma proiettante negativo e completante negativo (ad es. una rinascita infernale).

Compassione

སྤྱོད་རྗེ།

Gning.ge

Karuna

Il sincero desiderio che tutti siano liberi dalla sofferenza e dalla sua origine.

Completo addestramento del Terreno

ས་ཡི་ཡོངས་སྦྱོང་

Sa ii yong giiong

Eliminare i difetti del Terreno in cui si dimora e incrementarne le qualità.

Composizione del karma

འདྲ་བྱེད་གྱི་ལས།

De.cee.kii.le
Samskara

(cfr dodici anelli o legami dell'origine interdipendente) Il secondo dei dodici: spinto dall'ignoranza, l'essere compie le azioni che, una volta cessate, creano impronte che si depositano nella coscienza, terzo anello.

Con parti e senza parti, divisibile e indivisibile

ཚ་ཅན་ཚ་མེད།

Cià.tang.cià.me

Secondo le scuole buddhiste inferiori, esiste la particella più sottile della materia che è indivisibile ed è priva di parti. Allo stesso modo, esse affermano l'esistenza del momento più breve di mente, che non può essere ulteriormente suddiviso. Queste sono considerate la verità ultima. Madhyamika Prasangika rifiuta questa posizione, spiegando che qualsiasi fenomeno, materiale o immateriale, può sempre essere suddiviso in parti sempre più piccole. Inoltre, l'esistenza di ogni fenomeno dipende dalle sue parti, essendo la verità ultima la mancanza di vera esistenza o di esistenza da parte propria.

Concentrazione

བསམ་གཏན།

Sam ten
Samadhi

(cfr Lorig/semgiun) "Mente stabile", stato della mente nel quale si è in grado di focalizzare univocamente la propria attenzione su qualsiasi appropriato oggetto virtuoso senza divagare. Questo stato di mente è l'origine di tutte le qualità spirituali.

Concetto

རྫོགས་པ།

Togpa
Adhigama

Mescolanza di oggetto e immagine mentale (cfr mente concettuale).

Concezioni che afferrano la concezione di imputazione

འཇིན་རྫོགས།

Zin.tog

-

(cfr Terre e Sentieri) Ostacolo all'onniscienza – concezioni che (con riferimento al soggetto) ritengono veramente esistente un conoscitore che si afferra all'imputazione.

Concezioni che afferrano la concezione di sostanza

རྫོགས་འཇིན་རྫོགས་པ།

Zee.zin.tog.pa

-

(cfr Terre e Sentieri) Ostacolo all'onniscienza – concezioni che (con riferimento al soggetto) ritengono veramente esistente un conoscitore che si afferra alla sostanza.

Concezioni del riverso

ལྷོག་པ་བ་བྱུང་རྫོགས།

Togpa sug tog

-

(cfr Terre e Sentieri) Ostacolo all'onniscienza – concezioni che (con riferimento all'oggetto) ritengono il sentiero Hinayana e il suo risultato veramente esistenti.

Concezioni dell'entrare

འདྲུག་པ་བ་བྱུང་རྫོགས།

Sugpa sug tog

-

(cfr Terre e Sentieri) Ostacolo all'onniscienza – concezioni che (con riferimento all'oggetto) ritengono il sentiero Mahayana e il suo risultato veramente esistenti.

Condizionato (fenomeno)

འདྲུས་བྱས།

Dü ge
Samskrta

Fenomeno che sorge ed esiste dipendendo da cause e condizioni ed è nella natura della disintegrazione. Sinonimo di fenomeno prodotto e impermanente.

Condizione dominante

ཐུན་མོང་མ་ཡིན་པའི་བདག་རྒྱུན།

Tün.mong.ma.yin.pii.dag.ghien -
Asādhārānādhipatipratyaya

(cfr Lorig/semgiun - mente/percezione diretta) Una delle tre condizioni che inducono la percezione diretta. È anche detta “straordinaria” o “non comune”, poiché ognuna delle sei coscienze ha la sua specifica (ad es. gli occhi per la coscienza visiva, le orecchie per quella uditiva...). Le coscienze sensoriali hanno una condizione dominante fisica, mentre per quanto riguarda la coscienza mentale, la condizione dominante è chiamata “organo mentale”, riferito alla mente stessa. Vi sono diverse interpretazioni fra le scuole filosofiche, ad es. la Vabashika afferma che anche gli organi fisici possono percepire gli oggetti, mentre Prasangika afferma che l’effettiva condizione dominante è una forma sottile che dimora nell’organo grossolano.

Condizioni

རྒྱུན།

Kien
Pratyayah

Condizioni o circostanze che sono il necessario prerequisito perché una causa produca il suo effetto. Sono anche chiamate “cause secondarie” perché mentre la causa principale si trasforma nel suo effetto (ad es. il seme e la pianta), le condizioni cooperano per la produzione, ma non si trasformano nell’effetto (es. il sole, la terra o il fertilizzante).

Condizioni favorevoli per la meditazione di shiné

ཞི་གནས་སྐྱུ་བའི་རྒྱ་ཚོགས་བྱུག།

Shi.nè.drub.pi.ghiu.tzog.drug

(cfr shiné) Sono sei condizioni necessarie per compiere il ritiro di shiné. 1. Luogo adatto alla meditazione (questo include 1. la facilità di trovare mezzi di sostentamento, 2. un ambiente circostante positivo, 3. un luogo positivo, 4. la presenza di un compagno positivo, 5. un luogo che trasmetta ispirazione), 2. avere meno desideri, 3. avere contentezza e soddisfazione mentale, 4. evitare luoghi di raduno e troppe attività, 5. avere una condotta virtuosa, 6. evitare preoccupazioni e concezioni errate.

Condizioni per la percezione

དབང་ཤེས་ཀྱི་རྒྱུན་གསུམ།

Una coscienza sorge sulla base di: 1. condizione causale, 2 oggetto referente (condizione oggettiva), 3 condizione

straordinaria (o non comune) dominante (l’organo di senso o l’organo mentale), 4 condizione immediatamente precedente.

Conoscitore susseguente

དབྱུང་ཤེས།

Ce.sce
Paricchinnajñāna

(cfr Lorig/semgiun) Una mente che conosce un oggetto che è già stato conosciuto. Secondo le scuole diverse da Prasangika Madhyamika solo il primo istante di una percezione/cognizione è una mente valida (cfr), in quanto nuova e fresca, quindi dal secondo istante in poi quella stessa percezione/cognizione non è più valida. Questo non significa che questa mente non sia corretta, ma semplicemente che non è più nuova e fresca. Per questo motivo, propongono una suddivisione che differenzia il primo momento di una percezione/cognizione (diretta o inferente) dai momenti successivi. La scuola Madiamika Prasangika invece non accetta questa posizione, affermando che sia la cognizione diretta valida sia la cognizione inferente valida rimangono valide, non solo nel primo istante, ma in qualsiasi momento, in quanto non ingannevoli. Secondo questa scuola, quando si parla di Lo.rig non si differenzia il conoscitore susseguente dalla cognizione diretta ed inferente, perché non c’è un primo momento valido ed i successivi che non lo sono. - Può essere di due tipi: diretto e concettuale, che a loro volta hanno varie suddivisioni. - Il conoscitore susseguente diretto può essere di quattro tipi: sensoriale (ad es. il secondo momento di una coscienza visiva che percepisce la forma), mentale (ad es. il secondo momento di una chiaroveggenza), yogico (ad es. il secondo momento del sentiero della Visione – cfr), autoconoscitore. Il conoscitore susseguente concettuale può essere: - 1 indotto dal percettore diretto, - 2 indotto dal conoscitore inferente.

Consapevolezza

ཤེས་པ།

Scepa
Jnana

Mente; mentale; coscienza; mente primaria e secondaria; Chiara e conoscitrice. (cfr “mente – coscienza – consapevolezza/conoscitore”).

Consapevolezza distorta non concettuale

རྫོག་མེད་ལོག་ཤེས།

Tog.me.log.sce
Bhrānti-jñāna

(cfr Lorig/semgiun cognizione/percezione distorta).

Contaminazioni avventizie; macchie occasionali

སྒོ་བྱུང་གྱི་དྲི་མ།

Ngal.bur.ghii.dri.ma
Āgantuka mala

Riferito a tutti gli oscuramenti che obnubilano

temporaneamente la mente primordiale.

Contatto

རེག་པ།

Regpa
Sparsá

(cfr Lorig/semgiun) Fattore mentale onnipresente che fa incontrare l'oggetto, l'organo sensoriale (o mentale) e la coscienza. È il sesto fra i dodici vincoli o anelli dell'originazione dipendente: a causa del contatto fra le coscienze sensoriali con i rispettivi oggetti, sorge la sensazione.

Continuità del samsara

འཁོར་བའི་རྒྱུ།

Cor.ui.ghiün
Samsāra srota

La continuità degli aggregati, sulla spinta del karma e delle affezioni, di cui non si conosce inizio. Cfr anche i sedici attributi delle Quattro Nobili Verità - sofferenze

Continuum mentale

སེམས་རྒྱུ།.....ཤེས་རྒྱུ།

Sem ghiü
Santana

Il flusso di coscienza di ogni essere che non si interrompe mai e prosegue di vita in vita. La mente ha aspetti grossolani e sottili. Al momento della morte, le coscienze sensoriali e mentale grossolana smettono di funzionare e si assorbono - rimanendo in un stato di latenza o impronta - nella coscienza mentale sottile, che invece rimane nello stato di mente e prosegue di vita in vita. Quando l'essere rinasce, le impronte delle coscienze grossolane sono la causa del manifestarsi delle coscienze grossolane della vita successiva. Quando, tramite la pratica del Dharma, si saranno abbandonate le affezioni, i loro semi e impronte, la coscienza mentale sottile diverrà la mente di Buddha.

Corpi di Buddha

སྐུ་གཉིས། - ཚོས་སྐུ། - གཟུགས་སྐུ། - སྐུ་བཞི། - རོ་བོ་ཉིད་སྐུ། -
ཡེ་ཤེས་ཚོས་སྐུ། - རོངས་སྐུ། - སྐུ་ལྔ།

Ku gni - Ciö ku - Sug ku - - Ku sci - Ngo uo sci ku - Iesce Ciö ku - Long ku - Trul ku -

Dvi kaya: - Rupakaya - Dharmakaya. - Catvari kaya: - Svabhavakaya - Jnanakaya - Sambhogakaya - Nirmanakaya

A differenza dell'Hinayana - che sostiene l'esistenza di un solo Buddha, con un solo corpo fisico - secondo il Mahayana, una volta ottenuta l'Illuminazione, ogni aspetto dell'Essere - fisico o mentale - è illuminato e ha la capacità di emanare innumerevoli manifestazioni per il beneficio degli esseri (cfr anche "Divinità"); per questo motivo, si afferma l'esistenza di diversi Corpi - kaya - di Buddha: alcuni di essi si riferiscono alla natura

stessa di Buddha e alle qualità intrinseche dell'Illuminazione e sono percepibili solo da altri Buddha, mentre altri sono emanazioni dei primi e sono osservabili anche da altri esseri. Vi sono diverse suddivisioni. - In due: 1. Corpo della Verità (cfr), 2. Corpo della Forma. - In quattro: 1. Corpo della Natura di Verità (cfr), 2. Corpo della Saggezza Trascendentale, 3. Corpo di Completa Fruizione (o Godimento - cfr), 4. Corpo di Emanazione (cfr). - In tre: 1. Corpo di Verità, 2. Corpo di Completa Fruizione, 3. Corpo di Emanazione. La suddivisione in due comprende le altre: nel caso della suddivisione in quattro, i primi due sono riferibili al Corpo di Verità, gli ultimi due al Corpo di Forma, mentre la suddivisione in tre è fatta ritenendo il Corpo della Natura di Verità un "Corpo di Essenza", che costituisce l'unità degli altri.

Corpo della natura di verità

རོ་བོ་ཉིད་སྐུ།

Ngo uo sci ku
Svabhāvikākāya, svabhāva kāya

(cfr Corpi di Buddha) Corpo di talità. La natura vuota del corpo di Buddha. Indica lo stato di cessazione completa delle due ostruzioni all'Illuminazione finale.

Corpo di Completa Fruizione (Godimento)

ལོངས་སྐུ།.....རེས་པ་ལྔ།

Long ku
Sambhogakaya

(cfr Corpi di Buddha) È la manifestazione di Buddha che dimora a Tushita. Ha cinque caratteristiche (o certezze): *del luogo* - dimora sempre in una Terra Pura; *del corpo* - è adorno dei 32 segni maggiori e degli ottanta marchi minori; *del tempo* - vive finché il samsara non sarà vuoto di esseri senzienti; *degli insegnamenti* - insegna sempre la dottrina del Grande veicolo; *dei discepoli* - insegna sempre a una cerchia di Aryabodhisattva.

Corpo di emanazione

སྐུ་ལྔ།

Trul ku
Nirmanakaya

(cfr Corpi di Buddha) Corpo di Buddha che ha forma materiale e può essere percepito anche dagli esseri ordinari. Ve ne sono tre tipi: l'emanazione *come artista*, l'emanazione *per nascita*, che dimora nella Terra Pura e l'*Emanazione Suprema*, dotata di 32 segni maggiori e 80 minori e si manifesta come propagatore della Dottrina, come ad es. Buddha Shakyamuni.

Corpo di saggezza trascendentale

ཡེ་ཤེས་ཚོས་སྐུ།

Ye.she ciö.ku:
Jnanakaya

(cfr Corpi di Buddha) La mente onnisciente di Buddha.

Corpo di Verità

ཚཱ་ཤཱ་ཀཿ

Ciōku

Dharmakaya

(cfr Corpi di Buddha) Corpo di Verità (di Saggezza o di Conoscenza). Corpo senza forma di Buddha che si riferisce alla saggezza onnisciente in assorbimento costante sulla visione simultanea di realtà ultima e convenzionale. È il risultato del perfezionamento delle due qualità di abbandono e realizzazione e l'origine degli altri corpi. Ha due aspetti: il Corpo della Natura di Verità (cfr) e il Corpo di Saggezza.

Cosa, fenomeno impermanente, prodotto

དངོས་སོ།

Ngö po

Vastu

Ciò che è in grado di compiere una funzione, secondo tutte le scuole eccetto la Vaibhasika: per quest'ultima, infatti, anche i fenomeni non prodotti svolgono una funzione (cfr "Vaibhasika").

Coscienza (anello o legame dell'origine interdipendente)

ནཱ་ཤཱ་ཀཿ

Nam sce

Vijīnanam -

(cfr dodici anelli o legami dell'origine interdipendente) Il terzo dei dodici. All'interno di un ciclo di dodici anelli si distinguono due momenti di coscienza: *causale* e *risultante* (cfr nome e forma). Questo anello si riferisce alla coscienza *causale*: il continuum di coscienza nel quale è stato depositato il karma (secondo anello). - Solo la scuola Prasāngika precisa che in realtà la coscienza è solo il deposito temporaneo dell'impronta, mentre quello permanente è l'io semplice (cfr).

Coscienza "di collegamento"

ཡིད་མངོན་

Yi ngon

Mānasa-pratyakṣa

Secondo le scuole diverse da Madhyamika Prasāngika, il momento di coscienza non concettuale della durata pari al tempo più breve (cfr. "unità di tempo"), che collega la percezione diretta sensoriale alla coscienza mentale. (cfr Lorig/semgiun - percezione diretta valida mentale). È una coscienza senza accertamento.

Coscienza base di tutto

ཀུན་གཞི་རྣམ་ཤེས།

Kün.jii.nam.sce

Alayavijñāna

Uno degli otto tipi di mente sostenuti dalla scuola Cittamatrascritturale, che ritiene che sia la coscienza primaria e il deposito di tutte le impronte. Secondo questa scuola, questa coscienza è anche considerata "l'esempio della persona" (cfr anche: persona).

Coscienza dall'apparenza senza accertamento

སྣང་ལ་མ་ངེས་དཔེ་སྟོན། - སྣང་ལ་མ་ངེས་བཞག།

Nang.la ma.nghe.pi lo

Aniyata - pratibhāsa - buddhi

Mente alla quale appare il proprio oggetto di impegno in modo chiaro e completo, ma non viene accertato. Ad esempio, quando la consapevolezza visiva è fortemente attratta da un oggetto, la coscienza uditiva non accerta un suono presente nello stesso momento.

Coscienza di base afflitta

ཉོན་ཡིད་རྣམ་ཤེས།

Gñön yin nam sce

Klesa vijñāna

(cfr Drubta) Uno degli otto tipi di coscienza affermati dalla scuola Cittamatra. Coscienza che - focalizzata sulla coscienza base di tutto (cfr) - ritiene che questa sia l'io esistente come sostanza autosufficiente.

Coscienziosità

བག་ཡིད།

Bag yö

Apramāda

(cfr Lorig/semgiun) Fattore mentale che rimane concentrato nell'azione virtuosa. Ha la funzione di aiutare a completare ed incrementare l'azione virtuosa stessa. Ve ne sono cinque tipi: 1 di purificare i fattori mentali non virtuosi maturati in passato con il rimorso, il pentimento; 2 di mantenere la volontà di non far manifestare nuovi fattori mentali non virtuosi in futuro; - 3 di impegnarsi a non far manifestare fattori mentali non virtuosi nel presente; 4 di analizzare la propria motivazione; 5 di mantenere la stessa abitudine, cioè mantenere le prime quattro coscienziosità.

Dalai Lama

ཏཱ་ལའི་བླ་མ་བསྟན་འཛིན་གྱི་མཚོ་

Dalai Lama

“Oceano di saggezza”, termine originariamente mongolo, conferito a Sonam Gyatso, il Terzo in successione delle reincarnazioni. Il primo fu Ghedun Dup, il secondo Ghedun Gyatso. L'attuale Dalai Lama, Tenzing Gyatso, il quattordicesimo, nacque nel 1935. Fuggì in India in seguito all'invasione cinese nel 1959. Nel 1989 gli fu conferito il premio Nobel per la pace.

Dei

ལྷ།

Lha

Deva

1. Dei mondani: gli esseri dei regni della forma e della non forma, così come i sei tipi di dèi del regno del desiderio. Tutti questi sono nell'esistenza ciclica. - 2. Divinità di meditazione nella pratica tantrica, manifestazioni di Esseri illuminati che sono al di là dell'esistenza ciclica e hanno la capacità di manifestarsi in molti modi per il beneficio degli esseri.

Deprezzamento, sottovalutazione

སྐྱར་འདེབས།

Kur deb

Abhyakhyana

L'affermazione della non esistenza di qualcosa che esiste convenzionalmente. Ad esempio, asserire la non esistenza della legge di causa ed effetto.

Desiderio

འདོད་པ།

Döpa

Kama

Aspetto mentale che indirizza la mente verso un oggetto. A differenza dell'attaccamento (cfr), che è un fattore mentale non virtuoso, il desiderio, di natura non predeterminata, non necessariamente disturba la mente. È diverso, inoltre, dall'aspirazione (cfr): a differenza di quest'ultima il desiderio non spinge, non muove la mente verso l'oggetto e non fa generare sforzo entusiastico.

Dharma

ཚོས།

Ciö

Dharma

Dalla radice *dhr*, “sostenere”. Indica due concetti. - 1. In generale, tutti i fenomeni esistenti ognuno dei quali mantiene una propria identità. - 2. Gli insegnamenti e la loro pratica. In questo contesto, tutto ciò che è antidoto per le affezioni è considerato Dharma. Più precisamente, il vero Dharma (o “Santo Dharma”) è il secondo Oggetto di Rifugio ed è formato dalla Terza e Quarta Nobile Verità (Cessazione e Sentiero) presenti nel continuum mentale di un Arya. Convenzionalmente, è rappresentato dalle scritture e dai libri che contengono insegnamenti di Buddha, commentari, ecc.

Dharmadhatu

ཚོས་ཀྱི་ཁམས།

Ciö kii cam

Dharmadhatu

Tra i diciotto elementi, il sesto oggetto di base, il costituente dei fenomeni. Contiene tutti i fenomeni non inclusi negli altri costituenti, quindi tutti i fenomeni permanenti, tra cui la talità, o il vuoto, sono contenuti in esso.

Dharmakirti

ཚོས་ཀྱི་གྲགས་པ།

Cio Chi Drag Pa

Dharmakirti

Filosofo e logico buddhista indiano. Autore del *Pramanavartika*, testo che insieme al *Pramayasamuccaya* di Dignaga è la base degli studi della logica buddhista. I suoi trattati vennero tradotti in tibetano e gode della massima considerazione soprattutto da parte dei maestri della scuola Gelugpa. La sua logica deriva dal punto di vista Sautantrika, ma personalmente faceva riferimento alla scuola Cittamatra.

Diciotto elementi (costituenti)

ཁམས་བཅོ་བརྒྱད། - དམིགས་པ་ལྷུང་གི་ཁམས་དྲུག - གཟུགས།
- སྒྲ། - རྗེ། - རོ། - རིག་བྲ། - ཚོས། - རྟེན་དང་མིང་ཁམས་
དྲུག - བརྟེན་པ་རྣམ་ཤེས་ཀྱི་ཁམས་དྲུག །

Cam cio ghie - Meg pa yul ghii cam drug - Sug - Dra - Dri - Ro - Reg gia - Ciö
- Den uang poi cam drug - Den pa nam sce ghii cam drug

Astadasa dhatu - Rupa - Sabda - gandha - Rasa - Sprastavya - dharma -

I sei oggetti di base (forme, suoni, odori, oggetti tangibili, sapori, fenomeni), i sei poteri sensoriali come sostegno e le sei coscienze che si basano sui sensi.

Dieci azioni non virtuose (nere)

མི་དགོ་བརྩེ།

Mi ghe ciu

-

Del corpo: 1 uccidere, 2 rubare, 3 attività sessuale scorretta. Della parola: 4 mentire, 5 calunniare, 6 usare parole offensive, 7 parlare a vanvera. Della mente: 8 bramosia, 9 malevolenza, 10 sostenere visioni erranee.

Dieci Terreni dei Bodhisattva

བྱང་ཆུབ་སེམས་དཔའི་ས་བརྒྱ - ས་བརྒྱ - རབ་དུ་དགའ་བ། - ཇི་
མ་མེད་བ། - འོད་བྱེད་བ། - འོད་འཕྲོ་བ། - ལྷུང་དཀའ་བ། - མཛོན་
དུ་ཕྱོགས་བ། - རིང་དུ་སོང་བ། - མི་གཡོ་བ། - ལེགས་པའི་སློ་བྱོལ་
- ཚོས་ཀྱི་སྒྲིན།

Sa ciu: - rab tu gaa ua - dri ma me pa - Ö cee pa - Giang kaa ua - Ngön du ciog pa - Ring tu song ua - Mi io ua - Leg pi do drö - Ciö kii trin
Dasa bodhisattva bhūmayah - Dasa bhūmaya: - Pramudita - Vimala - Prabhakari - Arcismati - Sudhurya - Abhimukhi - Durangama - Acala - Sadhumati - Dharmamegha -

Nel veicolo Mahayana sono: 1 molto gioioso, 2 immacolato, 3 luminoso, 4 radiante, 5 difficile addestramento, 6 manifesto, 7 andato lontano, 8 inamovibile, 9 sottile intelligenza, 10 nuvola della dottrina. Questi sono in relazione alle dieci Perfezioni (cfr): pur praticandole tutte e dieci, in ogni Terreno, i Bodhisattva realizzano l'impareggiabile pratica di una straordinaria perfezione specifica, seguendo l'ordine con cui esse sono elencate. Con l'eccezione del primo (vd. oltre), ogni Terreno si trova nel Sentiero della Meditazione e ha un sentiero ininterrotto (cfr) e un sentiero completamente liberato (cfr), che corrispondono rispettivamente a una saggezza di equilibrio meditativo che funge da antidoto ad uno dei dieci livelli in cui sono suddivisi gli oggetti di abbandono del Sentiero della Meditazione (cfr) e a una saggezza di equilibrio meditativo che è effettivamente libera dall'oggetto specifico di abbandono. In generale, il passaggio da un Terreno all'altro avviene in un'unica sessione di meditazione, nella quale il sentiero completamente liberato appartiene al Terreno successivo a quello del sentiero interrotto che lo ha preceduto. - Il sentiero ininterrotto generato nell'ultimo istante del decimo Terreno precede l'Illuminazione, il Sentiero oltre l'apprendimento. Per quanto riguarda il primo Terreno, questo ha due sentieri ininterrotti, il primo coincide con il primo istante del Sentiero della Visione, è preceduto dall'ultimo istante del Dharma Supremo grande del Sentiero della Preparazione (cfr) e seguito dal sentiero completamente liberato del Sentiero della Visione. Il secondo sentiero ininterrotto del primo Terreno coincide con il primo istante del Sentiero della Meditazione, a cui segue il sentiero completamente liberato del secondo Terreno, nel Sentiero della Meditazione.

Difetto mentale, illusione, afflizione

ཉོན་མོངས།

Gnön mong
Klesa

Fattore mentale non virtuoso, che disturba la mente creando agitazione e confusione e induce a compiere azioni negative che causano sofferenza. Sono classificate in vari modi: le tre radici, oppure le sei principali e venti secondarie, fino alla suddivisione

in ottantaquattromila.

Dignaga

ཕྱོགས་ཀྱི་སྒྲུང་པོ་

Ciog kii lang po
Dignaga

Filosofo e maestro di logica buddhista. Nell'Università indiana di Nalanda fu allievo di Vasubandhu.

Dimenticanza

བརྗེད་ངས་པ

Gee nghe
Musitasmrtita

Fattore mentale secondario responsabile dell'allentamento dell'attenzione verso oggetti virtuosi e causa di distrazione; uno dei cinque ostacoli alla meditazione della calma mentale (shiné).

Discesa di Buddha Shakyamuni dal paradiso

ལྷ་བབས་དུས་ཚེན།

Lha bab dü cen
-

Il quindicesimo giorno del nono mese tibetano, quando Buddha discese in questo mondo dal reame degli déi dei "Trentatre".

Dissimulazione

གཡོ་

lō
Sāṅhya

(cfr Lorig/semgiun) Fattore mentale negativo secondario che si impegna a nascondere i propri errori. La differenza con l'occultamento (cfr) consiste nel fatto che nel caso della dissimulazione c'è anche un impegno in più. La sua funzione è anche quella di impedire di ascoltare suggerimenti e consigli.

Distrazione

གཡེད་བ་

Yeng ua
Vikṣepa

(cfr Lorig/semgiun) Fattore mentale negativo secondario. Mente distratta verso oggetti di uno dei tre veleni.

Distuttore del nemico (stato di), stato di Arhat

དག་བཅོམ་པའི་གོ་འཕང་།

Dra ciom pii go pang

Stato di liberazione, o quinto Sentiero - oltre l'apprendimento - conseguito dagli Arhat alla fine del perfetto addestramento nel quarto Sentiero.

Divenire

ལེན་པ།

Len pa

Upadanam

(cfr dodici anelli o legami di origine dipendente) Lett. "Prendere": il nono anello, che è un rafforzamento dell'ottavo (brama - cfr).

Divinità

ལྷ།

Lha

Deva

Esseri che sono manifestazioni di qualità dell'Illuminazione, come ad esempio la compassione illuminata (Avalokitesvara) o la saggezza (Manjusri). A volte può indicare anche esseri ordinari, non illuminati (cfr *Dèi*).

Divinità di meditazione

ཡིད་དམ་

Yi dam

-

cfr *Yidam*

Dodici anelli (legami) dell'origine dipendente

རྣམ་ཐོས་ལམ་ལག་བརྒྱ་གཉིས། - 1 མ་རིག་པ། - 2 འདུ་བྱེད་གྱི་
ལས། - 3 རྣམ་ཤེས། - 4 མིང་ག་ལྷན་པ། - 5 ལྷོ་མཆེད། -
6 རེག་པ། - 7 ཚོར་པ། - 8 སྲིད་པ། - 9 ལེན་པ། - 10 སྲིད་པ།
- 11 ལྷོ་པ། - 12 ལྷོ་པ།

Ten drel yen lag ciu gni - Ma rigpa - Du ge kyi le - Nam sce - Ming sug - Kie cée - Reg pa - Tzor ua - Sepa - Lenpa - Sipa - Kyeua - Ga sci

Dvadasaṅga pratityasamutpada - 1. Avidya - 2. Samskara - 3. Vijjanam - 4. Nama rupam - 5. Ayatanam - 6. Sparsa - 7. Vedana - 8. Trsna - 9. Upadanam - 10. Bhava - 11. Jati - 12. Jara maranam

Ogni nostra vita è il risultato di una successione di dodici cause ed effetti concatenati tra loro, che condizionano la catena delle nostre rinascite: 1 Ignoranza, 2 Composizione del karma, 3

Coscienza, 4 Nome e forma, 5 Sorgenti dei sensi, 6 Contatto, 7 Sensazione, 8 Brama, 9 Divenire, 10 Esistenza, 11 Nascita, 12 Invecchiamento e morte. - Sono suddivisi in: *cause* (karma) *proiettanti*, (1°, 2°, 3°) *cause* (karma) *attivanti* (8°, 9°, 10°), *risultati proiettati* (4°, 5°, 6°, 7°), *risultati del karma attivante* (11°, 12°). Un *ciclo completo* di dodici anelli può compiersi in minimo due e massimo tre vite. Qualsiasi azione compiamo è spinta dall'ignoranza (1° anello), crea un'impronta (2°) che viene depositata nella coscienza (3°). Nel caso del completamento *in due vite*, nella *prima* si accumula un gruppo di cause proiettanti e alla fine di essa, al momento della morte queste vengono attivate dalle cause attivanti. Nella vita immediatamente successiva (*seconda* vita), si avrà la nascita e, in sequenza, i quattro risultati proiettati, a cui seguirà il dodicesimo anello, invecchiamento e morte. Nel caso del completamento *in tre vite*, nella *prima* vita si accumula un gruppo di cause proiettanti, ma queste *non* vengono attivate alla fine *della stessa* vita. Alla fine di una vita *non* immediatamente successiva (*seconda* vita, che può arrivare dopo un intervallo di tempo indefinito), si manifesteranno le cause attivanti e in quella immediatamente successiva a questa (*terza* vita), si avranno i risultati, come sopra descritto.

Dodici sorgenti della percezione

སྐྱེ་མཆེད་བརྒྱ་གཉིས།

Kie cè ciu gni

Dvadasa ayatanani

A: da 1 a 6: le sei sorgenti esterne (oggetti) - B: da 7 a 12 le sei sorgenti interne (poteri dei sensi).

Drom Tompa

འདོམ་སྟོན་པ།

Drom ton pa

-

Maestro tibetano, praticante laico Upasika. Fu discepolo di Atisha.

Drubta

གྲུབ་མཐུ།

Drub tha

Siddhanta

Dottrina, sistema filosofico, conclusione dimostrata. Asserzione dimostrata, interamente generata dalla scrittura o dal ragionamento che, poiché non viene superata, è una conclusione. In tibetano *drub* significa "stabilita, dimostrata", e indica che la persona ha raggiunto, stabilito un livello di comprensione; *ta* significa "fine, conclusione" perché oltre a quella comprensione non c'è altro. Quindi *drubta* (filosofia) fa riferimento a un livello di comprensione oltre al quale non c'è altro da comprendere. Ogni conclusione dimostrata riguarda tre aspetti: base, (cfr), sentiero (cfr), risultato (cfr). - L'origine delle differenti scuole viene fatta risalire a tre distinti momenti degli insegnamenti di Buddha, denominati "tre giri" della Ruota del Dharma (cfr). - 1. Nel primo

Eccitazione

གོད་པ

Gö pa
Auddhatya

(cfr Lorig/semgiun) Fattore mentale negativo secondario che fa parte della classe dell'attaccamento, ha la caratteristica di richiamare ripetutamente il ricordo e la visione degli oggetti di attrazione.

Ensawa Losang Dondup

དབེན་ས་བ་སྒོ་བཟང་དོན་གྱུབ།

Ensawa Losang Dondup.

È la prima delle diverse reincarnazioni del Panchen Lama.

Equanimità

བཏང་སྣོན་སྒྲུབ།

Dang gnom
Upekṣā

1. uno dei quattro incommensurabili (cfr). - 2. fattore mentale virtuoso che corrisponde allo stato mentale del nono livello di concentrazione, in cui si sono superati gli ostacoli di torpore ed eccitazione e la mente si può applicare senza sforzo in equilibrio meditativo sul proprio oggetto. In questo caso, è detta *equanimità del fattore composto*.

Esistente

ཡོད་པ།

Yö.pa
Bhāva

Sinonimo di oggetto di conoscenza.

Esistenza

སྲིད་པ།

Si pa
Bhava

(cfr dodici anelli o vincoli dell'origine interdipendente) Il decimo dei dodici: è il karma presente nel continuum mentale (secondo anello – cfr) reso pronto a far maturare il suo risultato dai due anelli precedenti (brama e divenire – cfr).

Esistenza ciclica/samsara

འཁོར་བ།

Cor ua
Samsara

Il circolo vizioso senza inizio di rinascite, colmo di sofferenza di nascita, malattia, vecchiaia e morte che sorge dall'ignoranza. L'opposto dello stato di pace, liberazione.

Esistenza intrinseca

རང་བཞིན་གྱིས་གྱུབ་པ།

Rang.scin.kii drub.pa
Svabhavasiddha

La presunta esistenza di per sé dei fenomeni, indipendente da parti o imputazione, per propria definizione.

Esistenza per propria definizione o caratteristiche

རང་གི་མཚན་ཉིད་གྱིས་གྱུབ་པ།

Rang ghi thzen gnii kii drup pa
Svalakshanasiddha

L'affermazione che i fenomeni oggetto di riferimento della coscienza concettuale sono stabiliti per mezzo di caratteristiche proprie (ad es. una forma percepita da una mente concettuale come non dipendente dalla mente stessa).

Esistere/non esistere

ཡོད་པ་གཞི་གྱུབ།

Yö.pa.sci.drub

(cfr Lorig/semgiun) Il modo di esistere dei fenomeni è sulla base dell'interdipendenza (dipendere da altro), qualsiasi fenomeno esistente dipende dalla consapevolezza valida che ne accerta l'esistenza (senza una consapevolezza valida, non è possibile accertare l'esistenza di alcun fenomeno). Similmente, anche la non esistenza è accertata (e dipende) da una consapevolezza valida. Su queste basi, è possibile affermare che l'intera esistenza è suddivisibile in due: oggetto e soggetto (cfr).

Essere di concentrazione

ཉིང་རེ་འཛིན་སེམས་དབལ་

Ting ne zin sem pa
Samadhisattva

È la Divinità che il mediatore visualizza - davanti a sé, oppure manifestando sé stesso come tale - nello Yoga della Divinità della pratica tantrica.

Essere di saggezza

ཡི་ཤེས་སེམས་དབུ་

Ye.she sem.pa
Jnanasattva

Nello Yoga della Divinità della pratica tantrica è la Divinità vera e propria. Si distingue dall'Essere di concentrazione, che invece è la visualizzazione della stessa Divinità praticata durante la meditazione.

Essere senziente

སེམས་ཅན།

Sem.cen
Sattva

Lett. "possessore di una mente": tutti gli esseri viventi che possiedono una mente, diversi da Buddha, che invece possiede una mente illuminata.

Eternalismo (estremo del)

རྟག་མཐའ།

Tag.tà
Śāsvatānta

(cfr "eternalismo e nichilismo").

Eternalismo e nichilismo

རྟག་ཚད།

Tag.cce

Anche noti come i "due estremi", si riferiscono rispettivamente al credere all'esistenza di qualcosa che non esiste e asserire la non esistenza di qualcosa che esiste. Le quattro scuole filosofiche hanno diverse opinioni nel definirli. - Le scuole Vaibhasika e Sautrantika si limitano a smentire le opinioni delle scuole non buddhiste, ritenendo che sia nichilismo il solo negare l'esistenza di vite passate e future, il rapporto di causa ed effetto e che sia eternalismo affermare l'esistenza di un'entità suprema creatrice di tutto. - Secondo la scuola Cittamatra è eternalismo sostenere che i fenomeni "solamente imputati" sono veramente esistenti, mentre è nichilismo sostenere che i fenomeni "dipendenti dalla forza d'altro" e "completamente stabiliti" non sono veramente esistenti. - Secondo entrambe le scuole Madhyamika l'eternalismo corrisponde all'asserire la vera esistenza dei fenomeni, mentre il nichilismo è l'asserzione della loro totale non esistenza.

Falsità

གཏོ་སྒྲུ།

Yio.ghiu
Satha

Fattore mentale negativo secondario. Finzione, inganno, al fine di ottenere servizi e beni.

Familiarità

ཡིད་ལ་བྱེད་པ།

Ye.la.ce.pa
Manaskāra

Fattore mentale onnipresente che muove la mente verso l'oggetto e familiarizza con i suoi dettagli e particolarità.

Fattori composti

འདུ་བྱེད།

Du.cce
Saṃskāra

Uno dei cinque aggregati. Ve ne sono due tipi: il primo include tutti i fattori mentali, diversi da sensazione e discriminazione. Il secondo tipo include tutti gli altri aspetti della persona, come l'impermanenza, eccetera. A volte è tradotto come "variabili condizionabili" "aggregato volitivo" o "aggregato di formazioni karmiche".

Fattori mentali

སེམས་བྱུང་ལྗང་ལྗང་ལྗང་གཅིག་ - ཀུན་འགྲོ་ལྗང་ - ལྷུལ་ངེས་ལྗང་ - དག་བ་བཅུ་གཅིག་ - ཅ་ཉོན་ལྗང་ - ཉེ་ཉོན་ཉེ་ལྗང་ - གཞན་འགྲུར་བཞི།

Sem.ciang.nga.ciu.tza.cig - Kun.dro.nga - Yul.nghe.nga - Ghe.ua.ciu.cig - Tza.gnön.drug - Gne.gnön.gni.scü - Gnen.ghiur.sci

(cfr Lorig/semgiun) Aspetti della mente che hanno la funzione di conoscere le caratteristiche dell'oggetto percepito, a differenza della mente principale, che ne conosce l'identità generale. Nello studio del Sem.Giun sono classificati in 51, suddivisi in 6 gruppi: 5 onnipresenti, 5 determinanti l'oggetto, 11 virtuosi, 6 afflizioni radice, 20 afflizioni secondarie, 4 variabili. Sono anche detti "menti secondarie."

Fattori mentali determinanti l'oggetto

ལྷུལ་ངེས་ལྗང་ - འདུན་པ། - མོས་པ། - དན་པ། - ཉིང་འཛིན། - ཤེས་རབ།

Yul.Nghee.nga: - 1 Dün.pa - 2 Mö.pa - 3 Dren.pa - 4 Tin.Ziin - 5 Sce.rab
1 Chanda - 2 Adimoksha - 3 Smṛti - 4 Samadhi - 5 Prajna

Aspirazione; Ferma convinzione; Memoria; Stabilità mentale (Concentrazione); Saggezza.

Fattori mentali non virtuosi secondari

ཉེ་ཉེ་ཉེ་གྲུ་

Gne gnon gnisciu
Upakleśa

Sono 20: 1 Aggressività; 2 Risentimento; 3 Occultamento degli errori; 4 Malevolenza verbale; 5 Invidia; 6 Avarizia; 7 Falsità; 8 Dissimulazione; 9 Arroganza; 10 Nocività; 11 Impudenza; 12 Sfrontatezza; 13 Letargia; 14 Eccitazione; 15 Mancanza di fede; 16 Pigrizia; 17 Mancanza di coscienziosità; 18 Smemoratezza; 19 Superficialità; 20 Distrazione.

Fattori mentali onnipresenti

ཀུན་འགྲོ་ལྷ།

Kun.dro.nga
Sarvatraga

Cinque fattori mentali che accompagnano ogni momento di una coscienza primaria: - 1. sensazione, - 2. riconoscimento (discriminazione), - 3. intenzione, - 4. contatto, - 5. familiarità. - Senza la loro presenza, una coscienza principale non può funzionare.

Fattori mentali variabili

གཞན་འགྲུར་བཞི།

Scen ghiur sci
Anyathābhāva

Fattori mentali la cui natura può essere sia virtuosa sia non virtuosa, in accordo all'oggetto o al fattore mentale che li accompagna: - 1 sonno, - 2 pentimento, - 3 indagine, - 4 analisi.

Fattori mentali virtuosi

དགེ་བ་བརྒྱ་གཅིག་ - 1 དད་པ། - 2 རི་ཚ་ཤེས་པ། - 3 རྗེས་ཡིད་པ། - 4 ཤེས་སྣང་པ། - 5 འདོད་ཚལ་མེད་པ། - 6 ཞེ་སྣང་མེད་པ། - 7 གཉི་ལུག་མེད་པ། - 8 བརྩོན་འགྲུས། - 9 བག་ཡོད། - 10 བཏང་སྦྲོམ་པ། - 11 རྣམ་པར་མི་འཚེ་བ།

Ghe ua ciu cig - Depa - Nog thza sce pa - Thril yöpa - Scen ciang - Dö ciang mee pa - Je dang mee pa - Ti mug mee pa - Tzön drü - Bag yö - Tang gnom - Nam par mi tze ua -

Eka dasa kusalanī: - 1 shradda - 2 hri - 3 apaltavyam - 4 prashrabdhi - 5 alobha - 6 advesa - 7 amoha - 8 virya - 9 apramada - 10 upeksha - 11 ahimsa -

Sono undici: - 1. Fede - 2. Ritegno (opposto del 11° fattore secondario non virtuoso, impudenza) - 3. Pudore (opposto del 12° fattore secondario non virtuoso, sfrontatezza) - 4. Flessibilità - 5. Non attaccamento - 6. Non odio - 7. Non ignoranza - 8. Sforzo entusiastico - 9. Coscienziosità (il contrario del 20° fattore secondario non virtuoso, distrazione) - 10. Equanimità - 11. Non

violenza.

Fede

དད་པ། - དད་པ་རྣམ་གསུམ། - ཡིད་ཚེས་པའི་དད་པ། - དད་པའི་

དད་པ། - མཛོན་འདོད་ཀྱི་དད་པ།

De pa - De pa nam sum - Yii ce pii depa - Dan pii depa - Ngön dö kyi depa
Śraddhā

Fattore mentale virtuoso. Ha la funzione di far sorgere l'aspirazione. È la madre di tutte le realizzazioni virtuose. È di tre tipi: 1 fede della fiducia (che può essere instabile o stabile), 2 fede dell'ammirazione (o chiara), 3 fede del desiderio. I tre tipi di fede sono rivolti a tre tipi di oggetti: esistenza, qualità, potere o abilità.

Fenomeni (profondamente) estremamente nascosti

ཤེས་ཏུ་རྒྱོག་གྲུར།

Scen tu kog ghiur

(cfr cognizione inferente) Fenomeni che possono essere stabiliti solo facendo ricorso alle citazioni scritturali, ad es. gli aspetti sottili della legge di causa ed effetto.

Fenomeni composti non associati e impersonali

གང་ཟག་མ་ཡིན་པའི་ལྷན་མིན་འདུ་བྱེད་ཉེར་སྤྲུམ། - 1 རོབ་པ། - 2 འདུ་ཤེས་མེད་པའི་སྦྲོམ་པ་འབྲུག་ - 3 འགོག་པའི་སྦྲོམ་པ་འབྲུག་ - 4 འདུ་ཤེས་མེད་པ་བ། - 5 རོབ་པ། - 6 རིག་མཐུན་པ། - 7 རྗེ་བ། - 8 རྒྱ་བ། - 9 གནས་པ། - 10 མི་རྒྱལ་བ། - 11 མིང་གི་ཚོགས་པ། - 12 ཚིག་གི་ཚོགས་པ། - 13 ཡི་དེའི་ཚོགས་པ། - 14 སོ་སོ་སྦྲེ་བོ་ཉིད། - 15 འབྲུག་པ། - 16 སོ་སོར་གནས་པ། - 17 རྣམ་འབྱོར། - 18 མགྲོགས་པ་ - 19 ལོ་རིམ་ - 20 ཏུས། - 21 གནས། - 22 སངས། - 23 ཚོགས་པ།

Gang sag ma yin pii den min du gee ger sum - Thob pa - Du scee mee pii gnom sug - Gog pii gnom sug - Du scee mee pa ua - Trog - Rig thün pa - Kyie ua - Ga ua - Nam pa - Mi dag pa - Ming chi ciog - Cig chi ciog - Yi dei tzog - So so kye u ogni - Sug pa - So sor ne pa - Nal gior - Ghiog pa - Go rim - Dü - Ne - Drang - tzog pa -

1. Prapta - 2. Asamjanasamapatti - 3. Nirodhasamapatti - 4. Asamjnata - 5. prana - 6. Ninkyasabhaga - 7. Jati - 8. Jara - 9. Staiti - 10. Anitya - 11. Namakaya - 12. Padakaya - 13. Vyanjanakya - 14. Prthajanata - 15. Pravrtti - 16. Pranitiyama - 17. Yoga - 18. java - 19. Anukrama - 20. Kala - 21. desa - 22. Samkhya - 23. bheda

Fenomeni che non sono forma, né coscienza, né persona. - 1. Ottenimento - 2. Assorbimento meditativo senza discriminazione - 3. Assorbimento meditativo della cessazione - 4. Uno senza consapevolezza discriminante - 5. Forza vitale - 6. Categoria simile - 7. Nascita - 8. Invecchiamento - 9. Sostentamento - 10. Impermanenza - 11. Raccolta di nomi - 12. Raccolta di parole - 13. Raccolta di lettere - 14. Stato d'essere della persona ordinaria - 15. Impegno - 16. Esistenza distinta - 17. Yoga - 18. Rapidità - 19. Ordine/sistema - 20. Tempo - 21.

Fenomeno auto caratterizzato

རང་མཚན།

Rang thzen
Sva-lakṣaṇa

Fenomeno stabilito da parte propria senza essere etichettato da un pensiero. (cfr Esistenza per propria definizione o caratteristiche).

Fenomeno composto non associato

ཕྱན་མིན་འདུ་བྱེད།

Den min du gie
Viprayukta samskara

Fenomeno impermanente che non è nè forma, nè coscienza, ad es. la persona.

Fenomeno leggermente nascosto

ཅུང་ཟད་མྱོག་གྱུར།

Ciung se kog ghiur
Kīṃcid-parokṣa

Oggetto che è leggermente offuscato, ad es. l'impermanenza (cfr conoscitore inferente).

Fenomeno nascosto, oscuro

མྱོག་གྱུར།

Kog ghiur
Paroksa

Fenomeno che non può essere conosciuto da una percezione diretta, ma compreso solo da una inferenza generata sulla base di un ragionamento corretto.

Fenomeno permanente, immutabile

ཐེར་སྲུག་གི་དངོས་པོ།

Ther sug chi ngö po
-

Fenomeno che non è nella natura del cambiamento continuo, non è in grado di produrre effetti e non ha cause, non è soggetto al processo di nascita e distruzione. Tutte le scuole, esclusa la Vaibhasika, concordano nel dire che questo tipo di fenomeni non ha funzione. - Esempi di fenomeni permanenti sono: lo spazio, la cessazione, la talità, l'immagine mentale.

Fenomeno positivo, realizzazione

ལྷུབ་པ།

Drubpa
Vidhi, siddhi

1. Fenomeno che non è un oggetto di comprensione della coscienza concettuale che lo apprendere tramite l'eliminazione esplicita dell'oggetto di negazione. 2. Realizzazione, ottenimento, pratica.

Ferma convinzione (Apprezzamento)

ཚོས་པ་

Möpa
Adhimokṣa

Fattore mentale che determina l'oggetto. Ha l'aspetto di tenere fermamente il proprio oggetto e la funzione di non deviare la mente su un altro.

Flessibilità o completo addestramento

འཁོར་སྤྱངས།

Scen giang
Prasabdhi

Fattore mentale secondario virtuoso, capace di rimanere concentrato sugli oggetti virtuosi senza fatica, a piacimento e che ha la funzione di superare le oscurazioni.

Forza del karma

ལས་སྣོབ་ས་ཆེ་རྒྱུང་

Le tob ce ciung
-

L'azione crea un karma più o meno forte in relazione a: *campo* (in ordine crescente: un essere umano ordinario, i genitori, i monaci dei due livelli, i Bodhisattva laici, i Bodhisattva monaci, Buddha, il Lama), *base* (ad es. se si sono presi o meno i voti), *fenomeno, motivazione*.

Generosità

སྤྱིན་པ། -

Gin pa
Dana

Una delle sei paramita. L'intenzione di donare. È di tre tipi: *dono materiale, dono del Dharma* (dell'insegnamento), *dono della protezione* (o non paura).

Ghelug, ghelugpa

དགེ་སྲུག་ས་

Ghelug
=

Let. “i virtuosi”, una delle quattro scuole del buddhismo tibetano, fondata da Lama Tzong Khapa.

Ghesce

དག་བཤེས་

Ghesce

-

Titolo di studio corrispondente al dottorato nella filosofia, attribuito ai monaci al termine degli studi nei collegi monastici della tradizione del buddhismo tibetano. Ci sono tre livelli di Gheshe: Dorampa, Tsogramba e ultimo più alto titolo è Lharampa.

Gioiello del Dharma

ཚེས་དཀོན་མཚོ་གཤམ་

Ciò kon ciog

Dharma ratna

La Dottrina. La vera cessazione e il vero sentiero – cfr anche Dharma.

Grande compassione

སྙིང་རྩེ་ཚེན་པོ་

Gning.ge cen.po

Mahakaruna

Una compassione più grande che non riesce a sopportare la sofferenza degli altri. La causa diretta di Bodhicitta. Può essere classificata in 1. *grande compassione*, 2. *grande compassione senza oggetto di referenza* (accompagnata dalla consapevolezza della natura di vacuità dei fenomeni), 3. *grande compassione focalizzando il Dharma* (accompagnata dalla consapevolezza della natura impermanente e transitoria).

Guhyasamaja

གསལ་བ་འདུས་པ།

Sang ua dü pa

Guhyasamāja

“Unione segreta”, divinità, fonte dei Tantra Padri del Mahanuttarayogatantra (vedi Tantra). La sua pratica sottolinea la fase di sviluppo e la creazione del corpo illusorio durante lo stadio del completamento.

Guru puja

སློམ་མཚོ་དེ་ས་

Lama Ciö.pa

Guru puja

Fare offerta o compiacere il Guru, maestro. Il termine è spesso

usato in riferimento a specifiche cerimonie celebrate da un'assemblea di praticanti.

Guruyoga

སློམ་མཚོ་རྒྱལ་འབྱོར།

Lame Nalgior

Guruyoga.

La pratica di devozione al guru – definita la “vita del Sentiero” - la meditazione e i servizi fatti per compiacere il proprio Guru al fine di incrementare la propria energia per ottenere l'Illuminazione ultima. - Nella meditazione si visualizza il proprio Guru della stessa essenza di un Essere illuminato, e si seguono gli esercizi di purificazione e accumulazione, ricevendone le benedizioni.

Hinayana

སྤོན་པ་ལམ།

Theg men

Hinayana

Sentiero seguito da Sravaka e Pratyekabuddha, che evidenzia l'importanza della motivazione della rinuncia. Si ispira soprattutto alla liberazione dalle sofferenze personali dell'esistenza ciclica e pratica principalmente i tre addestramenti superiori. Dal punto di vista Mahayana, le meditazioni e le pratiche dell'Hinayana non sono esclusive di quest'ultimo veicolo, ma sono viste come una base comune, indispensabile per andare oltre, verso l'Illuminazione finale.

Ignoranza

མ་རིག་པ།

Ma rig pa

Avidya

Una delle sei affezioni radice. Fattore mentale di non conoscenza (opposto alla saggezza), buio, non chiaro. Ha la funzione di impedire la visione della realtà dei fenomeni. Secondo la Madhyamika Prasanghika, ignoranza e visione del transitorio (cfr) sono la stessa cosa, mentre le altre scuole le differenziano. Per illustrare la differenza fra ignoranza e visione del transitorio, Asanga fa il seguente esempio: quando, camminando nella semi-oscurità si scorge a terra della corda arrotolata, è possibile che la si scambi per un serpente. Pertanto, l'ignoranza, che in questo esempio è rappresentata dalla penombra, è una mancanza di chiarezza, che condiziona il sorgere della visione del transitorio, che nell'esempio è lo scambiare la corda per un serpente. Da parte sua, la scuola Prasangika Madiamika sostiene che in realtà questi due fattori mentali sono la stessa cosa, in quanto la nostra visione degli oggetti, dei fenomeni è distorta in ogni caso, perché fa sì che essi ci appaiano e vengano afferrati sempre come autonomamente esistenti. L'ignoranza è il primo dei dodici anelli (o legami) dell'origine interdipendente (cfr) e in questo contesto viene divisa in *motivazione causale* - di natura neutra, riferita all'aggrapparsi al sé spontaneo, innato – e *motivazione del momento*, che può essere virtuosa o non virtuosa e determina la natura dell'azione (karma) e il suo risultato in termini di futura

rinascita.

Illuminazione

བྱང་ཆུབ་

Ciang ciub
Bodhi

Stato di onniscienza, che si ottiene con il superamento di due livelli di ostacoli, costituiti, il primo, dalle affezioni e dai loro semi e dal karma e il secondo dalle impronte sottili. (cfr onniscienza, Buddha)

Imbarazzo (considerazione degli altri)

ངོ་ཚ་

Ngo tsa
Hrī

(cfr Lorig/semgiun) Fattore mentale secondario virtuoso, intenzione di volersi astenere da azioni non virtuose del corpo, della parola, della mente per la ragione degli altri.

Immagine mentale (immagine generica/significato generale)

དོན་སྡི་

Dön ci
Artha-sāmānya

(cfr Lorig/semgiun) Entità proiettata mentalmente che, pur non essendo l'oggetto, appare come se lo fosse (ad es. il vaso come appare nell'immaginazione). È l'oggetto apparente della mente concettuale. È un fenomeno permanente.

Impermanenza

མི་རྟག་པ་

Mi tag pa
Anitya

La natura transitoria e momentanea dei fenomeni composti e dipendenti dalle cause e condizioni. È il contrario di "permanente, eterno". - Vi è un livello grossolano, evidente dell'impermanenza, riferito a quei cambiamenti percepibili dalle coscienze sensoriali, e un livello sottile, che non è percepibile dai sensi, che è riferito alla natura di continuo cambiamento dei fenomeni. La scuola Vaibhasika sostiene l'esistenza di quattro momenti: produzione, dimorare, disintegrare, cessare, mentre le altre scuole spiegano che nel momento stesso in cui un fenomeno esiste si disintegra.

Impronte

བག་ཚགས་

Bag Ciag
Vāsanā

1. Le tracce della visione dualistica sperimentate dalle sei coscienze. Costituiscono l'ostacolo all'onniscienza secondo la Madhyamika Prasangika e sono eliminate solo al decimo Terreno Mahayana. A differenza del seme (cfr), le impronte non causano l'insorgenza delle affezioni. - 2. la potenzialità di un'azione che rimane depositata nel continuum mentale in attesa di maturare il proprio effetto.

Impudenza

ངོ་ཚ་མེད་པ་

Ngo tsa med pa
Āhrīkya

Fattore mentale negativo secondario. Assenza di imbarazzo nei propri confronti per i propri errori.

Imputazione

བརྟགས་

Tag
Kalpayi

Azione mentale che attribuisce ad un fenomeno sue caratteristiche oggettive.

Insieme dei risultati attivati

བྱུང་པའི་འབྲས་བུའི་ཡན་ལག་

Drub pii dre uii yen lag
-

Nascita, invecchiamento e morte, all'interno dei dodici anelli dell'origine dipendente (cfr).

Intenzione

སེམས་པ་

Sem pa
Cintana

Fattore mentale onnipresente. Azione mentale che spinge la mente verso l'oggetto.

Interdipendenza

རྟེན་འབྲེལ་

Ten drel
Pratītya-samutpāda

Sorgere dipendente. Principio fondamentale che spiega che ogni fenomeno esiste perché dipende "da altro". Vi sono vari livelli di interdipendenza, che le diverse scuole buddhiste interpretano in modo differente. La scuola Madhyamika ne espone tre: 1. da cause e condizioni, 2. dalle parti o direzioni, 3. dall'imputazione

del nome. Il primo livello è caratteristico solo dei fenomeni prodotti o impermanenti, mentre tutti i fenomeni sono caratterizzati dagli altri due livelli. Le scuole Vaibhasika, Sautrantika e Cittamatra accettano solo il primo. Secondo la Scuola Prasangika Madhyamika, l'interdipendenza, nel suo significato più profondo, è la prova che tutti i fenomeni sono privi di esistenza intrinseca, proprio perché per esistere devono necessariamente dipendere.

Intervalli fra le sessioni di meditazioni

ཐུན་མཚམས་སྐྱོན་

Thün tzaam

Periodi post meditativi che devono essere considerati parte integrante della pratica spirituale. Sia nei Sutra sia nei Tantra si trovano istruzioni e metodi per mantenere memoria e vigilanza affinché la mente, la parola e il corpo non devino verso le azioni non virtuose e siano sempre impegnate nella virtù.

Intuizione penetrante

ལྷག་མཐོང་།

Lhag tong
Vipasyana

Meditazione della intuizione penetrante. Concentrazione focalizzata univocamente, in grado di applicare l'analisi sul suo oggetto. La forma più elevata di tutte le concentrazioni, che è in grado di vedere nei dettagli la realtà dei fenomeni.

Invidia

ཕྱག་དོག་

Trak dog
Īrṣyā

Fattore mentale negativo secondario. Incapacità di sopportare il benessere e la felicità altrui (sulla base di attaccamento a beni, ecc.).

Io convenzionale

བདག་ས་ཚམ་གྱི་ང་།

Dag zam ghii nga

La mera etichetta di un "io"; l'"io" convenzionalmente esistente o il punto di vista di un "io" che esiste solo etichettandolo mentalmente. (cfr anche "io semplice").

Io semplice

ང་ཙམ།

Nga zam

Secondo la Prasangika Madhyamika è la verità convenzionale dell'io. In generale, vi sono tre modi di percepire o sperimentare l'io: io caratterizzato dall'esistere naturalmente, da parte propria; io caratterizzato dal non esistere naturalmente, da parte propria; io non caratterizzato da alcuna delle due precedenti identificazioni. Il primo è oggetto di negazione, il secondo è la vacuità dell'io e il terzo è l'io che compie le azioni e ne sperimenta gli effetti ed è detto *io semplice*. Questo terzo tipo di io esiste ed è il depositario delle impronte o forze potenziali (una volta compiuta l'azione, questa cessa e torna in stato di impronta che si deposita). È classificato in due: io semplice di ogni vita, io che copre tutta l'esistenza, da un tempo senza inizio.

Io, sé, me

ང་།

Nga
Aham, mama

(cfr "io semplice" e "persona")

Kadampa

བཀའ་བཀའ་ལྟར་སྐྱོན་

Kadam

Tradizione del buddhismo tibetano fondata da Atisha. Alcuni dei grandi Maestri appartenenti a questa tradizione sono Dromtonpa, Potowa e Cekawa.

Kagyü, kagyupa

བཀའ་བརྒྱུད་

Kagyü

"Lignaggio della tradizione orale", scuola del Buddhismo tibetano originata da Marpa il Traduttore, in seguito ai viaggi compiuti in India. Marpa ebbe come discepolo Milarepa considerato il fondatore di questa scuola.

Kalachakra

དུས་འཁོར་

Du Kor

Kālacakra

“Ruota del Tempo”, una delle principali deità di meditazione del Mahanuttarayogatantra, nonché la deità fondamentale dei tantra non duali.

Kalpa

ཀལཔ་པ་

Kal pa
Bhavya

Sistema di calcolo del tempo. Secondo Kalachakra, un grande kalpa è composto di quattro kalpa medi e ogni kalpa medio è composto di venti kalpa piccoli. La durata di un piccolo kalpa è il tempo che trascorre iniziando da un'epoca in cui la vita dura 84000 anni, riducendo di un anno ogni cento anni la durata della vita, fino ad avere solo dieci anni di vita. A volte è tradotto come “eone”.

Kamalasila

ཀམ་ལ་སྒྲི་ལ་

Kamalasila
Kamalasila

Discepolo di Santaraksita e insegnante dell'Università di Nalanda, si recò in Tibet dietro suggerimento del suo maestro e contribuì a diffonderci la tradizione pura di Nalanda.

Kangyur

བཀའ་འགྲུབ།

Kangyur

La raccolta degli insegnamenti di Buddha tradotti dal sanscrito al tibetano.

Karma

ལས།

Le
Karma

Legge di causalità. Letteralmente “azione”, il principio del karma deriva da quello più generale dell'interdipendenza e più precisamente dal sorgere dipendente da cause e condizioni, che regola tutti i fenomeni prodotti, incluse le esperienze di felicità o sofferenza, le quali hanno necessariamente una causa, costituita dalle azioni degli esseri che le vivono. Il karma in generale ha quattro caratteristiche: 1 è certo (da una causa positiva/virtuosa si ottiene un risultato positivo, da una causa negativa/non virtuosa si ottiene un risultato negativo), 2 si moltiplica

grandemente, 3 se non si accumula una causa non si sperimenta l'effetto, 4 il karma accumulato non si disperde. Per quanto riguarda l'ultimo punto, occorre notare che esiste la possibilità che l'impronta karmica (vd. oltre) venga rimossa o indebolita. Nel caso di impronte virtuose, queste possono essere cancellate da momenti di forte odio, mentre le impronte non virtuose si possono rimuovere con l'applicazione dei quattro antidoti opposti (cfr). Un'azione è completa quando sono presenti quattro fattori: base, motivazione, azione, conclusione. Per quanto riguarda la motivazione, questa include il riconoscimento dell'oggetto, l'intenzione e il fattore mentale virtuoso o non virtuoso. - Una volta che l'azione è compiuta, subito dopo la sua conclusione si crea un'energia, che è depositata in forma di impronta nel continuum mentale. Questa impronta a sua volta si trasformerà in un risultato di sofferenza o felicità non appena saranno presenti le condizioni per la sua maturazione. Se l'azione non è completa, il karma è comunque creato, ma ha un'energia meno forte. Un'azione può essere compiuta tramite quelle che sono chiamate “le tre porte” (cfr): corpo, parola e mente. - Il karma negativo, insieme alle affezioni mentali, è uno dei due ostacoli principali alla liberazione e una delle cause per la rinascita nell'esistenza ciclica. Per questo motivo, è della massima importanza astenersi dal commettere azioni negative, compiere quelle virtuose e purificare le impronte negative. In generale, vi sono dieci azioni negative o nere (cfr) che si devono evitare. Similmente, vi sono dieci azioni bianche o virtuose che sono l'opposto di quelle negative. Al fine di praticare le azioni virtuose, semplicemente non fare quelle non virtuose non è sufficiente, ma è di grande importanza generare la ferma intenzione di astenersene.

Karma bianco, virtuoso

དཀར་པོའི་ལས།

Kar poi le

-

(cfr karma) Include tutte le azioni virtuose.

Karma irremovibile

མི་གཏོང་བའི་ལས།

Mi yo pi le

Āniñjyaṃ karma

(cfr karma) particolare tipo di karma, connesso alla pratica di Shiné (cfr) il cui risultato porta alle rinascite più alte, nei reami della forma e senza forma (cfr).

Karma meritorio

བསོད་ནམས་གྱི་ལས།

Sö nam kyi le

Punyakarma

(cfr karma) Karma che porta come risultato la rinascita come essere umano, semidio o dio del reame del desiderio.

Karma non meritorio

བསོད་ནམས་མ་ཡིན་པའི་ལས།

Sö nam ma yin pii le
Apunyakarma

(cfr karma) Karma che porta come risultato la rinascita come animale, spirito famelico o essere infernale.

Kaya

ཀླུ་

Ku
Kaya

Cfr Corpi di Buddha.

Lam Rim - Sentiero graduale

ལམ་རིམ་- ལམ་རིམ་གྱི་ཆེ་བ་བཞི། - བསྐྱེད་པ་ཐམས་ཅད་འགལ་
མེད་དུ་རྟོག་པའི་ཆེ་བ། - གསུམ་རབ་མ་ལུས་པ་གདམས་ངག་ཏུ་
འཆར་བའི་ཆེ་བ། - རྒྱལ་བའི་དགོངས་པ་བདེ་ལྷག་ཏུ་རྟོག་པའི་ཆེ་
བ། - ཉེས་སྲོད་ཆེན་པོ་རང་འགག་ཏུ་འགྲོ་བའི་ཆེ་བ།

Lam Rim - Lam.rim ghii ce.ua sci - 1. ten.pa tam.ce gal mee du tog pii ce ua - 2. Sung rab ma lü pa dam Ngag tu ciar pii ce ua - 3. Ghial pii gong pa de lag tu tog pii ce ua - 4. Gnee ciö cen.po rang gag dro pii ce ua

-

Sistema - originato da Atisha - molto diffuso in Tibet, che presenta l'intero corpus della dottrina di Buddha, ponendo fortemente l'accento sull'aspetto pratico di essa, strutturandola come un insieme di stadi progressivi di meditazione. Questo metodo di insegnamento presenta diversi vantaggi, che vengono racchiusi in quattro straordinarie caratteristiche: 1 si capisce che l'intero insegnamento di Buddha non ha contraddizioni; 2 si percepiscono gli insegnamenti di Buddha come istruzioni personali; 3 si capisce facilmente e senza errore il pensiero dei Vittoriosi; 4 questo insegnamento aiuta a liberarsi dai grandi errori (si cessa automaticamente di compiere negatività).

Lama

ལྷ་མགྲོ་

Lama
Guru

Maestro spirituale, insegnante religioso qualificato. let. "L'Elevato" o "Colui che ha peso", che significa "colui che possiede grande conoscenza e ottenimenti spirituali".

Letargia

ལྷག་པ་

Mugpa

-

Fattore mentale negativo secondario. Letteralmente "nebbia mentale" della classe dell'ignoranza, aiuta a far sorgere altri difetti mentali, ha la caratteristica di offuscare, provoca pesantezza sia fisica sia mentale, non permette di avere una chiara percezione dell'oggetto della meditazione, che viene oscurato e non è percepito chiaramente.

Liberazione

ཐར་བ།

Thar pa
Moksha

Liberazione dall'esistenza ciclica ottenuta superando le oscurazioni alla liberazione. L'obiettivo primario degli Sravaka e Pratyekabuddha (cfr). Uno stato di pace.

Liberazione individuale

སོ་སོར་ཐར་བ།

So sor tar pa
Pratimoksa

Cfr Nirvana.

Lo.Rig (sette punti)

ལྷོ་རིག་བདུན་ཏུ་དབྱེ་བ་

Lo rig dün du gie ua

-

(cfr Lorig/semgiun) 1. Cognizione diretta valida, 2. cognizione inferente valida, 3. cognizione susseguente, 4. cognizione corretta supposizione, 5. cognizione apparenza non accertante, 6. cognizione dubbiosa, 7. cognizione erronea.

Lo.Rig (tre punti)

ལྷོ་རིག་གསུམ་ཏུ་དབྱེ་བ་

Lo rig sum du gie ua

-

(cfr Lorig/semgiun) 1. Mente concettuale che ha come oggetto di apparenza il significato generale (cfr immagine mentale/generica) - 2. Mente non concettuale non errata che ha un oggetto specificamente caratterizzato (mente diretta, suddivisa in quattro: sensoriale, mentale, autoconoscitore, yogica). È quella coscienza che percepisce qualsiasi oggetto

principale in maniera chiara senza mescolarlo all'immagine mentale (cfr). - 3. *Mente* non concettuale errata che ha come oggetto una chiara apparenza, il cui oggetto principale è inesistente (due tipi: sensoriale e mentale).

Lo.rig e sem.giun

ལོ་རིག་ - སེམ་སྐུང་

Lorig semgiung

Studio della mente e delle sue funzioni. *Lo* significa "mente" o "consapevolezza" in generale e *rig* "riconoscere". *Sem* è un conoscitore che afferra solo l'entità dei fenomeni, mentre *sem.giun* significa "derivati o originati dalla mente". - Questi termini sono anche tradotti come "mente principale" (cfr), che afferra l'entità generale dei fenomeni, e "fattori mentali" (cfr), che analizzano le particolarità. Hanno diverse suddivisioni.

Lotsawa

ལོ་སྟོན་

Lotsawa

Traduttore di insegnamenti.

Madhyamika - Via di mezzo

དབུ་མ་པ།

U ma pa
Madhyamika

Conclusione dimostrata di chi sostiene di essere "in mezzo", libero dai due estremi dell'eternalismo e del nichilismo e non afferma una vera esistenza di tutti i fenomeni. Un'altra definizione è quella di negare l'esistenza da parte propria senza che una consapevolezza dia un nome. - Propone principi dottrinali Mahayana e ha due suddivisioni: Svatantrika ("del lignaggio proprio" - cfr) e Prasangika ("conseguenzialisti" - cfr).

Madhyamika Prasangika - Scuola della Via di mezzo dei conseguenzialisti

དབུ་མ་ཐལ་གྱིུར་པ།

Uma thal ghiur pa
Prasaṅgika Madhyamika

La più alta scuola della filosofia Madhyamika, che spiega che i fenomeni non esistono per propria natura, intrinsecamente, nemmeno a livello convenzionale.

Madhyamika Svatantrika - Via di mezzo del lignaggio proprio

དབུ་མ་རང་རྒྱུད་པ།

U Ma Ran Ghiu Pa
Madhyamika Svatantrika

Sostiene che i fenomeni non esistono veramente, ma esistono da parte propria. - Ha due suddivisioni: - 1. Madhyamika Svatantrika Yogacharia (nega l'esistenza di fenomeni esterni alla mente e sostiene l'autoconoscitore) - 2. Madhyamika Svatantrika Sautrantika (sostiene l'esistenza di fenomeni esterni alla mente e nega l'autoconoscitore).

Mahayana

ཐེག་ཆེན་

Tek Cen
Mahāyāna

"Sentiero grande" o "superiore", l'insegnamento nel quale si evidenzia l'importanza della motivazione di Bodhicitta. Pone grande enfasi sulla figura del Bodhisattva, colui che dedica tutte le sue realizzazioni spirituali e le sue azioni alla liberazione della sofferenza di tutti gli esseri.

Maitreya

བྱམས་པ།

Giampa
Maitreya.

1. Buddha Maitreya, il futuro Buddha: apparirà dopo la totale scomparsa degli insegnamenti di Buddha Shakyamuni e attualmente dimora a Tushita. È l'emanazione del puro amore illuminato di Buddha. - 2. Il Bodhisattva Maitreya, autore dei *Cinque Trattati*.

Malevolenza

འཚོལ་པ།

Tzig pa
Pradāsa

(cfr Lorig/semgiun) Fattore mentale negativo secondario che, spinto da aggressività, risentimento, desidera aggredire verbalmente.

Mancanza del sé

བདག་མེད།

Dag mee
Nairatmya - purusa nairtmya - dharma nairatmya

La visione della mancanza del sé o di un'identità di fenomeni esistenti indipendentemente. È di due tipi: mancanza del sé

della persona, mancanza del sé dei fenomeni.

Mancanza del sé dei fenomeni

ཚེས་ཀྱི་བདག་མེད

Cio Ki Dag me
Dharmanairātmya

Le scuole Vaibhasika e Sutrāntika non ammettono una mancanza del sé dei fenomeni. Le altre scuole, pur asserendola, vi danno diverse spiegazioni. Per maggiori dettagli cfr “Vera esistenza”.

Mancanza del sé della persona

གང་ཟག་བདག་མེད།

Kan sag dag mee
Pudgala nairātmya

Nel suo significato più profondo, è la mancanza di esistenza intrinseca della persona. - Vi sono due suddivisioni, sottile e grossolano (cfr) e diverse interpretazioni, in accordo alle scuole filosofiche.

Mancanza del sé grossolano della persona

གང་ཟག་བདག་མེད་རགས་ས།

Gang sag mee rag pa
Stuhla pudgalanairātmya

Secondo Vaibhasika, Suatrantika, Cittamatra e Madhyamika Svatantrika è la non esistenza di una persona permanente, singola, autonoma (cfr “afferrarsi al sé grossolano e sottile della persona”). Secondo Prasāngika è la non esistenza di una persona autosufficiente e sostanzialmente esistente.

Mancanza del sé sottile della persona

གང་ཟག་བདག་མེད་སྤྲོ་མོ།

Gang sag mee thra mo
Susama pudgalanairātmya

Secondo Vaibhasika, Suatrantika, Cittamatra e Madhyamika Svatantrika è la non esistenza di una persona esistente come sostanza autosufficiente. Secondo Prasāngika è la persona non esistente intrinsecamente.

Mancanza di coscienza

བག་མེད

Pak me

Pramāda

Fattore mentale negativo secondario. Mancanza di vigilanza e impegno verso le azioni virtuose.

Mancanza di fede

མ་དད་ས

Mateba
Āśraddhya

Fattore mentale negativo secondario che ha la caratteristica di non credere, non avere fiducia, non desiderare, la sua funzione è di rendere pigri, condizionando nel posticipare l'attività virtuosa.

Mandala

དཀྱིལ་འཁོར། མཚུལ། - མཚུལ་བཞི། - སྤྱིའི་མཚུལ། - རང་གི་
མཚུལ། - གསང་བའི་མཚུལ། - དེ་ལོ་ན་ཉིད་མཚུལ།

Kyil kor
Mandala

Questo termine in tibetano è composto da *kil*, “cerchio, centrale”, che indica il concetto di “essenza” e *kor*, “attorno”, “prendere, cogliere”: “cogliere l'essenza”. Ha diversi significati: - A. forma circolare, ad es. la luna piena. - B. aspetto completo di qualcosa, ad es. di un volto. - C. nel Tantra, la completa dimora o palazzo celestiale di una Divinità principale, attornata dal suo seguito, che rappresenta i Sentieri e i frutti di quel particolare ciclo di pratiche. Spesso possono essere raffigurati con dipinti su tela arrotolata, incisi su legno o disegnati con sabbia colorata. - D. offerta dell'intero universo, contenitore e contenuto, trasformato in un aspetto puro. Può essere di quattro tipi: esterno, interno, segreto e della talità.

Manjushri

འཇམ་དཔལ་དབྱངས

Giam Pal Yan
Manjushri

L'Essere Illuminato, rappresentazione della saggezza di Buddha.

Mantra

སྔགས།

Ngag
Mantra

Man significa “mente” e *tra* “proteggere”. Il significato letterale è: proteggere la mente dall'esperienza ordinaria. (cfr anche

Tantra)

Marpa

མར་པ་

Marpa

-

(1012-1099) Praticante laico tibetano, grande traduttore, discepolo di Naropa e maestro di Milarepa.

Meditare

སྒོམ་རྒྱུ་བ་

Gom giab

-

Lett. familiarizzare la mente con un oggetto. Vi sono diversi tipi di meditazione che possono essere riassunti in due categorie: 1. analitica (con la quale si analizzano i vari aspetti dell'oggetto al fine di ottenere una chiara comprensione di esso); 2. di concentrazione (con la quale si focalizza univocamente la mente sull'oggetto al fine di acuirne la capacità di penetrazione e la stabilità).

Meditazione penetrante

ལྷག་མཐོང་

Lhaktong

Vipashyana

“Chiarezza” o “visione ampia”, riferito generalmente alla capacità di penetrare il significato della vacuità. Insieme a shiné (cfr) è uno dei due aspetti della pratica meditativa.

Meditazione sulle sei cause e un effetto

རྒྱུ་འབྲས་མན་ངག་བདུན་པ་ - མར་ཤེས་ཀྱི་ - རིན་འབྲུག་ - རིན་གཞོན་ - ཡིད་འོང་གི་བྱམས་པ་ - སྣང་རྗེ། - ལྷག་བསམ་ཀྱི་ - བྱང་རྒྱུ་གི་སེམས་ཀྱི་

Ghiu dre men ngag diin - Mar sce - Drin dren - Drin so - Yin ong ghi giampa - Gnin ge - Lhag sem - Giang ciub kyi sem

-

Meditazione per coltivare la mente dell'illuminazione. - I sette passaggi di meditazione devono essere preceduti dalla meditazione sull'equanimità, riferita al non dividere gli esseri nelle tre categorie di amico, nemico, estraneo. - 1 riconoscere tutti gli esseri senzienti come la propria madre - 2. ricordare la loro gentilezza - 3 generare il desiderio di ripagarla - 4. amorevole gentilezza - 5. compassione - 6. mente superiore - 7. mente dell'illuminazione (Bodhicitta).

Memoria/consapevolezza

བློ་པ་

Dren Pa

Smṛti

Fattore mentale che determina l'oggetto. Ha l'aspetto di non dimenticare un oggetto già conosciuto e la sua funzione è di non perdere l'oggetto.

Mente

སེམས་ཀྱི་

Sem

Citta

Mente principale.

Mente - Percezione/cognizione errata

ལོ་ཤིང་ཤེས་ཀྱི་ - རྫོག་མེད་ལོ་ཤིང་ཤེས་ཀྱི་ - རྫོག་པ་ལོ་ཤིང་ཤེས་ཀྱི་

Log sce - 1. Tog.pa log.sce - 2. Tog.me log.sce -

Mithyñāna: - 1. Kalpita - 2. akalpita

Lett. “opposto”. Conoscitore errato rispetto al suo oggetto di impegno (o principale), consapevolezza che apprende un oggetto inesistente. Ve ne sono di due tipi: - 1. percezione distorta non concettuale, che a sua volta può essere: - 1.1 sensoriale (ad es. la percezione visiva che conosce una montagna innevata come di colore blu.) - 1.2 mentale (ad es. la chiara percezione di un oggetto nel sogno) - 2. percezione distorta concettuale (quando in seguito alla percezione visiva della montagna blu nasce la consapevolezza mentale di aver visto una montagna blu e la mente rimane afferrata a quella apparenza). Fra *mente distorta* ed errata, quest'ultima è più “grave” perché il suo oggetto principale non esiste. Tutte le menti che sono errate sono necessariamente distorte, mentre non necessariamente tutte le menti distorte sono errate.

Mente (cognizione) diretta valida

མངོན་སུམ་ཚད་མཀྱི་

Ngo Sum Tse Ma

Pratyakṣapramāna

La definizione generale è: “mente non distorta non concettuale”. La definizione secondo la scuola Madhyamika Prasangika è “conoscere l'oggetto principale direttamente dall'esperienza senza l'ausilio di un segno”. (cfr anche “mente valida”) La suddivisione generale della mente diretta è: sensoriale, mentale, dello yogi, autoconoscitore (quest'ultima non è accettata da Vaibhasika, Madhyamika Svatantrika-Sautrantika e Madhyamika Prasangika).

errata e il dubbio, in quanto non sono nuove e/o non sono non ingannevoli. Sono menti non valide per la scuola Prasangika Madhyamika: coscienza dall'apparenza non accertata, la corretta presunzione (in entrambe, l'oggetto esiste, ma non è compreso), la mente errata (l'oggetto non esiste) e il dubbio (non accerta l'oggetto). Per quanto riguarda la mente valida, esiste anche la suddivisione in: conoscitore valido per sé stesso (ad es. una percezione diretta visiva che percepisce direttamente il proprio oggetto); conoscitore valido tramite altro (un conoscitore che nella fase iniziale è dubbio, che viene risolto tramite la forza d'altro, come ad es. una cognizione inferente oppure una percezione visiva che inizialmente non percepisce chiaramente il proprio oggetto).

Mente, Coscienza

ལོ་སྤྲུལ་ - སྤྲུལ་སྤྲུལ་

Lo - Scepta

Buddhi - Jñāna

Da un punto di vista generale, questi due termini sono considerati sinonimi, in quanto si riferiscono ad un unico fenomeno, che è immateriale e cognitivo. Più in dettaglio, *lo* (mente) è "un conoscitore" e si riferisce solo al fatto che la mente *ha l'apparenza* di un oggetto; *scepta* è "chiara e conoscitrice". La mente è un fenomeno "non prestabilito" (né virtuoso né non-virtuoso). Una mente proviene da un passato senza inizio e la causa di ogni singolo momento di mente è un fenomeno avente la stessa natura, quindi senza forma. Non necessariamente, però, ogni mente ha come causa una mente: infatti, le coscienze più grossolane possono riassorbirsi nella coscienza mentale sottile e rimanere nell'aspetto di impronta o potenzialità. Questo accade, ad es. nel momento della morte, in cui le coscienze sensoriali e quella mentale più grossolana (le concezioni, ecc.) si assorbono nella coscienza mentale sottile, che è l'unica che rimane sempre nell'aspetto di mente, senza interruzione. A loro volta, le impronte diventano causa delle coscienze grossolane della vita successiva. La mente ha diverse suddivisioni e aspetti: 1 mente principale/fattori mentali (o "derivanti dalla mente" cfr Lorig e semgiun); 2 grossolana/intermedia/sottile. Questa classificazione è applicata mettendo in relazione fra di loro diversi aspetti, ad es. la mente di veglia è più grossolana della mente di sogno e del bardo, e questa è più grossolana rispetto alla mente di sonno profondo e della morte, oppure le coscienze sensoriali sono più grossolane rispetto a quella mentale, ecc. L'aspetto più sottile della mente è la mente primordiale (coscienza mentale sottile, essenza o chiara luce) che per gli esseri ordinari è un'apparenza non accertata ed è il seme potenziale che in futuro raggiungerà l'illuminazione. Seguono poi: 3 Coscienza concettuale/non concettuale; 4 Coscienza valida/non valida; 5 Suddivisione in sette secondo il Lorig; 6 Mente che comprende/che non comprende; 7 Mente che discrimina le caratteristiche/che non discrimina.

Menti secondarie

སེམས་འབྲུང་

Sem Giung

-

(cfr Lorig/semgiun) Fattori mentali.

Meriti

བསོད་ནམས།

Sō nam

Punya

Sinonimo di attività virtuosa, energia positiva.

Metodo

ཐབས་

Tab

Upāya

Tutte le pratiche di purificazione e accumulazione di virtù, includendo la generazione di Rinuncia, Amore, Compassione e Bodhicitta, che devono accompagnare la saggezza al fine di ottenere qualsiasi risultato spirituale. Viene spiegato che, proprio come un uccello necessita di due ali per volare, metodo e saggezza devono essere coltivati insieme.

Milarepa

མི་ལ་རས་པ་

Milarepa

-

Meditatore e poeta tibetano, discepolo del Maestro Marpa Lotsawa. Fondatore della scuola Kagyupa nel buddhismo tibetano.

Moralità

ཚུལ་སྤྲུལ་སྤྲུལ་

Shila

Disciplina morale, condotta di gentilezza. Una delle sei paramita. È di tre tipi: moralità di *astenersi dalle azioni non virtuose*, moralità di *raccogliere le azioni virtuose*, moralità di *beneficiare gli esseri senzienti*.

Moralità (disciplina morale)

ཚུལ་ཁྲིམས་

Tzul trim
Shila

Una delle sei perfezioni. È di tre tipi: 1 astenersi dal compiere azioni non virtuose, 2 compiere azioni virtuose, 3 beneficiare gli altri.

Motivazione

ཀུན་སྨོན་།

Kun Long
Samutthana

Coscienza primaria diretta verso uno scopo. Ve ne sono due tipi: - 1. motivazione causale; - 2. motivazione effettiva al momento dell'azione.

Nagarjuna

ལུ་ཏྲུབ་།

Lu Drub
Nagarjuna.

Pandit indiano, fondatore della scuola filosofica Madhyamika e del lignaggio dei profondi insegnamenti sulla vacuità. La sua opera include *I Sei Trattati*, *La Lettera a un Re* e *La Ghirlanda di Gioielli*.

Naropa

ན་རོ་པ་

Naropa
Naropa

Mahasiddha indiano, precursore della scuola Kagyupa del buddhismo tibetano. Frequentò l'università di Nalanda. Fu discepolo di Tilopa.

Nascita

སྐྱེ་བ།

Kyeua
Jati

(cfr dodici anelli o vincoli di origine dipendente) Undicesimo tra i dodici. È il primo momento in cui la coscienza dell'essere dello stato intermedio (*bar.do*) entra nell'unione di seme e ovulo.

Natura del Sentiero

ལམ་གྱི་རང་བཞིན།

Lam Ki Ran Scin
Mārga-svabhāva

Una delle tre suddivisioni (oggetti di meditazione, oggetti di abbandono, natura) del Sentiero nello studio del drubta. La scuola *Vaibashika* accetta *un solo* Buddha - riferendosi a Buddha Shakyamuni - e non accetta l'esistenza di Buddha futuri o del passato, pertanto pratica il sentiero Hinayana e non ammette un sentiero Mahayana che porta a ottenere l'Illuminazione; come conseguenza di ciò non sostiene i dieci Bhumi o Terreni dei Bodhisattva (cfr). Per quanto riguarda i tre veicoli, Sravaka, Pratyeka, Bodhisattva e le loro suddivisioni in sentieri - cinque per ognuno di essi - questa scuola si limita a citarli, senza dare ulteriori spiegazioni sulle loro pratiche e realizzazioni, a differenza di ciò che accade nelle scuole Mahayana, dove invece ne esiste una spiegazione dettagliata. - In relazione alla natura del Sentiero, per la scuola Vaibashika è importante rimuovere gli "oscuramenti" che l'essere ordinario ha in relazione alle Quattro Nobili Verità, capendole nei minimi dettagli. La rimozione avviene applicando antidoti specifici. Vi sono 34 "momenti" o "sentieri" distribuiti fra il sentiero della Visione, della Meditazione e Oltre l'Apprendimento (cfr) articolati in sentieri ininterrotti (cfr) e sentieri liberati (cfr). Nel Sentiero della Visione, il sentiero ininterrotto ha otto momenti di pazienza e quello liberato sette di conoscenza, che sono correlati alle oscurazioni dei tre reami relative ad ognuna delle Quattro Nobili Verità (cfr anche "sentiero della visione - sedici momenti di conoscenza e pazienza"). Il sedicesimo di questi momenti appartiene al Sentiero della Meditazione, che ha poi nove sentieri ininterrotti e otto sentieri liberati, in relazione ai suoi ostacoli specifici, che sono nove, suddivisi in grande, medio, piccolo, ognuno dei quali suddiviso a sua volta in grande, medio e piccolo, senza tener conto di suddivisioni in relazione ai tre reami, contrariamente a quanto accade nel sentiero della Visione. Vi è un sentiero ininterrotto per ognuno di essi e uno liberato, ad eccezione dell'ultimo, che non è considerato il diciottesimo sentiero (liberato) appartenente al Sentiero della Meditazione, ma corrisponde al Sentiero oltre l'apprendimento, il risultato finale. Questa esposizione è sostanzialmente condivisa dalla scuola *Sautrantika*, con l'eccezione dei sedici momenti di pazienza e conoscenza, appartenenti tutti al Sentiero della Visione. La scuola Mahayana *Cittamatra*, a differenza delle due precedenti, sostiene la possibilità sia di ottenere la Liberazione, sia l'Illuminazione e ne descrive i due percorsi. I praticanti Hinayana, dopo aver generato la Rinuncia (cfr), addestrano la propria mente principalmente con i tre addestramenti superiori (cfr) e tramite essi riescono a realizzare il loro risultato. Va notato che il terzo addestramento superiore - la saggezza - per questa scuola indica solamente la *realizzazione della mancanza del sé grossolano e sottile della persona*, che è *l'impedimento costituito dalle affezioni mentali*, ostacolo alla Liberazione, concordando in questo con Vaibashika e Sautrantika. Questa realizzazione - sostenuta dalle pratiche dell'aspetto "del metodo" (cfr), rinuncia, moralità e concentrazione - nei primi due dei cinque sentieri è ancora a livello *concettuale* ed è nel terzo sentiero, quello della Visione, che diventa *diretta*. Con questa, sempre con il sostegno del metodo, si completa l'abbandono degli oggetti di abbandono relativi a questo sentiero (aggrapparsi al sé sorto intellettualmente), raggiungendo il quarto, quello della

Meditazione. Anche qui ci sono i due aspetti di metodo e saggezza e si continua a meditare finché si completa l'abbandono degli oggetti di abbandono relativi al quarto sentiero, raggiungendo il quinto, il sentiero Oltre l'Apprendimento, che coincide con l'ottenimento dello stato della Liberazione definitiva dalla catena di esistenza ciclica, samsara. Per quanto riguarda i praticanti Mahayana, questi si impegnano *principalmente* a eliminare gli ostacoli all'onniscienza e anche qui praticano sia l'aspetto del metodo sia quello della saggezza, la visione di vacuità, che per questo tipo di praticanti è la mancanza del sé sottile dei fenomeni (cfr oggetti di meditazione). Pertanto, dapprima generano la motivazione di Bodhicitta: questa li fa entrare nel primo sentiero, dell'accumulazione. In questo sentiero e in quello successivo, la visione della mancanza del sé dei fenomeni è ancora a livello *concettuale*: familiarizzando sempre di più con essa, sulla base della motivazione costante di Bodhicitta, abbandonano gli oggetti relativi ai primi due Sentieri, arrivando - grazie alla familiarità - ad averne la visione diretta, che porta al terzo Sentiero, della Visione, da cui iniziano - secondo l'opinione di tutte le scuole Mahayana - anche i Dieci Terreni dei Bodhisattva, che sono interconnessi agli ultimi tre Sentieri. - Dopo aver completato l'abbandono degli oggetti di abbandono del terzo Sentiero e primo Terreno dei Bodhisattva, si entra nel quarto Sentiero, della Meditazione, e nel secondo Terreno dei Bodhisattva. Restando nel Sentiero della Meditazione, si prosegue ora di Terreno in Terreno, completando l'eliminazione degli oggetti di abbandono di ognuno, fino al decimo. - Ogni Terreno ha un sentiero non interrotto e un sentiero completamente liberato. Nel decimo Terreno di Bodhisattva, si avrà il sentiero non interrotto del decimo Terreno di Bodhisattva, che è l'antidoto vero e proprio diretto contro l'impronta e seme dell'impedimento all'onniscienza. Il momento successivo a questo non è più appartenente al decimo Terreno, ma corrisponde all'Illuminazione. La scuola *Madhyamika*, essendo Mahayana, afferma anch'essa l'esistenza di due tipi di percorsi - verso la Liberazione o verso l'Illuminazione - e spiega che la natura del sentiero è articolata nei Sentieri e nei Terreni. Esistono differenze di interpretazione fra le due sottoscuole (Svatantrika e Prasangika): per un maggiore dettaglio, fare riferimento alle varie voci relative all'argomento "Terre e Sentieri" (ad es. oggetto di meditazione, di abbandono, ostacoli, ogni singolo Sentiero, eccetera).

Negatività, non virtù, oscurazioni

སྐྱེག་སྐྱེག་

Deg drib
Papavarana

Azioni negative accumulate nelle vite precedenti o in quella presente.

Negazione

དགག་སྤྱོད་

Gag.pa
Pratisedha

Mancanza o non esistenza. Oggetto realizzato da una mente

concettuale che lo apprende tramite l'esplicita eliminazione di un oggetto di negazione. (cfr anche negazione affermativa/non affermativa).

Negazione affermativa

མ་ཡིན་དགག་

Ma yin gag
Paryudāsa-pratisedha

(cfr Lorig/semgiun) Negazione che nega il suo specifico oggetto di negazione e direttamente o indirettamente implica l'esistenza di un altro fenomeno, ad es. l'affermazione che qualcuno non dorme di giorno implica indirettamente che dorme di notte.

Negazione non affermativa

མེད་དགག་

Mee gag
Prasajya-pratisedha

(cfr Lorig/semgiun) Negazione che nega il suo specifico oggetto di negazione e non implica né direttamente né indirettamente alcun altro fenomeno, ad es. la vacuità. La scuola Vaibhasika non accetta questo tipo di negazione.

Nichilismo (estremo del)

ཚད་མཐའ་

Cè thaa
Ucchedanta

Cfr "eternalismo e nichilismo".

Nirvana

སྐྱེད་འདས་

Gnang de
Nirvana/Nibbana

Stato di cessazione dei difetti mentali e del karma. Stato al di là della sofferenza. Le diverse scuole parlano di quattro tipi di nirvana, spiegando che vi è un nirvana naturale (cfr) e tre nirvana acquisiti: con residui, senza residui e non dimorante (cfr).

Nirvana con residui - Senza residui - Non dimorante

ལྷག་བཅས་སྤྱང་འདས། - ལྷག་མེད་སྤྱང་འདས། - མི་གནས་སའི་

སྤྱང་འདས།

-

Lhag ce gnag de - Lhag mee gnang de - Mii ne pii gnang de
Sopadhiṣeṣanirvāṇa - nirupadhiṣeṣanirvāṇa - apratiṣṭhitanirvāṇa

(cfr Drubta) Secondo le scuole diverse dalla Madhyamika-Prasangika, il nirvana *con residui* è lo stato di liberazione nel continuum mentale di un Arhat che continua a vivere con un corpo proveniente dalle sue precedenti azioni contaminate, fisiche e mentali, anche dopo aver conseguito il Nirvana. Alla sua morte, l'Arhat abbandonerà quel corpo ottenendo il nirvana *senza residui*. In relazione a questo, le scuole Vaibhasika e Sautrantika spiegano che – al cessare degli aggregati contaminati - cessa anche il continuum della persona; la scuola Cittamatra invece sostiene che a questo punto la coscienza base di tutto (cfr) si trasforma nella saggezza trascendentale simile allo specchio. Più in generale tutte le scuole Mahayana affermano che l'Arhat non cessa il proprio continuum, dimorando in questo stato fintanto che non inizierà a percorrere il sentiero dei Bodhisattva. Secondo la Prasangika Madhyamika i *residui* sono invece le *apparenze di vera esistenza* che l'Arhat ha durante lo stato di intervallo, che non compaiono quando si trova in equilibrio meditativo. Per questa ragione, secondo questa scuola – contrariamente da quanto affermato dalle altre - l'Arhat ottiene prima il nirvana senza residui e poi quello con residui. Facendo riferimento agli Arhat Hinayana, entrambi i due tipi di nirvana costituiscono lo stato di Liberazione (cfr). La distinzione fra nirvana con e senza residui non si applica ai Buddha, i cui aggregati diventano incontaminati nel momento stesso in cui raggiungono l'Illuminazione, ottenendo un *nirvana non dimorante*, che si riferisce allo stato di Buddha che non si trova (non dimora) né nell'estremo dell'esistenza ciclica, né in quello della Liberazione personale. Madhyamika-Prasangika inoltre specifica che, poiché un Buddha ha superato ogni traccia o impronta di visione distorta di dualità, è in costante assorbimento sulla vacuità anche quando compie azioni e il nirvana con residui è riferito ai Corpi della Forma di Buddha, mentre quello senza residui a quelli di Saggezza (cfr Corpi di Buddha).

Nirvana naturale

རང་བཞིན་གྱི་སྤྱང་འདས།

Rang jin ghii gnang de

-

Il Nirvana naturale è spiegato da Madhyamika-Prasangika come un altro termine per definire la vacuità, il vero modo in cui tutti i fenomeni esistono. È designato solo nominalmente come nirvana, ma in senso vero non lo è. La possibilità di ottenere i nirvana acquisiti (con/senza residui e non dimorante) si basa sulla sua esistenza.

Nobile verità del Sentiero

ལམ་གྱི་བདེན་པ།

Lam.gyi den.pa
Mārga-satya

La saggezza della visione di vacuità, che è antidoto all'afferrarsi al sé, sostenuta dall'aspetto del metodo (cfr). Si medita sulla Nobile Verità del Sentiero per *praticarlo*.

Nobile verità dell'origine della sofferenza

ཀུན་འབྱུང་གི་བདེན་པ།

Kun giung den pa
Samudaya-satya

Ignoranza, difetti mentali e karma. La causa radice è l'afferrarsi al sé, in particolare la visione del composto transitorio (cfr), che a sua volta genera i difetti mentali e il karma (cfr sedici attributi delle Quattro Nobili verità). Si medita sulla Nobile Verità dell'origine della sofferenza per *eliminarla*.

Nobile verità della cessazione

འགོག་སའི་བདེན་པ།

Gog pii den pa
Nirodha satya

Nirvana, stato di Liberazione. Si può distinguere in: cessazione dei difetti mentali (completo, definitivo abbandono dell'ignoranza di afferrarsi al sé, e del suo seme) e cessazione degli ostacoli all'onniscienza (le impronte). Si medita che la cessazione è *ottenibile* perché i difetti mentali e le impronte sono abbandonabili tramite l'applicazione del Sentiero. Occorre puntualizzare che esistono diversi tipi di cessazione, ma non tutti sono Nirvana: ad es. nei Terreni e Sentieri si ha la cessazione di specifici oggetti di abbandono.

Nobile verità della sofferenza

སྤྱུག་བསྔལ་གྱི་བདེན་པ།

Dug ngal ghii den pa
Duhkha-satya

Le sofferenze del samsara (cfr esistenza ciclica), la continuità degli aggregati contaminati. Si medita sulla Nobile Verità della sofferenza per *ricoscerla*.

Nocività

རྣམ་པར་འཚོ་བ།

Nambar zewa
Vihimsā

Fattore mentale negativo secondario di tipo odio. Assenza di buon cuore e affetto.

Nome e forma

མིང་གཟུགས།

Ming sug
Nāma-rūpa

(cfr dodici anelli o legami dell'origine dipendente) Il quarto dei dodici. *Nome* si riferisce alla coscienza (risultante – cfr coscienza terzo anello) e *forma* al seme e ovulo di padre e madre.

Non attaccamento

འདོད་ཚགས་མེད་པ།

Dö ciag mee pa
Arāga

Fattore mentale virtuoso che non prova attaccamento nei confronti di persone o oggetti, la cui funzione è di proteggere dal compiere azioni non virtuose, negative. È l'opposto dell'attaccamento (afflizione radice) e antidoto ad avarizia, eccitazione, distrazione e arroganza. Gli infiniti oggetti di attaccamento possono essere classificati in: attaccamento alla vita presente; alla felicità e prosperità dell'esistenza ciclica samsara; ai due estremi dell'esistenza (estremo del samsara e della pace eterna personale). - Dal non attaccamento nei confronti di questi tre oggetti derivano i tre livelli di motivazione nel Sentiero (cfr Tre scopi).

Non Buddhista/"Esteriorista"

མྱེ་པ།

Cii pa
-

Visione di chi segue una scuola non buddhista o "esteriore" in antitesi alla visione "interiore", Dharma. (cfr "Buddhista")

Non esistere come uno né come molti

གཅིག་དུ་བྲལ།

Cig du dral
-

Metodo della logica che consiste nell'analizzare come la modalità di esistenza dei fenomeni non può che essere come "uno" con le proprie parti o come "molti" o "separato" da esse.

Non ignoranza

གཉི་མུག་མེད་པ།

Di mug mee pa
Amoha

Fattore mentale virtuoso. Mente che non è confusa in relazione ai suoi oggetti di analisi. Ha la funzione di impedire le azioni non virtuose. "Ignoranza" in tibetano è di due tipi: "timuk" e

"mompā". In questo caso si fa riferimento al secondo, che può essere tradotto con "confuso" e indica una non conoscenza della natura dei fenomeni. - La non-ignoranza può essere anche tradotta come "intelligenza" e può avere due aspetti: innata e acquisita. Quest'ultima è ottenuta tramite l'addestramento ed è di tre tipi: dell'ascolto, della riflessione, della meditazione. La differenza fra l'intelligenza (fattore mentale che determina l'oggetto) e la non-ignoranza consiste nel fatto che quest'ultima è caratterizzata da concentrazione e sforzo entusiastico.

Non ingannevole/ingannevole

མི་སྲོལ་སྲོལ།

Milwa/Luwa
Moshā/amosha

È non ingannevole una mente che realizza un oggetto, mentre è ingannevole quella che non realizza. Per la scuola Madhyamika Prasāngika, una mente non ingannevole rispetto al proprio oggetto principale è una mente valida, mentre per le altre scuole deve essere anche fresca e nuova. (cfr mente valida/non valida).

Non odio

ཞེ་སྤང་མེད་པ།

Sce dang mee pa
Adveṣā

Fattore mentale virtuoso. Mente che non prova nessuna repulsione o malevolenza in relazione ai tre oggetti di odio (cfr odio). Ha la funzione di impedire di commettere azioni non virtuose. È l'attitudine mentale della non violenza, l'antidoto contro l'attitudine mentale della violenza e anche antidoto di alcuni fattori mentali non virtuosi secondari: bellicosità, risentimento, malevolenza verbale, invidia, nocività.

Non predetto, non predeterminato

ལུང་མ་བསྟན་པ།

Lung ma ten pa
Avyākṛta

Con riferimento discorsi di Buddha, qualcosa che non è stato indicato né avente natura virtuosa, né non virtuosa. Non profetizzato, neutro, non indicato nelle scritture.

Non violenza (non malvagità)

རྣམ་པར་མི་འཚེ་བ།

Nambar mizewa
Avihimsā

Fattore mentale virtuoso che non prova odio e ha la funzione di aiutare ad abbandonare le azioni dannose verso gli altri. Ha un aspetto simile alla compassione, cioè non sopportare le

sofferenze degli altri. È l'opposto del fattore mentale dell'aggressività tra i venti fattori mentali non virtuosi secondari.

Non virtù

མི་དགེ་བ།

Mi ghe ua
Akuśala

Fenomeno asserito da Buddha che fa maturare un risultato negativo.

Nove stadi del porre la mente

སེམས་གནས་དབྱེད་ཀྱི་ཉེ་བར་འཛོལ་བ་ལྟར་དུ་འཛོལ་བ་ - 1. རྣ་དུ་འཛོལ་བ། - 2. ལྷན་དུ་འཛོལ་བ།
- 3. བསྐྱེད་ཏེ་འཛོལ་བ། - 4. ཉེ་བར་འཛོལ་བ། - 5. འདུལ་བར་
བྱེད་པ། - 6. ཞི་བར་བྱེད་པ། - 7. རྣམ་པར་ཞི་བར་བྱེད་པ། - 8.
རྩེ་གཅིག་དུ་བྱེད་པ། - 9. མཉམ་པར་འཛོལ་བ།

Sem ne gu: - 1. Nang ciog pa - 2. Ghiön du ciog pa - 3. Len de ciog pa - 4. Gne par ciog pa - 5. Dul par ce pa - 6. Sce par ce pa - 7. Nam par sce par ce pa - 8. Tze cig tu ce pa - 9. Gnam par ciog pa
Navākārācittasthiti

(cfr shi.né – calmo dimorare) I nove stadi del porre la mente in uno stato di concentrazione univoca nella meditazione del calmo dimorare. - 1. porre la mente - 2. porre continuo - 3. porre di nuovo (simile alla pezza) - 4. porre ravvicinato - 5. disciplinare - 6. pacificare - 7. pacificare completamente - 8. concentrazione univoca - 9. concentrazione equanime.

Nyingma, Nyingmapa

རྩིང་མ།

Gning ma
-

Scuola degli antichi, la prima scuola buddhista che si sviluppa in Tibet con la venuta di Santaraksita e di Padmasambhava.

Occultamento

ལམ་ལྷོ་འཛིན།

Könzin
Upanāha

Fattore mentale negativo secondario. Intenzione di non ammettere e di occultare i propri errori e mancanze.

Odio

ཁོང་ཁྱོད།

Kong Tro
Pratigha

Una delle sei affezioni radice. Fattore mentale, intenzione malevole, aggressiva, che rifiuta tre oggetti: esseri senzienti (coloro che danneggiano), sofferenza, fonte della sofferenza. La sua presenza nella mente ha la funzione di distruggere completamente la serenità interiore.

Oggetti di abbandono

སྤང་བ།

Pan Gia
Hāna

Aspetti della mente - manifesti e potenziali (cfr seme), sia intellettualmente formati, sia innati - che devono essere progressivamente abbandonati nei vari Sentieri per ottenere la Liberazione o l'Illuminazione. - Le scuole filosofiche danno differenti interpretazioni di essi. - Le scuole Hinayana (Vaibhasika e Sautrantika) non sostengono l'esistenza di un Sentiero che porta all'Onniscienza e parlano quindi unicamente di ostacoli alla Liberazione - o "oscurazioni afflitte": i tre veleni e i loro semi - derivanti dall'afferrarsi al sé della persona grossolano e sottile (cfr), ammettendo però l'esistenza di "oscurazioni non afflitte" (cfr), che nemmeno un Arhat è in grado di superare. - Per quanto riguarda le scuole Mahayana (Cittamatra e Madhyamika), queste asseriscono sia l'esistenza di un percorso che porta ad ottenere la Liberazione individuale, sia di uno che porta all'onniscienza e pertanto spiegano che ognuno dei due diversi tipi di praticante ha un diverso oggetto di abbandono *principale*: colui che aspira ad ottenere la Liberazione ha come oggetto di abbandono principale gli ostacoli alla Liberazione (o ostacoli-afflizione), mentre il praticante che aspira all'Illuminazione ha come oggetto di abbandono principale gli ostacoli all'Onniscienza (o Conoscenza). Per Cittamatra e Madhyamika-Svatantrika, i primi sono simili a quelli descritti dalle due scuole precedenti. Per quanto riguarda gli ostacoli all'onniscienza, Cittamatra afferma che derivano dall'afferrarsi al sé sottile dei fenomeni (cfr Oggetti di meditazione), mentre Madhyamika-Svatantrika spiega che questi sono costituiti dall'afferrarsi alla vera esistenza (cfr). - Per quanto riguarda la scuola Madhyamika-Prasangika, questa concorda sull'esistenza di due diversi oggetti di abbandono *principali*, ma spiega che gli ostacoli alla Liberazione sono costituiti dalle affezioni manifeste e dai loro semi potenziali - in particolare dalla concezione erronea dell'afferrarsi alla vera esistenza (cfr Ostacoli alla Liberazione). - Per quanto riguarda gli ostacoli all'onniscienza (cfr), questi sono costituiti dalle impronte delle affezioni: apparenze di visione dualistica, manifesta o a livello di seme. La differente interpretazione fra quest'ultima scuola e le precedenti scaturisce dal fatto che per la Madhyamika-Prasangika vi è un solo oggetto di negazione (cfr) a cui si oppone un unico antidoto, la visione di vacuità. Questa è identica sia nel veicolo Hinayana, sia in quello Mahayana, mentre la differenza fra i due veicoli è costituita dalla motivazione "di sostegno": Rinuncia (cfr) nel primo caso e

Bodhicitta (cfr) nel secondo.

Oggetti di abbandono nel Sentiero della Meditazione

ལྷོམ་སྤྱད

Gom Pan
Bhāvanāheya

In questo Sentiero gli oggetti di abbandono sono le affezioni *innate*, superabili solo con la continua familiarità (o meditazione: da qui il nome di questo Sentiero): tutte le scuole concordano su ciò, dando poi la propria interpretazione. - Per quanto riguarda le scuole Vaibhasika, Sautrantika e Cittamatra cfr “Natura del sentiero”. - La scuola Madhyamika spiega che il praticante Hinayana ha nove oggetti di abbandono, suddivisi in grande, medio, piccolo, a loro volta suddivisi in grande, medio, piccolo. - Per quanto riguarda il veicolo Mahayana, secondo l’interpretazione della Madhyamika-Svatantrika, ci sono 16 ostacoli-afflizione (cfr) e 108 ostacoli all’onniscienza o conoscenza (cfr). Tutti questi sono suddivisi in dieci, calcolati in questo modo: grande, medio, piccolo, a loro volta suddivisi in grande, medio, piccolo. Il primo di questi nove (grande-grande) è a sua volta suddiviso in grossolano e sottile. L’abbandono di ognuno di questi, da grande-grande grossolano a piccolo-piccolo, è ottenuto in ognuno dei dieci Terreni dei Bodhisattva (cfr). - Nell’interpretazione della Madhyamika-Prasangika, occorre eliminare dapprima gli ostacoli-afflizioni innati, che sono suddivisi in dieci allo stesso modo, da grande-grande grossolano a piccolo-piccolo. - Di questi se ne elimina uno per ogni Terreno fino al settimo, nel quale si elimina sia l’ostacolo medio-medio, sia quello medio-piccolo, in due sessioni distinte. Nel Terreno successivo, l’ottavo, si eliminano in un’unica sessione tutti e tre gli ostacoli piccoli (piccolo-grande, medio e piccolo). - Dopo aver fatto ciò, occorre eliminare gli ostacoli all’onniscienza, che sono le impronte delle affezioni e sono suddivise in grande, media e piccola, la prima delle quali è a sua volta suddivisa in grossolana e sottile. Nell’ottavo terreno (in una sessione separata da quella precedentemente descritta) si elimina l’impronta grande-grossolana, nei due Terreni successivi (nono e decimo) si eliminano rispettivamente la grande-sottile e la media e infine il sentiero ininterrotto (cfr) del decimo Terreno è antidoto all’impronta piccola, la cui eliminazione corrisponde all’Illuminazione, Sentiero oltre l’Apprendimento.

Oggetti di abbandono nel Sentiero della Visione

མཐོང་སྤྱད

Ton Pan
-

In questo Sentiero gli oggetti di abbandono sono le affezioni *formate intellettualmente*, che si eliminano al solo “vedere” la vacuità (da qui il nome del Sentiero): tutte le scuole concordano su ciò, dando poi la propria interpretazione. - Per quanto riguarda le scuole Vaibhasika, Sautrantika e Cittamatra cfr

“Natura del sentiero”. - Secondo la Madhyamika Svatantrika, vi sono 112 ostacoli-afflizione (cfr) che sono costituiti dall’impegnarsi erroneamente nelle Quattro Nobili Verità e 108 ostacoli all’onniscienza o conoscenza (cfr), tutti formati intellettualmente, che si abbandonano nel sentiero della Visione Mahayana, mentre nel Sentiero della Visione Hinayana si abbandonano solo gli ostacoli-afflizione formati intellettualmente. - Secondo l’opinione della Madhyamika-Prasangika, non vi sono ostacoli all’onniscienza abbandonati nel Sentiero della Visione, essendo questi abbandonati a cominciare dall’ottavo Terreno dei Bodhisattva, nel Sentiero della Meditazione.

Oggetti di conoscenza

ཤེས་བྱ

Sce gia
Jneya

Oggetti conoscibili, sinonimo di esistenti.

Oggetti di meditazione del sentiero

ལྷོམ་བྱ

Gom Gia
-

Oppure “Oggetti del Sentiero” o “di referenza del Sentiero”: una delle tre suddivisioni (oggetti di meditazione, oggetti di abbandono, natura) del Sentiero nello studio del drubta. Sono gli oggetti con i quali, secondo le varie scuole, il praticante familiarizza fino ad ottenerne la chiara realizzazione (cfr). Per le scuole Vaibhasika e Sautrantika sono le Quattro Nobili Verità con i sedici attributi. Per la scuola Cittamatra, gli oggetti di meditazione oltre alle Quattro Nobili Verità e i loro sedici attributi, sono la mancanza del sé della persona - grossolano e sottile - e la mancanza del sé sottile dei fenomeni, che è di due tipi: in relazione alla coscienza valida sensoriale (“la forma e il percettore valido di essa non sono di sostanza diversa”) e in relazione alla coscienza valida mentale concettuale (“la forma, base dell’afferrarsi della mente concettuale, è vuota di esistere per propria definizione”). Anche per quanto riguarda la scuola Madhyamika Svatantrika, gli oggetti di meditazione nel sentiero sono la mancanza del sé della persona - grossolano e sottile, simile a quanto esposto dalle scuole precedenti - e la mancanza del sé dei fenomeni (qui, grossolano e sottile). In relazione a quest’ultima, la sottoscuola Yogaciaria propone un’esposizione simile a quella della scuola Cittamatra (vd. sopra), ritenendola però la mancanza del sé *grossolano* dei fenomeni. La mancanza del sé *sottile* è invece *la mancanza di vera esistenza*, che è opinione comune delle due sottoscuole Madhyamika. Nell’accezione della Svatantrika, questa significa sostenere l’esistenza dei fenomeni tramite il proprio potere senza dipendere da una mente valida (o senza disturbo) che li percepisce. Questa posizione deriva dal punto di vista Svatantrika, secondo la quale, anche se i fenomeni non sono veramente esistenti, esistono da parte propria convenzionalmente, dipendendo dalla mente valida che li percepisce. Questa opinione è rigettata da

Prasangika (che dice che i fenomeni non esistono da parte propria nemmeno convenzionalmente), il cui oggetto di meditazione è la vacuità, mancanza di esistenza propria o di vera esistenza (sinonimi, secondo Prasangika). Questa scuola non differenzia fra sé della persona e dei fenomeni in termini di oggetto di negazione (cfr).

Oggetto

ཡུལ།

Yul

Deśa, viśaya

Oggetto è ciò che appare e viene conosciuto da una mente. Gli oggetti si distinguono in oggetti esterni alla mente o interni alla mente stessa, cfr anche "Oggetto e soggetto".

Oggetto (di abbandono) acquisito

ཀུན་བཏགས་

Kun tag

Parikalpita

Sinonimo di affezioni formate intellettualmente.

Oggetto (di abbandono) innato

ལྷན་སྐྱེས་

Lhen kyie

Sahaja

Sinonimo di affezioni innate, presenti da un tempo senza inizio.

Oggetto apparente

སྒྲོན་ཡུལ།

Nang yul

Pratibhāsa-viśaya

È tutto ciò che compare alla coscienza, alla consapevolezza, alla mente. Se c'è una coscienza, una consapevolezza, questa ha sempre un'apparenza. Qualsiasi cosa esistente è necessariamente oggetto apparente, ma non necessariamente oggetto principale. Allo stesso tempo, non necessariamente un oggetto apparente è un oggetto esistente. (cfr anche mente valida/non valida). I fenomeni prodotti sono necessariamente oggetti apparenti del conoscitore diretto. I fenomeni non prodotti sono necessariamente oggetti apparenti della mente concettuale.

Oggetto concepito (determinato)

ཞེན་ཡུལ།

Scen yul

Adhyavasāya-viśaya

Oggetto principale di una mente concettuale.

Oggetto della maniera di apprendere

འཇིན་སྣངས་ཀྱི་ཡུལ།

Zin.tang

Mustibandha

Letteralmente significa "modi di cogliere". Atteggiamento concettuale, abitudine percettiva, atteggiamento mentale.

Oggetto di negazione

དགག་བྱ།

Gag Gia

Pratishedhya

(cfr anche Oggetti di abbandono e Oggetti di Meditazione) Oggetto di confutazione, ciò che deve essere abbandonato tramite l'analisi. Vaibhasika e Sautrantika affermano che questo è l'afferrarsi al sé della persona (grossolano e sottile). Secondo Cittamatra e Madhyamika Svatantrika, oltre a questo, c'è anche l'afferrarsi al sé dei fenomeni. Madhyamika Prasangika dice che l'oggetto di negazione è l'esistenza da parte propria (concezione di vera esistenza), sia della persona sia dei fenomeni, e che l'unica differenza fra queste è l'oggetto di riferimento.

Oggetto di riferimento

གཟུང་ཡུལ།

Sung.iul

Grahyavisaya

(cfr Lorig/semgiun) Oggetto afferrato da una mente non concettuale.

Oggetto e soggetto (possessore dell'oggetto)

ཡུལ་དང་ཡུལ་ཅན།

Yul tan Yul.cen

-

(cfr Lorig/semgiun) Il primo è "ciò che è sperimentato (riconoscibile) da una mente", il secondo "un fenomeno prodotto che conosce i propri oggetti". - Sono interdipendenti l'uno con l'altro e hanno diverse suddivisioni (cfr). - Le sei coscienze (cinque sensoriali e una mentale) funzionano proprio perché esistono i propri oggetti. Le coscienze entrano in contatto con i rispettivi oggetti e quindi funzionano. Questo rapporto vale anche al rovescio, se non esistessero le cinque coscienze sensoriali e la mentale, non potremmo dire che esistono i rispettivi oggetti perché mancherebbe la coscienza che

percepisce. Per poter confermare la effettiva esistenza di un oggetto è necessario che esso sia percepito da una coscienza.

Oggetto principale (di impegno)

འདྲུག་ཡུལ།

Jug yul
Pravrttivisaaya

L'oggetto principale conosciuto o realizzato da qualsiasi mente.

Omniscienza

རྣམ་མཁྲིན།

Nam Ken
Sarvākāra-jñāna

Una delle qualità di Buddha: tutti i fenomeni conoscibili esistenti sono costantemente presenti simultaneamente alla Mente di Buddha.

Orgoglio

ང་རྒྱལ།

Nga ghial
Māna

Una delle sei affezioni radice. Fattore mentale avente come oggetto la visione del transitorio (cfr) ritenendo l'io migliore, superiore. Ve ne sono sette tipi: Orgoglio, Extra orgoglio, Orgoglio dell'orgoglio, Orgoglio dell'io, Orgoglio manifesto oppure orgoglio dell'ipocrisia o della finzione, Orgoglio leggermente nascosto, Orgoglio distorto.

Origine interdependente; co-origine dependente

རྟེན་ཅིང་འབྲེལ་བར་འབྱུང་བ།

Ten Cing Drel ua Giun ua
Pratyasamutpada

Incontro o coincidenza di cause e condizioni che creano una cosa o situazione. In generale, i dodici anelli dell'origine interdependente. Cfr anche "interdipendenza"

Oscurazioni non afflitte

ཉོན་མོངས་ཅན་མ་ཡིན་པའི་ཉེས་སྒྲིབ།

Gnon mong cen ma yin pii sce drib

-

Le scuole Vaibhasika e Sautrantika non ammettono la possibilità di ottenere l'Onniscienza, per cui accettano l'esistenza di un solo Buddha, che possiede quattro conoscenze specifiche, non ottenibili da un Arhat: - 1. la conoscenza della natura dei

fenomeni nella loro particolarità; - 2. la conoscenza degli oggetti nella loro particolarità; - 3. la conoscenza dei tempi; - 4. la conoscenza delle classificazioni. - La mancanza di queste è definita "oscurazione", ma non è afflitta in quanto non impedisce di ottenere la Liberazione.

Ostacoli all'onniscienza - Ostacoli all'onniscienza innati - Ostacoli all'onniscienza formati intellettualmente

ཉེས་སྒྲིབ། - ཉེས་སྒྲིབ་ལྡན་སྒྲིབ། - ཉེས་སྒྲིབ་ཀུན་ - བཏགས།

Sce drib - Sce drib than kyie - Sce drib kü tag
Jñeyāvaraṇa – Sahajajñeyvaraṇa - Parikalpita jñeyavarana

Oscurazioni/ostacoli alla conoscenza; ostruzioni all'onniscienza; ostruzioni alla simultanea percezione di tutti i fenomeni. Uno dei due tipi di ostruzioni abbandonate dai Bodhisattva sul Sentiero per l'Illuminazione (l'altro è costituito dalle ostruzioni afflittive – cfr ostacoli alla Liberazione). Solo le scuole Mahayana spiegano che è possibile superare questi ostacoli, di cui danno diverse interpretazioni. Le scuole Cittamatra e Madhyamika-Svatantrika sostengono che questi sono formati dalle concezioni errate dell'afferrarsi al sé dei fenomeni (a sua volta interpretato diversamente da ognuna delle due scuole – cfr Oggetti di meditazione) e sono sia *formate intellettualmente* sia *innate*. Il primo tipo è abbandonato nel Sentiero della Visione e il secondo tipo è abbandonato nel Sentiero della meditazione. Secondo il sistema Madhyamika-Svatantrika, questi ostacoli sono 108 formati intellettualmente, superati nel Sentiero della Visione e altrettanti innati superati nel Sentiero della Meditazione, così calcolati: 9 concezioni dell'entrare, 9 del reverso, 9 che si afferrano alla concezione di sostanza, 9 che si afferrano alla concezione di imputazione. Queste 36 sono moltiplicate per i tre reami (desiderio, senza-forma, forma). Secondo il punto di vista della scuola Madhyamika Prasangika, gli ostacoli all'onniscienza vengono abbandonati solo dopo aver abbandonato le affezioni e i loro semi potenziali e sono costituiti dalle impronte di questi, classificate in: 1. impronta dell'afferrarsi al sé della persona e dei fenomeni, 2. visione distorta di dualità causata dalle due precedenti, 3. visione distorta che percepisce le due verità come contraddittorie. Per questo motivo, questa scuola *non differenzia* fra ostacoli all'onniscienza formati intellettualmente e innati; per la stessa ragione non sostiene che questi si abbandonino a partire dal Sentiero della Visione, ma solo dall'ottavo Bodhisattvabhumi, nel Sentiero della Meditazione.

Ostacoli alla Liberazione

ཉོན་སྒྲིབ། - ཉོན་སྒྲིབ་ཀུན་བཏགས། - ཉོན་སྒྲིབ་ལྡན་སྒྲིབ།

Ngon Drib - Ngon Drib Kun Tak - Ngon Drib Lhen Ke
Klesavarana - Prajnapti Klesavarana - sahaja Klesavarana

(cfr Terre e Sentieri) ostruzioni afflitte, ostacoli-afflizione. Sono di due tipi: formati intellettualmente e innati. - Le scuole diverse dalla Madhyamika-Prasangika spiegano che derivano dall'afferrarsi al sé della persona. Quelli formati intellettualmente sono 112, abbandonati nel Sentiero della Visione, calcolati come segue: 10 affezioni in relazione ad

ognuna delle Quattro Nobili Verità correlate al reame del desiderio e 9 in relazione ad ognuna delle Quattro Nobili Verità correlate al reame della forma e senza forma. Le dieci affezioni relative al reame del desiderio sono: attaccamento, odio, orgoglio, ignoranza, dubbio, visione del transitorio, visione errata, visione estrema, visione del supremo, visione dell'immoralità come suprema, mentre quelle relative agli altri due reami sono le stesse, escludendo l'odio. Per quanto riguarda le affezioni innate, abbandonate nel Sentiero della Meditazione, queste sono 16, calcolate come segue: 6 (attaccamento, odio, orgoglio, ignoranza, visione del transitorio, visione estrema) per il reame del desiderio e 10 (le stesse, senza l'odio) per i reami della forma e senza forma. A differenza delle altre scuole, la scuola Madhyamika Prasangika afferma che gli ostacoli alla Liberazione sono costituiti da: - sostenere l'esistenza da parte propria della persona, sostenere l'esistenza da parte propria dei fenomeni, i semi delle due precedenti, i tre veleni; - sia acquisiti intellettualmente sia innati - abbandonati rispettivamente nel Sentiero della Visione e nel Sentiero della Meditazione. Il loro antidoto è la realizzazione della vacuità. Questa è identica per i praticanti Hinayana e Mahayana: la differenza nel risultato deriva dalla motivazione di sostegno (Rinuncia o Bodhicitta).

Ostacoli e antidoti alla pratica di shiné

ཞི་བ་ནས་སྐྱུ་བ་ལ་ཉེས་པ་ལྔ་དང་གཉེན་པོ་འདུ་བྱེད་བརྒྱུད།

Sci né drub pa la gne pa nga dang gnen po du ie ghie

(cfr shiné) Vi sono cinque ostacoli alla pratica: - 1. pigrizia, - 2. dimenticanza, - 3. torpore e agitazione mentale, - 4. non applicazione - 5. eccessiva applicazione. - A questi si contrappongono otto antidoti: - 1. fede, - 2. aspirazione, - 3. sforzo entusiastico, - 4. flessibilità, - (questi primi quattro sono antidoti alla pigrizia, ognuno dei rimanenti è antidoto agli altri ostacoli, rispettivamente) - 5. memoria, - 6. introspezione e vigilanza, - 7. applicazione, - 8. non applicazione.

Ottenimento

ཐོབ་པ།

Thob pa
Prāpti

La scuola Vaibhasika (esclusa la sottoscuola dei kashmiri) usa questo termine per definire una coscienza come base su cui viene depositato il karma.

Otto dharma (preoccupazioni) mondani

འཇིག་རྟེན་ཚོས་བརྒྱད། - རྟེན་པ་དང་། - མ་རྟེན་པ། - རྟོན་པ་དང་།
- མི་རྟོན་པ། - བསྟོད་པ་དང་། - སྦྲད་པ། - བདེ་བ་དང་། - མི་བདེ་
བ།

Geg tön ciö ghie - Gnee pa dang - Ma gnee pa - Gnen pa dang - Mi gnen pa - Töpa dang - Mepa - Depa dang - Mi de ua.

Astau lokikadharmah - Labha - Alabha - Yasa - Ayasa - Prasamsa - Ninda - Sukham - duhkham

Preoccupazioni, pensieri mondani che condizionano la nostra vita ordinaria e ci distolgono o disturbano nella pratica per la crescita spirituale. Sono classificati in quattro coppie: - 1 essere felici se qualcuno ci fa offerte; essere tristi se non se ne ricevono; - 2 essere felici se si è in buone condizioni fisiche o mentali, infelici se si hanno malattie o la mente disturbata; - 3 essere felici se riceviamo lodi, infelici quando siamo biasimati, disprezzati; - 4 essere felici se abbiamo fama, stima altrui; infelici se abbiamo una cattiva reputazione.

Otto momenti di conoscenza del Sentiero della Visione

མཐོང་ལམ་གྱི་ཤེས་པ་བརྒྱད།

Tong lam ghii sce pa ghie

(cfr Terre e Sentieri - Sentiero della visione – sedici momenti di conoscenza e pazienza).

Otto momenti di pazienza del Sentiero della visione

མཐོང་ལམ་གྱི་བཟོད་པ་བརྒྱད།

Tog lam ghii söpa ghie

Asta bhavana marga dharmaksantayah

(cfr Terre e Sentieri - Sentiero della visione – sedici momenti di conoscenza e pazienza).

Otto offerte

མཚོན་པ་ཆ་བརྒྱད། - མཚོན་ཡོན། - ཞབས་བསིལ། - མེ་ཉིལ། -
བདུག་སྟོལ། - མར་མེ། - ཇི་ཆབ། - ཞལ་ཟས། - རོལ་མོ།

Ciöpa cia ghie - Ciö yön - Sciab sil - Me tog - Dug pö - Mar mo - Dri ciab - Scial se - Rol mo.

1. acqua per bocca, - 2. acqua per i piedi, - 3. fiori, - 4. incenso, - 5. luce, - 6. acqua profumata, - 7. cibo, - 8. musica.

Otto tipi di sofferenza degli esseri umani

སྤྱུག་བསྐྱུལ་བརྒྱད་ - སྤྱི་བའི་སྤྱུག་བསྐྱུལ་

- སྤྱི་བའི་སྤྱུག་བསྐྱུལ་ - ལྷ་བའི་སྤྱུག་བསྐྱུལ་ - འཆི་བའི་སྤྱུག་བསྐྱུལ་
- སྤྱུག་པ་དང་བལ་བའི་སྤྱུག་བསྐྱུལ་ - མི་སྤྱུག་པ་དང་འཕྲད་བའི་སྤྱུག་

བསྐྱེད་པའི་དངོས་པོ་བཅོམ་ཀྱང་མི་རྣམས་པའི་སྤྱུག་ བསྐྱེད་པའི་འདོད་པ་ཐོག་ཏུ་བབ་པ་

Dug ngal ghie - Kye ui dug ngal - Ga ui dug ngal - Na ui dug ngal - Ci ui dug ngal - Dug pa dang dral ui dug ngal - Mi dug pa dang tre pi dug ngal - Dö pii ngö po tzal kyang mi gner pii dug ngal

Asta duhkhattha - jati duhkham - jara duhkham/ - vyadhi duhkham - marana duhkham - priya viprayogo duhkham - apriya samprayogo duhkham - yad apicchaya paryesamano na labhate tadapi duhkham -

Sofferenza di: 1 nascita, 2 vecchiaia, 3 malattia, 4 morte, 5 essere separati da ciò che ci è caro, 6 incontrare ciò che non desideriamo, 7 non trovare ciò che desideriamo, 8 subire disgrazie improvvisate.

Ottuplice Sentiero

འདམག་ས་ལམ་ཡན་ལག་བརྒྱད།

Pag lam yen lag ghie

Aryastañga marga - samyakdrsti - samyaksamkalpa - samyagvak - samyag vyayama - samyagajiva - sámnyaksmrti - samyksamadhi - samyakkartnanta -

1 Retta visione - 2 Retto pensiero - 3 Retta parola - 4 Retto sforzo - 5 Retta sussistenza - 6 Retta memoria - 7 Retta concentrazione - 8 Retta azione.

Padmasambhava

པད་མ་སམ་རྒྱ་བ་

Padmasambhava

Padmasambhava

Guru Rinpoche, il «Nato dal loto» o il «Guru prezioso». Nella scuola Nyingma assume una dimensione trascendente in quanto è la personificazione di tutti i maestri spirituali.

Pandit

པན་དི་ཏ་

Pandit

Pandit

Saggio studioso.

Paramita

པར་ཕྱིན་

Par Cin

Paramita

Ved. Perfezioni.

Pazienza

བཟོད་ས།

Sö pa

Ksanti

La capacità mentale di restare non turbati da esperienze di sofferenza o disturbo. È di tre tipi: pazienza di *non reagire quando aggrediti*, pazienza di *sopportare esperienze di sofferenza*, pazienza di *sopportare le difficoltà che insorgono durante la pratica del sentiero virtuoso*.

Pentimento o rammarico

འགྲོད་ས།

Ghiöpa

Kaukrtya

Uno dei quattro fattori mentali variabili (cfr). Fattore mentale necessario per la purificazione delle negatività (cfr quattro antidoti oppONENTI).

Percezione (mente) diretta sensoriale

དབང་པོའི་མངོན་སུམ།

Uang poi ngön sum

Indriya-pratyakṣa

Definizione generale: coscienza non distorta (riferito all'oggetto di apparenza) non concettuale sorta dipendendo dalla propria condizione dominante non comune (l'organo dei sensi). Ha diverse suddivisioni: valida, susseguente, apparenza senza accertamento; coscienza visiva che percepisce la forma, coscienza uditiva che percepisce il suono, coscienza olfattiva che percepisce l'odore, coscienza gustativa che percepisce il sapore, coscienza tattile che percepisce gli oggetti del tatto. Particolarità delle diverse scuole: per *Vaibhasika* la percezione diretta sensoriale non è necessariamente di natura coscienza e anche l'organo sensoriale può percepire. Per *Sautrantika* è diretta e valida perché non distorta rispetto all'oggetto apparente, non concettuale, l'oggetto esiste esattamente come è percepito (oggetto principale). Per *Cittamatra* e *Madhyamika Svatantrika Yogacharia* non è non distorta (rispetto all'oggetto apparente) perché la coscienza sensoriale ha l'apparenza del proprio oggetto come se questo esistesse esteriormente, mentre secondo queste scuole mente e oggetto maturano da un'unica impronta, quindi propongono la definizione "coscienza non concettuale nata da un'impronta stabile" Secondo *Madhyamika Prasangika* questo tipo mente è "una coscienza sorta dipendendo da una condizione dominante non comune, non ingannevole rispetto al suo oggetto principale" (cfr anche mente valida/non valida).

Percezione diretta valida mentale

ཡིད་གྱི་མངོན་སུམ་ཚད་མ

Yi ghi ngön sum tze ma

Definizione generale: percezione sorta dipendendo dalla condizione potenziale (dominante) non comune (organo mentale), non distorta, non concettuale. Tutte le scuole diverse dalla Madhyamika Prasangika fanno un'esposizione (definizioni e suddivisioni) di questa mente che è sostanzialmente simile alla percezione diretta valida sensoriale (cfr), in cui l'unica differenza è costituita dalla condizione dominante non comune che nel caso della percezione diretta mentale non ha forma. Tutte queste scuole concordano nell'asserire che la percezione diretta mentale è non concettuale e che il processo di percezione è: 1. la coscienza sensoriale percepisce il suo oggetto (es. un fiore), 2. è seguita da una *coscienza di collegamento* (cfr), che è una percezione diretta mentale brevissima, non valida (cfr Coscienza dall'apparenza senza accertamento), che è seguita da 3. il concetto ("...questo è un fiore"). Tutto ciò non è accettato da Madhyamika Prasangika, che dà questa definizione: "conoscenza mentale, nata dipendendo da una condizione dominante non comune –organo mentale - non ingannevole per la forza dell'esperienza rispetto al proprio oggetto principale" e sostiene che può essere anche concettuale. Pertanto il processo in questo caso è: 1 la coscienza sensoriale percepisce il suo oggetto (fiore), 2 la coscienza mentale pensa "...questo è un fiore..."

Percezione diretta yogica/conoscitore diretto dello yogi

ནུལ་འབྱོར་མངོན་སུམ།

Nal gior ngön sum

Yogi pratyaksa

Conoscitore posseduto da un essere Arya che conosce l'impermanenza sottile o la mancanza del sé, grossolano e sottile, della persona, sorto dipendendo dalla propria condizione dominante non comune, la concentrazione univoca di Samatha e Vipassana (cfr unione di calma emntale e visione profonda). Non concettuale, non errato. Ha una duplice suddivisione. Dal punto di vista della *natura*: conoscitore diretto dello yogi del sentiero della visione conoscitore diretto dello yogi del sentiero della meditazione conoscitore diretto dello yogi del sentiero oltre l'apprendimento. Dal punto di vista della *base*: conoscitore diretto dello yogi degli Uditori conoscitore diretto dello yogi dei realizzatori solitari, conoscitore diretto dello yogi dei Bodhisattva.

Percezione distorta

འབྲུལ་སྣང་།

Trul.nang

Il modo di apparire di vedere le cose come diverse dal loro effettivo modo di esistere.

Perfezione della Saggezza

ཤེས་རབ་གྱི་པ་རོལ་ཏུ་བྱེད་པ།

Sce rab kyi pa rol tu cin pa

Prajñaparamita

L'addestramento del Bodhisattva nella Saggezza. Una delle sei Paramita. Si riferisce alla saggezza superiore che realizza la verità ultima dei fenomeni, la vacuità. Lo stesso termine è usato anche per i testi che contengono gli insegnamenti sulla vacuità.

Perfezioni (paramita)

པ་རོལ་ཏུ་བྱེད་པ་བླ་གཤམ། - སྦྱིན་པའི་པ་རོལ་ཏུ་བྱེད་པ། - ཚུལ་ཁྲིམས་གྱི་པ་རོལ་ཏུ་བྱེད་པ། - བཟོན་པའི་པ་རོལ་ཏུ་བྱེད་པ། - བཙོན་འགྲུས་གྱི་པ་རོལ་ཏུ་བྱེད་པ། - བསམ་གཏན་གྱི་པ་རོལ་ཏུ་བྱེད་པ། - ཤེས་རབ་གྱི་པ་རོལ་ཏུ་བྱེད་པ། - བ་རོལ་ཏུ་བྱེད་པ་བརྟ། - ཐབས་གྱི་པ་རོལ་ཏུ་བྱེད་པ། - རྫོག་ལམ་གྱི་པ་རོལ་ཏུ་བྱེད་པ། - ལྷོབས་གྱི་པ་རོལ་ཏུ་བྱེད་པ། - ཡེ་ཤེས་གྱི་པ་རོལ་ཏུ་བྱེད་པ།

Pa rol tu cin pa drug - Gin pii parol tu cin pa - Tzul trim kyii parol tu cin pa - Sö pii parol tu cin pa - Tzön drü kyii parol tu cin pa - Sam ten ghii parol tu cin pa - Scerab kyi parol tu cin pa - Pa rol tu cin pa ciu - Tab kii pa rol tu cin pa - Mön lam pa rol tu cin pa - Tob kii pa rol tu cin pa - Ye sce kii pa rol tu cin pa Sad paramitah - dana paramita - shila paramita - ksanti paramita - virya paramita - dhyana paramita - prajña paramita - Dasha Paramita - upaya Paramita - pranidhana Paramita - bala Paramita - jñana paramita

Le virtù trascendentali praticate dal Bodhisattva per ottenere l'Illuminazione. Vi sono due modi di elencarle, in sei o in dieci. L'elenco in sei comprende: 1 perfezione della generosità, 2 perfezione della moralità, 3 perfezione della pazienza, 4 perfezione dello sforzo, 5 perfezione della concentrazione, 6 perfezione della saggezza. Nell'elenco in dieci si aggiungono: 7 Perfezione del metodo - 8 Perfezione della forza - 9 Perfezione della preghiera - 10 Perfezione della saggezza trascendentale.

Permanenza

རྟོག་པ།

Tag pa

Nitya

Caratteristica dei fenomeni che non dipendono da cause e condizioni (cfr fenomeno permanente, immutabile).

Persona

གང་ཟེག་

Kang.sag

Pudgala

Un "io" o "sé" imputato, designato, dipendendo da uno dei cinque aggregati (cfr). Le varie scuole filosofiche (cfr) danno diversi "esempi della persona". Secondo la Vaibhasika è semplice raccolta degli aggregati. Secondo la Sautrantika scritturale è la continuità degli aggregati. Secondo la

Sautrantika che segue la logica, la Cittamatra che segue la logica e la Madhyamika-Svatantrika è la coscienza mentale. Secondo la Cittamatra scritturale è la coscienza “base di tutto” (cfr). Secondo la Madhyamika Prasangika è l’io semplice (cfr). “Io” e “persona” sono sinonimi.

Pervasion

ཐུབ་པ

Chiab pa
Vyapti

Relazione logica. Ad es. “animale” è pervadente di “cane” e tutto ciò che è “cane” è necessariamente “animale”, ma non necessariamente tutto ciò che è animale è cane.

Pervasion all’indietro

ལྡོག་ཐུབ་པ

Dog chiab
Vyatirekhavyāpti

(cfr Lorig/semgiun - tre modi della logica) Il terzo segno della logica. In un sillogismo corretto, asserisce che tutto ciò che non è il predicato non è nemmeno la ragione. Nell’esempio “il suono è impermanente perché è un fenomeno prodotto”, la pervasion all’indietro è “ciò che non è impermanente non è prodotto”.

Peso del karma nero

ནག་པོའི་ལས་ཀྱི་ལྗེ་ཡང

Nag poi le kyi ci yang

Le azioni negative assumono un diverso peso in accordo a: - 1 natura (le azioni del corpo e della parola sono elencate in ordine di gravità decrescente, quelle della mente in ordine crescente) - 2 motivazione (più forte è il difetto mentale, più pesante è l’azione) - 3 azione (che può essere compiuta in modi più o meno crudeli) - 4 base (riferita a chi subisce l’azione, che assume maggiore gravità se è compiuta ad es. nei confronti del proprio Maestro, i Tre Gioielli, i genitori, ecc.) - 5 frequenza - 6 assenza di antidoto. -

Pigrizia

ལེ་ལོ

Le lo
Kausīdya

(cfr Lorig/semgiun) Fattore mentale negativo secondario. Totale disinteresse o mancanza di sforzo entusiastico verso le cose virtuose e interesse verso tutte le altre cose. È uno dei principali ostacoli alla pratica di shiné e alla pratica spirituale in generale.

Ve ne sono tre tipi: posticipare, essere interessati solo alle attività mondane (ad es. dormire, essere insensibili di fronte alle cose virtuose, impegnarsi fortemente in attività mondane e non virtuose), scoraggiarsi. - Gli antidoti sono: al primo tipo, ricordare la preziosità di ogni momento della vita umana, l’impermanenza, che tipo di rinascite si possono avere; al secondo, ricordare i benefici della pratica; al terzo, impegnarsi nel familiarizzare con la pratica.

Porte del samsara

འཁོར་བའི་སྐོ་

Kor ui go
Samsara dvara

Karma e afflizioni.

Postura in sette punti di Buddha Vairocana

ནུམ་སྐྱང་ཚེས་བདུན།

Nam nang ciö dñin

Le sette posture fisiche da mantenere durante una meditazione formale. 1. sedere a gambe incrociate; 2. mani nel gesto dell’equilibrio, con i palmi rivolti verso l’alto, poste in grembo, la mano sinistra posta sotto la destra, con i pollici che si toccano; 3. schiena dritta; 4. denti leggermente aperti e lingua che tocca con la punta il palato superiore all’altezza dell’attaccatura dei denti; 5. occhi socchiusi, lo sguardo verso la punta del naso senza fissarvi l’attenzione; 6. capo reclinato leggermente in avanti; 7. spalle dritte.

Pramanavartika

ཚད་མ་རྣམ་འགྲེལ།

Tzema nam drel
Pramānavartika

Opera di Dharmakirti che tratta della logica buddhista.

Pratyeka - Realizzatori solitari (veicolo dei)

རང་རྒྱལ་གྱི་ཐེག་པ།

Rang ghial (ghii theg pa)
Pratyekabuddha (yana)

Uno dei due tipi di praticanti del sentiero Hinayana che si affidano molto alla riflessione personale come via per la Liberazione, non basandosi necessariamente su un rapporto con un Maestro. Secondo la Madhyamika Svatantrika, il veicolo Pratyeka è superiore rispetto a quello degli Sravaka (Uditori) per il modo di praticare, di realizzare i risultati, di insegnare, di abbandonare gli oggetti di abbandono, di accumulare. Per questo, i Pratyeka ottengono un Nirvana “superiore” rispetto a quello ottenuto dai praticanti Sravaka. Per questo motivo, inoltre, questa scuola afferma che per un praticante Sravaka,

una volta terminato di abbandonare gli oggetti di abbandono del suo veicolo, è possibile entrare nel Pratyeka al fine di abbandonare ulteriori oggetti. - Questa è una posizione esclusiva di questa scuola, mentre le altre sostengono che la differenza principale fra i due tipi di praticanti Hinayana consiste sostanzialmente nel maggior accumulo di meriti da parte dei Pratyeka.

Presumere correttamente

ཡིད་དཔྱད།

Yi.Ciö
Mananpariksha

Consapevolezza che entra in contatto con il suo oggetto correttamente, ma non lo accerta o realizza. Non conosce l'oggetto in modo valido, ma ha un concetto in accordo ad esso. È una consapevolezza non del tutto distorta, comunque corretta. La maggior parte delle nostre pratiche del Buddhadharma non sono basate sulla cognizione valida, diretta o inferente, ma sulla corretta supposizione, che non è una cosa superficiale, falsa, o una specie di auto convincimento, ma una mente completamente corretta, i cui oggetti sono effettivamente esistenti, per cui c'è una corrispondenza tra il supporre e i suoi oggetti. Ha cinque suddivisioni: senza ragione, con una ragione contraddittoria, con una ragione indefinita, senza una ragione stabilita, con una ragione non accertata.

Presumere correttamente con una ragione contraddittoria

རྒྱ་མཚན་དང་འགལ་བའི་ཡིད་དཔྱད།

Ghiu tzen dang gal ui yii ciö

Presumere correttamente che sorge sulla base di una ragione contraddittoria rispetto al predicato (ad es. "il suono è impermanente perché è vuoto di funzionamento").

Presumere correttamente con una ragione indefinita

མ་ངེས་བའི་ཡིད་དཔྱད།

Ma nghee ui yii ciö

Ad es. "il suono è impermanente perché esiste".

Presumere correttamente con una ragione non accertata

རྒྱ་མཚན་མ་ངེས་བའི་ཡིད་དཔྱད།

Ghiu tzen ui yii ciö
Aniyatanimitta-manasikāra

Presumere correttamente che sorge sulla base di una ragione

corretta (ad es. "il suono è impermanente perché è prodotto"), che non viene accertata pienamente.

Presumere correttamente senza ragione

རྒྱ་མཚན་མེད་བའི་ཡིད་དཔྱད།

Ghiu tzen mee yii ciö
Animitta-manasikāra

Ad es. accettare che il suono è impermanente semplicemente perché lo si sente dire.

Presumere correttamente senza una ragione stabilita

རྒྱ་མཚན་མ་གྲུབ་བའི་ཡིད་དཔྱད།

Ghiu tzen ma drub yii ciö

Presumere correttamente che sorge sulla base di una ragione che non indica le caratteristiche dell'oggetto (ad es. "il suono è impermanente perché è un oggetto tangibile").

Preziosa rinascita umana

དལ་འབྱོར་གྱི་རྟེན།

Dal gior ghii ten

Preziosa in quanto è la più adatta, diversamente dalle altre forme di vita, per addestrare la mente. Non tutte le rinascite in forma umana sono considerate preziose. Per essere tale, una rinascita umana deve essere dotata di diciotto qualità, suddivise in due gruppi: otto libertà e dieci condizioni favorevoli.

Prodotto (fenomeno)

བྱས་པ།

Ge pa
Kṛta

Fenomeno la cui insorgenza dipende da cause e condizioni. Sinonimo di fenomeno condizionato e impermanente.

Proprietà del soggetto - primo segno

ཕྱོགས་ཚོས།

Ciog ciö
Paksa dharma

(cfr Lorig/semgiun - tre modi della logica) La prima condizione di un sillogismo, necessaria affinché questo sia valido. Ciò significa che la ragione dev'essere una proprietà o deve essere applicabile al soggetto. Nell'esempio dato (cfr) "il suono è un fenomeno prodotto".

Puja མཚོན་པ།

Ciöpa
Puja

“Compiacere” o “offerta”. Nel suo significato più profondo, si riferisce alla pratica della virtù: gli Esseri illuminati si compiacciono di essa, perché permette al praticante di accumulare meriti che lo portano verso la Liberazione o l'Illuminazione. - Il termine è usato anche per designare cerimonie rituali, collettive o individuali, durante le quali si compiono specifiche attività di purificazione e accumulazione (cfr Pratica in sette rami).

Quattro antidoti oppONENTI

གཉེན་པོ་སྟོབས་བཞི། - རྣམ་པར་སྲུང་འབྱེད་པའི་སྟོབས། - ཉེས་པ་
ལས་སྦྲར་ལྡོག་པའི་སྟོབས། - ཉེན་གྱི་སྟོབས། - གཉེན་པོའི་སྟོབས།

Gnin po tob sci - Nampar sum iin pi tob - Gnee pa le lar dog pi tob - Ten ghii tob - Gnen poi tob
Catvari pratipaksabalani

Quattro forze necessarie per purificare il karma negativo accumulato: 1 Base, quando l'azione è stata commessa nei confronti dei Tre Gioielli si prende rifugio, mentre se è stata fatta nei confronti di esseri senzienti, si genera Bodhicitta, 2 Pentimento di aver compiuto l'azione, 3 Promessa, determinazione a non ripeterla, 4 Antidoto, qualsiasi specifica pratica, come ad es. la recitazione di mantra, fatta con lo scopo di purificare. Affinchè la purificazione sia completa, è indispensabile la presenza di tutti e quattro i fattori.

Quattro caratteristiche del karma

ལས་གྱི་རོ་བོ་བཞི།

Le kii ngo uo sci

Cfr karma.

Quattro classi del Tantra

རྒྱུད་སྟེ་བཞི། - བྱ་བའི་རྒྱུད། - སྦྱོང་བའི་རྒྱུད། - རྣམ་འབྱོར་རྒྱུད།
- རྣམ་འབྱོར་སྐྱོད་མེད་པའི་རྒྱུད།

Ghiü de sci - Gia ii ghiü - Gio pi ghiü - Nel gior ghiü - Nel gior la na mee pi ghiü
Catvari tantra pitaka - kriya tantra - ciarya tantra - yoga tantra - Mahanuttarayoga tantra -

1 dell'azione (kriya) 2 della condotta (ciarya) 3 yoga 4 supremo (mahanuttara) yoga.

Quattro combinazioni fra fede e piacere

དགའ་བ་དང་དད་པ་ལ་སྲུ་བཞི།

Gaa ua dang de pa la mu sci

(cfr Lorig/semgiun) 1 È piacere, ma non fede (ad es. l'affetto verso i propri cari), 2 È fede, ma non piacere (ad es. meditare sulle prime due Nobili Verità), 3 È fede e piacere (ad es. la fiducia e ammirazioni verso i tre Gioielli ecc.), 4 Né fede né piacere (ad es. l'odio).

Quattro conoscenze individuali dell'Essere Illuminato

Qualità dell'Essere Illuminato, acquisite nel nono Terreno dei Bodhisattva: 1 Conoscenza individuale del Dharma, che è l'abbandono dell'attaccamento alle parole dei dodici rami della parola dell'essere Illuminato; 2 Conoscenza individuale del significato, che è l'abbandono dell'attaccamento al significato dei dodici rami della parola dell'essere Illuminato; 3 Conoscenza individuale della parola, che è la conoscenza dei linguaggi dei sei stati di esistenza degli esseri senzienti; 4 Conoscenza individuale del coraggio, l'assenza di timore nel parlare dell'insegnamento.

Quattro fini

མཐའ་བཞི།

- སྐྱེ་མཐའ་འཆི་བ་ - འདུས་མཐའ་བྲལ་བ། - བསགས་མཐའ་བྲད་
བ། - མཐོ་མཐའ་ལྷུང་བ།

Tha sci - Kyie tha ci ua - Dü tha dral ua - Sag tha se pa - Tho tha tung ua

Sono in relazione alla sofferenza del cambiare posizione nel samsara (cfr anche “sei sofferenze”): - la fine della nascita è la morte, - la fine dell'incontro è la separazione, - la fine dell'accumulazione è l'esaurimento, - la fine del potere è la sua perdita.

Quattro incommensurabili

ཚད་མེད་བཞི། - བྱམས་པ་ཚད་མེད། - སྦྱིང་ཇི་ཚད་མེད། - དགའ་
བ་ཚད་མེད། - བཏང་སྦྱོམས་ཚད་མེད།

Tze mee sci - Ciampa tze mee - Gning ge tze mee - Gaa ua tze mee - Tang gnom tze mee
Catvaryapramāni - maitri - karuna - mudita - upekṣa

I quattro pensieri incommensurabili nell'Insegnamento Mahayana: - 1. amore (il desiderio che tutti gli esseri siano felici) - 2. compassione (il desiderio che tutti gli esseri siano liberi dalla sofferenza) - 3. gioia (il desiderio che tutti gli esseri non siano mai separati dalla pura felicità priva di sofferenza) - 4. equani-

mità (il desiderio che tutti gli esseri siano liberi dal sentirsi vicini ad alcuni o lontani da altri). - Ogni motivazione incommensurabile è suddivisa a sua volta in quattro parti (gli esempi riportati tra parentesi sono relativi all'amore): 1. aspirazione ("come sarebbe bello se tutti gli esseri senzienti fossero felici e avessero le cause della felicità"); 2. aspirazione incommensurabile ("possano essere effettivamente felici e avere le cause della felicità"); 3. mente superiore ("io da solo farò in modo che ciò accada"); 4. richiesta o preghiera ("Guru, Buddha trasmettetemi forza, benedizioni ed energia ispiratrice affinché sia capace di realizzare ciò").

Quattro mara

བདུད་བཞི་ - རྣོན་མོངས་པའི་བདུད་ - ལུང་མེའི་བདུད་ - ལྷའི་བྱའི་བདུད་ - འཆི་བདག་གི་བདུད་

Du sci - Gnon mong pi du - Pung poi du - Lhai pui du - Ci dag ghi du - Catvāro mārāḥ

Anche detti quattro demoni: 1 il demone delle affezioni mentali, riferito alle affezioni mentali nella fase causale, l'ignoranza; 2 il demone degli aggregati, che si riferisce al corpo risultante; 3 il demone del figlio degli dei che indica l'attaccamento verso i cinque oggetti dei sensi; 4 il demone della morte, che distrugge la permanenza dell'aggregato del corpo maturato, chiamato anche Yama (signore della morte).

Quattro Nobili Verità

བདེན་པ་བཞི་ - ལྷན་པ་བཞི་བདེན་པ་ - ཀུན་འབྱུང་བདེན་པ་ - འགོག་པའི་བདེན་པ་ - ལམ་གྱི་བདེན་པའོ།

Denpa Sci - Dug ngal denpa - Kün giung den pa - Gog pi denpa - Lam ghii denpa
Catvari satyani - Duhka satya - samudaya satya - nirodha satya - marga satya -

1. La nobile verità della sofferenza - 2. La nobile verità dell'origine della sofferenza - 3. La nobile verità della cessazione - 4. La nobile verità del sentiero. Il primo insegnamento dato da Buddha ("primo giro della Ruota del Dharma") che spiegò la realtà dell'esistenza samsarica e la via per uscirne. Le prime due Nobili Verità, sofferenza e origine, corrispondono al samsara, mentre le ultime due, cessazione e sentiero, spiegano la possibilità e il modo di ottenere la Liberazione (cfr sedici attributi). Buddha spiegò le Quattro Nobili Verità in questo ordine, perchè occorre identificare la sofferenza, abbandonare l'origine, la cessazione è da ottenere e il sentiero è da meditare. Dal punto di vista del rapporto di causa ed effetto, l'origine è la causa della sofferenza e il sentiero porta alla cessazione.

Quattro opinioni estreme nell'esistenza intrinseca

བདག་ལས་སྐྱེ་བ། - གཞན་ལས་སྐྱེ་བ། - གཉིས་ཀ་ལས་སྐྱེ་བ། - རྣམ་མཁོད་ལས་སྐྱེ་བ།

Dag le kyi ua - Scen le kyi ua - Gni ka le kyi ua - Ghui mee kyi ua
Atmaja - Paraja - ubhayaja - akaranaja

Produzione da sé - Produzione da altri - Produzione da entrambi - Produzione senza cause.

Quattro rami del karma

ལས་གྱི་ཡན་ལག་བཞི།

Le.kii ien lag sci

(cfr karma) 1 oggetto - 2 intenzione - 3 azione vera e propria - 4 conclusione.

Quattro Scuole filosofiche

གྲུབ་མཐའ་སྣ་བཞི།

Drub tha gna ua sci

Nel buddhismo troviamo quattro diversi sistemi filosofici: 1. Vaibhasika 2. Sautrantika r. Cittamatra 4. Madhyamika. L'analisi comparata dei quattro sistemi è materia di studio pluriennale nei collegi monastici.

Quattro sigilli della dottrina buddhista

ཚོས་གྱི་སྒྲིམ་བཞི། - ལྷ་བ་བཀའ་བཏགས་གྱི་ཕྱག་རྒྱ་བཞི། - འདུས་གྲུབ་ཐམས་ཅད་མི་རྟག་པ། - ཟག་བཅས་ཐམས་ཅད་སྤྲུལ་བསྐྱེལ་བ། - ཚོས་ཐམས་ཅད་སྤོང་ཞིང་བདག་མེད་པ། - ལྷ་འཛོལ་ལས་འདས་པ་ཞི་བ།

ciö kyi dom sci - taua kaa kyi ciag ghia sci - dü ce tham ce me tag pa - sag ce tham ce dug ngal ua - ciö tham ce tong scing dag mee pa - gna nghan le de pa sci ua

Tutti i fenomeni prodotti sono impermanenti - Tutti i fenomeni contaminati sono della natura della sofferenza - Tutti i fenomeni sono vuoti e privi di sé - Solo il Nirvana è la vera pace.

Raccolta di meriti

བསོད་ནམས་གྱི་ཚོགས་པ།

Sö nam kyi tzog
Punyasambhara

Accumulazione di meriti che è la causa primaria della produzione del risultante corpo della forma di Buddha.

Radice del samsara

འཁོར་བའི་རྩ་བ།

Kor ui tza ua
Samsara mula

Ignoranza, affezioni, karma.

Realizzazione

རྟོགས་པ་

Tokpa
Adhigata

Accertamento ottenuto tramite l'analisi.

Realizzazione diretta

མངོན་སུམ་དུ་རྟོགས་པ་

Ngön sum du tog
Sākṣādhigata

Realizzazione dell'oggetto senza confonderlo con il significato generale o immagine mentale (cfr).

Reame del desiderio

འདོད་ཁམས་

Do kham
Kamadhatu

(cfr sei tipi di rinascite) Include tutti gli esseri rinati in una delle seguenti forme di rinascita: inferni, spiriti famelici, animali, uomini, semidei e alcuni tipi di dei.

Reame del senza-forma

གཟུགས་མེད་ཁམས་

Sug mee cam
Arupadhatu

La più elevata fra le rinascite samsariche. Risultato del karma irremovibile, esistenza caratterizzata dal non avere forma, libera dall'attaccamento del reame della forma e del desiderio.

Reame della forma

གཟུགས་ཁམས་

Sug cam
Rupadhatu

Sfera di esistenza – risultato del karma irremovibile - a cui appartengono alcuni tipi di déi, di classe superiore agli déi del reame del desiderio.

Relazione di identica natura

བདག་གཅིག་འབྲེལ་

Dag cig drel
Tādātmya-saṃbandha

Ad es. fra fenomeni funzionali ed impermanenti.

Relazione tra interdipendenza e vacuità

སྟོང་ཉིད་དང་རྟེན་འབྲུང་གི་འབྲེལ་བ་

Tong gni dang ten giung ghi drel ua
-

Anche se tutte le scuole accettano l'interdipendenza, solo la Madhyamika spiega che essa ha una stretta relazione con la vacuità (e viceversa), con la quale confuta i due estremi di eternalismo e nichilismo. - Le due sottoscuole hanno però una posizione diversa su quest'ultimo punto: la Svatantrika spiega che la vacuità confuta l'eternalismo perché essendo i fenomeni non esistenti da parte propria senza dipendere da una coscienza valida che li accerta, essi non sono veramente esistenti (eternalismo); d'altra parte, poiché esistono dipendendo, essi non sono totalmente non-esistenti (nichilismo). - Secondo la Prasangika, è la vacuità a confutare il nichilismo, in quanto i fenomeni, proprio perché sono privi ("vuoti") di natura propria possono interagire e svolgere funzioni, quindi non sono completamente non-esistenti; poi, essendo i fenomeni totalmente dipendenti, non possono esistere autonomamente, intrinsecamente, eternamente.

Riconoscimento (discriminazione)

འདུ་ཤེས་

Du Scie
Samjñā

Fattore mentale onnipresente che percepisce la specificità di un oggetto. In relazione alle coscienze sensoriali si ha il riconoscimento del segno, in relazione alla coscienza mentale si ha quello con etichetta concettuale (discriminare dal nominare). Può essere distorta o valida, chiara o non chiara.

Rifugio - Tre Gioielli

དགོན་མཚོག་གསུམ་

Kon Ciog Sum
Triratna

Lett. "Tre Supremi Rari". Detti anche Oggetti di Rifugio, sono: Buddha, il Maestro illuminato; Dharma, la via che conduce all'illuminazione; Sangha, la comunità (cfr le singole voci).

Rifugio (prendere)

སྐྱབས་འགྲོ།

Kiab Dro

-

Il rifugio è la porta di ingresso del Sentiero buddhista. Riconoscendo il valore dei Tre Gioielli – Buddha, Dharma e Sangha – ci si affida ad essi sulla base della fede e della paura della sofferenza. Ci sono tre livelli di (o tre modi di prendere) rifugio, in accordo ai tre livelli di scopo (piccolo, medio, grande). Una volta preso rifugio, si diventa buddhisti e, applicandone i principi, si è costantemente protetti.

Rinpoche

རིན་པོ་ཆེ།

Rinpoche

-

Lett. “prezioso”. Titolo usato nella tradizione tibetana, spesso assegnato a coloro che sono riconosciuti come reincarnazione di un maestro del passato.

Rinuncia, desiderio della liberazione

ངེས་འབྱུང་།

Nghee giun

Niryana

Il desiderio spontaneo di conseguire la liberazione dall'esistenza ciclica del samsara.

Risentimento

འཁོན་འཛིན།

Kon Dzin

Upanāha

Fattore mentale negativo secondario che richiama continuamente alla memoria esperienze negative e coltiva l'odio.

Risultati proiettati

འཕངས་སེལ་ཡན་ལག།

Pang pii yen lag

-

(cfr Dodici anelli/legami dell'origine interdependente). I quattro frutti del karma proiettante: nome e forma, sorgenti dei sensi, contatto, sensazione.

Risultati simili alla causa

རྒྱ་མཐུན་གྱི་འབྲས་བུ། - བྱས་པ་རྒྱ་མཐུན་གྱི་འབྲས་བུ། - ཟློང་བ་

རྒྱ་མཐུན་གྱི་འབྲས་བུ།

Ghiu thüng ghii dre wu - Gee pa ghiu thüng ghii dre wu - Gnon ua ghiu thüng ghii dre wu

Nisyandaphala

Cfr karma – tre risultati.

Risultato

འབྲས་བུ།

Dre wu

Phalani

La realizzazione finale del sentiero che - a seconda dei veicoli (Hinayana o Mahayana) e delle scuole - è lo stato di Arhat (cfr) o di Buddha (cfr). Cfr anche “Sentiero oltre l'apprendimento”. Secondo le varie scuole, i praticanti Hinayana ottengono un Nirvana “con residui” e “senza residui” (cfr), dando però un'interpretazione diversa dei due. Inoltre, solo la scuola Vaibhasika asserisce che è possibile regredire dallo stato di Arhat. - Tutte le scuole Mahayana sono concordi nel sostenere che il sentiero liberato che segue il sentiero ininterrotto del Decimo Terreno corrisponde al Sentiero Oltre l'Apprendimento.

Risultato ambientale

བདག་སོའི་འབྲས་བུ།

Dag poi dre wu

Adhipatiphala

La propria esperienza di un ambiente, che è il risultato delle proprie azioni precedenti, insieme alla comunità o il luogo dove si vive. Ad es. i campi che non danno raccolto.

Risveglio

སངས་རྒྱས།

Sang Ghie

Buddha

Illuminazione.

Ritegno (considerazione di sé)

ངོ་ཚེ་ཤེས་པ།

Ngo tza sce pa

Hri

Fattore mentale secondario virtuoso che fa astenersi dalle azioni non virtuose del corpo, della parola e della mente tenendo in considerazione sé stessi.

Ruota del Dharma

ཚོས་འཁོར།

Cio Kor
Dharma chakra

“Girare la Ruota del Dharma” si riferisce all’atto di insegnare (“mettere in moto”) la Dottrina da parte di Buddha. La ruota è raffigurata con otto raggi, che rappresentano l’Ottuplice Sentiero (cfr). Le scuole Mahayana descrivono tre “giri” della Ruota del Dharma (cfr drubta).

Saggezza che non è né dell’equilibrio meditativo né susseguente

མཉམ་གཞན་ཡེ་ཤེས་དང་རྗེས་ཐོབ་ཡེ་ཤེས་གང་ཡང་མ་ཡིན་པའི་ཡེ་

ཤེས

Gnam scia ye sce dang zee thob ye sce gang yang ma yin pii ye sce

Chiara realizzazione non in equilibrio meditativo oppure che non è focalizzata sul suo specifico antidoto.

Saggezza dell’equilibrio meditativo

མཉམ་གཞན་ཡེ་ཤེས་

Gnam scia ye sce
Samāhita-jñāna

Chiara realizzazione in equilibrio meditativo unificato su uno specifico oggetto, antidoto ad un oggetto di abbandono. - In questa fase, non sono manifesti gli aspetti mentali del metodo. Ha tre suddivisioni (o momenti): sentiero ininterrotto, sentiero liberato, nessuno dei due.

Saggezza dell’equilibrio meditativo che non è né sentiero ininterrotto né liberato

བར་ཆད་མེད་ལམ་དང་རྣམ་གྲོལ་ལམ་གང་ཡང་མ་ཡིན་པའི་ཡེ་ཤེས།

Par ce me lam dang nam drol lam gang yang ma yin pii ye sce

Saggezza in equilibrio meditativo nella fase iniziale, che non è ancora antidoto al suo specifico oggetto di abbandono.

Saggezza dell’equilibrio meditativo del Sentiero della Visione

མཐོང་ལམ་མཉམ་གཞན་ཡེ་ཤེས།

Thong lam gnam sciag ye sce

Una delle tre suddivisioni del Sentiero della Visione. Chiara realizzazione (cfr) della verità in equilibrio meditativo unificato.

L’oggetto della meditazione differisce in accordo al tipo di praticante (Sravaka, Pratyeka, Bodhisattva).

Saggezza discriminante (intelligenza)

ཤེས་རབ

Sce Rab
Prajñā

Fattore mentale che determina l’oggetto. Ha la funzione di analizzare le caratteristiche dell’oggetto e di conoscere ciò che è da accettare e ciò che è da abbandonare. Può essere: dell’ascolto, della riflessione, della meditazione.

Saggezza ottenuta susseguentemente

རྗེས་ཐོབ་ཡེ་ཤེས

Zee tob ye sce
Prṣṭha-labdha-jñāna

Chiara realizzazione della verità, sorta dal sentiero liberato, non in equilibrio meditativo, che occorre manifestamente nella persona che la possiede.

Sakya, sakyapa

ས་སྐྱ་བཀ

Sakyapa

“Quelli della terra chiara”, scuola nata dalla seconda diffusione del buddhismo in Tibet. Ha origine dagli insegnamenti di Dirupa.

Sakyapandita

ས་སྐྱ་བཅུ་ཉཱ།

Sakyapandita

Appellativo del Ven. Khunga Gyaltzen, Maestro tibetano di grande conoscenza, della tradizione Sakyapa.

Samaya

དམ་ཚིག་

Dam Tsig
Samaya

Vincolo o sacro impegno, promessa. L’impegno solenne nei confronti del Maestro di Vajra e della pratica nella via del vajrayana. Vedi anche voti.

Samsara

འཁོར་བ་

Kor Ua
Samsāra

La continuità delle rinascite, forzata dal karma e dalle afflizioni.

Sangha (Nobile Sangha) - la santa comunità, la suprema assemblea

དགོ་འདུན། འཕགས་པའི་དགོ་འདུན།

Ghe dūn - Pagpe Ghe dūn
Sangha – Aryasangha

Uno dei tre Oggetti di Rifugio (cfr). Da un punto di vista ultimo, il Sangha comprende coloro che si trovano sul sentiero della visione (Arya) (cfr) e oltre. Convenzionalmente è rappresentato dalla comunità di monaci e monache (in numero maggiore di tre), dediti allo studio e alla pratica degli insegnamenti di Buddha.

Santaraksita

མཁན་ཚེན་ཞི་བ་འཚོ།

Chen cen sci ua tsho
Śantarakṣita

Maestro e filosofo che introdusse in Tibet la tradizione Madhyamika.

Santideva

ཞི་བ་ལྷ།

Sci ua lha
Śāntideva

Maestro indiano della scuola Madhyamika. Nacque nell’VIII secolo come principe del Re Kalyanavarman. Dopo la morte del padre entrò nel collegio di Nalanda, è l’autore del testo “Bodhisattvacaryavatara”.

Sarnath

ས་རན་ཐ།

Sarnath
Sarnath

Nome indiano; luogo nella provincia di Varanasi dove Buddha insegnò per la prima volta, mostrando le Quattro Nobili Verità.

Sautrantika - Seguaci del Sutra

མདོ་སྡེ་བ།

Do de pa
Sautrantika

(cfr Drubta) Scuola filosofica hinayana che si basa principalmente sui discorsi originali di Buddha e non sui loro commentari. Conclusione dimostrata di una persona che sostiene che l’autoconoscitore e i fenomeni esterni esistono realmente e sostiene le conclusioni dimostrate del sentiero Hinayana. - Ha due suddivisioni: - 1. coloro che seguono gli insegnamenti scritturali (Sutralankara) - 2. coloro che seguono gli insegnamenti logici (Pramana).

Scambiare sé stessi con gli altri

བདག་གཞན་མཉམ་བཞེ།

Dak Scen gnam Gie

Meditazione per generare Bodhicitta. Si articola nei seguenti passaggi: *uguaglianza* (tra tutti gli esseri e fra noi e loro nel desiderare la felicità e nel non desiderare la sofferenza), *riflettere sui gravi svantaggi dell’egoismo, riflettere sui benefici dell’altruismo, scambiare sé stessi con gli altri, prendere* (su di sé le sofferenze degli altri) spinti da grande compassione, *dare* (la felicità agli altri) spinti da grande amore, *mente superiore, Bodhicitta*.

Sconsideratezza

ཞེས་མེད།

Trel mee
Anapatrapya

Indifferenza alle critiche, mancanza di considerazione per le conseguenze delle azioni fatte nei confronti degli altri, oppure mancanza di qualsiasi senso di imbarazzo.

Sedici afflizioni (oscurazioni alla liberazione) da abbandonare nel sentiero della meditazione

སྒོམ་སྤང་ཉོན་མོངས་བཅུ་དྲུག་ - འདོད་བའི་སེམས་བསྐྱུས་ཀྱི་དྲུག་། -
འདོད་ཆགས། - ཁོང་ཁྱོད་ - ང་རྒྱལ། - མ་རིག་པ། - འཇིག་ལྷན་ -
མཐར་ལྷན་ - གཟུགས་ཀྱི་སེམས་བསྐྱུས་ཀྱི་ལྷན་ - གཟུགས་མེད་སེམས་
བསྐྱུས་ཀྱི་ལྷན་།

Gom pang gnön mong sa ciu drug - Dö pii se dü kyī dug - dö ciag - cong tro - nga ghial - ma rig pa - giig ta - thar ta - sug kyī see dü kyī nga - sug mee se dü kyī nga
Sodasha bhavanheyaklesa - sad kamadhatu klesa - 1. Raga - 2. Krodha - 3. Mana - 4.Avidya - 5. satkayadrsti - 6. antagrahadrsti - panca rupadhatu klesa. - panca arupadhatu klesa -

Sei del reame del desiderio: 1 attaccamento, 2 odio, 3 orgoglio, 4 ignoranza, 5 visione del transitorio, 6 visione estrema. A queste si aggiungono cinque del reame della forma e cinque del reame senza forma, che per entrambi questi ultimi due reami sono le stesse del precedente, con l’esclusione dell’odio.

Sedici aspetti del sentiero della visione

ཤེས་བཞོན་སྐད་ཅིག་མ་བཅུ་དྲུག

Sce sö ke cig ma ciu drug

(cfr. Terre e Sentieri -Saggezza dell'equilibrio meditativo del sentiero della visione).

Sedici attributi delle Quattro Nobili Verità

མི་རྟག་སོགས་བཅུ་དྲུག - སྐྱུག་སུལ་བདེན་པའི་བྱང་ཚུལ་བཞི། -

མི་རྟག་པ། - སྐྱུག་སུལ་བ། - ལྷོང་པ། - བདག་མེད་པ། - - ཀུན་

འགྲུང་བདེན་པའི་བྱང་ཚུལ་བཞི། - ལྷུ - ཀུན་འགྲུང་

- རབ་སྐྱེས

- རླུ་ལ། - - འགོག་བདེན་གྱི་བྱང་ཚུལ་བཞི། - འགོག་པ། - ཞེ་བ།

- གྲུ་ལོ་མ་པ། - དེས་འགྲུང་། - - ལམ་བདེན་གྱི་བྱང་ཚུལ་བཞི། -

ལམ་པ། - རིགས་པ། - བསྐྱབས་པ - དེས་འབྱིན་པ

Mi tag sog ci ciu drug -- Dug ngal den pii ghie ciö sci - Mi tag pa - Dug ngal ua - Tong pa - Dag mee pa -- kün giung den pii ghie ciö sci - ghiu - kün giung - rab ghie - ghien -- gog den ghii ghie ciö sci - gog pa - sciu - ghia nom pa - nghee giung -- lam den ghii ghie ciö sci - lam - rig pa - drub pa - nghee giin pa Anityam - duhkhitā - sunyam - anatmakam -- hetu - samudaya - prabhava - pratyaya -- Catvari nirodhah satya guna - Nirodha - shanta - Pranita - nihsaranam -- marga - nyanya - pratipatti - nairyanika

La Nobile Verità della *sofferenza* è: 1 impermanente, 2 sofferenza, 3 vuota, 4 priva di un sé. I quattro attributi sono riferiti agli aggregati contaminati: *impermanente*, perché sono di natura impermanente; *sofferenza*, perché condizionati dal karma e dai difetti mentali; *vuota* perché privi di un sé permanente; *priva di un sé*, si riferisce alla mancanza dell'esistenza di un sé autosufficiente e come sostanza. La Nobile Verità dell'*origine*: 1 è causa, 2 è origine di tutto, 3 dà forte maturazione, 4 è anche condizione. I quattro attributi sono principalmente riferiti ai tre difetti mentali (cfr tre veleni), e all'ignoranza di afferrarsi al sé, che sono l'origine della sofferenza. Questi quindi: sono *cause* delle sofferenze, *sono origine* di tutto, dove "tutto" significa: "causare ripetutamente gli effetti", danno *forte maturazione*, cioè causano la maturazione di sofferenza molto forte, sono anche *condizione* (cfr condizioni ausiliarie, fattori condizionanti). - La Nobile Verità della *cessazione* è: 1 cessazione, 2 pace, 3 buon auspicio, 4 rinuncia. È *cessazione* perché è cessata la sofferenza e l'origine della sofferenza, è *pace* perché sono completamente pacificati tutti i difetti mentali, è *di buon auspicio* perché è uno stato di natura benefica e pacifica, è *rinuncia* perché raggiungendo questo stato, l'esperienza di sofferenza non tornerà mai più. - La Nobile Verità del *sentiero* è: 1 sentiero, 2 potere, 3 compimento, 4 sradicamento. Il sentiero si riferisce principalmente alla consapevolezza che ha la realizzazione diretta della vacuità, che è: *sentiero*, perché è la strada che porta al raggiungimento della liberazione, *potere* perché il suo oggetto principale è direttamente opposto rispetto all'oggetto principale dell'ignoranza dell'afferrarsi al sé, quindi ha il potere di essere effettivo antidoto a quest'ultima, *compimento*, perché conoscendo il sentiero corretto, si abbandona quello distorto, *sradicamento*, perché è la definitiva liberazione dalle sofferenze.

Sei coscienze che si basano sui poteri sensoriali

བརྟེན་པ་རྣམ་ཤེས་ཀྱི་ཁམས་དྲུག

Den pa nam scee kyī cam drug

Sei elementi

ཁམས་དྲུག - ཁམས་ལྗེ - རྣམ་ཤེས།

Cam drug - Cam nga - Nam scee

1-5 I cinque elementi (cfr) - 6. Coscienza.

Sei pratiche preparatorie

སྦྱོར་བའི་ཚུལ་དྲུག - གནས་ཁང་གི་དོར་བྱས་པ། - རྟེན་བཟམས་

ཤིང་མཚོད་པ་གཡོ་མེད་པར་གཤམས་པ། - ལུས་རྣམ་སྣང་ཚུལ་

བདུན་གྱི་སྐོན་ས་སྐྱབས་འགྲོ་སེམས་བསྐྱེད་བྱ་བ། - ཚོགས་ཞིང་

གསལ་བཏབ་པ། - མཚུལ་དང་འབྲེལ་ཡན་ལག་བདུན་པ་བྱ་བ། -

རྒྱུད་དང་འབྲེལ་དེས་ཀྱི་གསོལ་བ་བདབ་པ།

Gior uii ciö drug - Nam cang giī dor gee pa - Teen tram scing ciö pa yo mee par sciam pa - Lü nam nang ciö dün ghii go ne kyab dro sem kye cia ua - Tzog scing sal tab pa - Mandala dang dril yen lag dün pa cia ua - Ghiu dang dree nghee kyii sol ua deb pa -

I sei modi di prepararsi per la sessione quotidiana di meditazione: 1. pulire la stanza o luogo di meditazione e disporre le rappresentazioni degli oggetti di rifugio; 2. disporre offerte piacevoli e non ingannevoli; 3. sedersi su un cuscino confortevole, assumendo la posizione in sette punti di Vairociana, quindi prendere rifugio e generare la mente dell'Illuminazione (Bodhicitta); 4. visualizzare il Campo dei Meriti; 5. offrire la pratica in sette rami (cfr) e il mandala; 6. fare potenti suppliche e preghiere al Guru affinché benedica il proprio continuum mentale.

Sei sofferenze del samsara

འདོད་པའི་སྐྱུག་བསྐྱེད་དྲུག - དེས་པ་མེད་པ་ - རོམས་པ་མེད་པ་ -

ལུས་ཡང་ཡང་དོར་བ་ - ཡང་ཡང་ཉིང་མཚམས་སྦྱོར་བ་ - ཡང་ཡང་

མཐོང་མན་དུ་འགྱུར་བ་ - རྫོགས་མེད་པ

Dö pi dug ngal dün - nghee pa mee pa - ngon pa mee pa - lü yang yang kor ua - yang yang gning tzam gior ua - yang yang tho men du ghiur ua - drog mee pa Sad duhkhatāh

Incertezza, - Insoddisfazione, - Perdere ripetutamente il corpo, - Prendere ripetutamente il corpo, - cambiare ripetutamente posizione, - essere soli.

Sei sorgenti dei sensi

སྐྱེ་མཆེད་བྱུག་

Ghie cee drug

Sad ayatana pratityasamutpada

(cfr dodici anelli o legami dell'origine dipendente) Il quinto legame fra i dodici della catena dell'origine interdipendente; il periodo di tempo quando i sei poteri sensoriali di un feto emergono per la prima volta pur non essendo in grado di distinguere gli oggetti di senso.

Sei tipi di oggetti

ཡུལ་བྱུག་ - གཟུགས་ - རྫོག་ - རི་ - རེག་བྱ་ - ཚོས་

Yul.drug: - 1 Sug - 2 Dra - 3 Dri - 4 Ro - 5 Reg.gia - 6 ciö

1 Rupa - 2 Shabda - 3 Gandha - 4 Rasa - 5 Sparsa - 6 dharma

Oggetti delle sei coscienze: - 1 forme - 2 suoni - 3 odori - 4 sapori - 5 oggetti del tatto - 6 fenomeni.

Sei tipi di rinascita

འགྲོ་བ་རིག་བྱུག་ - ལྷ་ - ལྷ་མ་ཡིན། - མི། - དུད་འགྲོ། - ཡི་

བྱས།། - དམྱུལ་བ།

Droua rig drug - Lha - Lha ma yin - Mi - Dü dro - Yii tag - Gnal ua

Deva - Asura - Manusya - Tiryak - Preta - Naraka -

Le sei possibili forme di rinascita nel samsara. - Tre superiori: 1 dèi, 2 semidei, 3 esseri umani. - Tre inferiori 4 animali, 5 spiriti famelici, 6 esseri infernali.

Seme delle affezioni

མྱོན་མོངས་ཀྱི་ས་བོན་

Gnön mong kyi sa böñ

Causa potenziale o latenza dei difetti mentali, intellettuali o innati. È un fenomeno composto non associato (cfr) in quanto non è materia, ma non è nemmeno coscienza. È oggetto di abbandono (cfr), insieme alle affezioni manifeste.

Semidio

ལྷ་མ་ཡིན།

Lha ma yin

Asura

Uno dei sei tipi di rinascite, superiore agli esseri umani in termini di piaceri e longevità, ma inferiore a quella degli déi, con i quali questi esseri sono in costante conflitto a causa dell'invidia.

Sensazione

ཚོར་བ།

Tzor ua

Vedanā

Fattore mentale onnipresente. È un'identità di esperienza, effetto del karma precedente; può essere di tre tipi: piacevole, spiacevole, neutra, a seconda del karma (virtuoso, non virtuoso, neutro) che la causa. Può essere: corporea (detta così perché, pur essendo mente, è in relazione al corpo come condizione dominante) e mentale; contaminata e incontaminata. - È il settimo dei dodici anelli o legami dell'origine interdipendente (cfr): a causa del contatto (sesto anello - cfr) sorge la sensazione, che dà luogo all'anello successivo, brama (cfr).

Sentieri del samsara

འཁོར་བའི་ལམ། - རྟོན་འབྲེལ་ཡན་ལག་བཟུ་གཉིས་ - མི་དགོ་བཟུ་

Kor uii lam - Ten dril yen lag ciu gni - Mi ghe ciu

Samsara marga

A. I dodici anelli dell'origine interdipendente. - B. Le dieci azioni non virtuose

Sentiero

ལམ།

Lam

Marga

1. Nello studio delle scuole filosofiche/conclusioni dimostrate (cfr Drubta), il sentiero è rappresentato dalle realizzazioni che un praticante deve ottenere per arrivare al risultato della Liberazione o della Illuminazione finale. - Ogni scuola filosofica dà una sua interpretazione di esso, che è sempre suddiviso in tre punti: gli oggetti di meditazione del sentiero, gli oggetti di abbandono del sentiero e la natura del sentiero stesso. - 2. Più precisamente, in Terre e Sentieri (cfr), è definito "un conoscitore supremo sostenuto da una rinuncia non superficiale". - Ognuno dei tre tipi di praticante (Sravaka, Pratyeka e Bodhisattva) ha i Cinque Sentieri: - 1 accumulazione - 2 preparazione - 3 visione - 4 meditazione - 5 oltre l'apprendimento. - I primi due sono detti "Sentieri ordinari", gli ultimi tre "Sentieri degli Arya".

Sentiero dell'Accumulazione

ཚོགས་ལམ།

Tsog Lam

Sambhāra-mārga

(cfr Terre e Sentieri) Il primo dei cinque sentieri in cui è suddiviso il percorso dello sviluppo mentale. È uno stato di mente la cui definizione è "chiara realizzazione (cfr) della Dottrina". Secondo l'interpretazione della scuola Madhyamika-Prasangika, il sentiero Hinayana inizia nel momento in cui si genera la rinuncia, mentre il sentiero Mahayana inizia con il primo momento della generazione della autentica Bodhicitta. È suddiviso in accumulazione piccola, media e grande e ognuno

di questi è ulteriormente suddiviso in piccolo, medio e grande, per un totale di nove suddivisioni, da piccolo-piccolo a grande-grande. - In questo Sentiero il praticante si impegna principalmente ad accumulare (da qui il suo nome) meriti e la sua visione di vacuità (antidoto agli oggetti di abbandono) è ancora a livello concettuale.

Sentiero della Meditazione

སྒོམ་ལམ

Gom Lam
Bhāvanā-mārga

(Cfr Terre e Sentieri) Il quarto dei cinque sentieri in cui è suddiviso il percorso verso la Liberazione o l'Illuminazione. In questo sentiero, il praticante si sforza di superare le affezioni *innate*. Una definizione generale è "chiara realizzazione (cfr) susseguente" in quanto segue il Sentiero della Visione, che ne è la causa, e precede il Sentiero Oltre l'Apprendimento, che ne è l'effetto. Nel veicolo Mahayana, è articolato nei Dieci Terreni dei Bodhisattva (cfr), ognuno dei quali ha una specifica definizione e oggetti di abbandono. - È così chiamato perché il praticante medita (familiarizza con) la visione diretta della vacuità per rimuovere gli ostacoli alla Realizzazione finale.

Sentiero della Preparazione

སྒྲུབ་ལམ། - སྒྲུབ་ལམ་བཞི། - རྫོག་ - ཅེ་མོ། - བཟོད་བ། - ཚོས་
མཚོག

Gior Lam - Gior lam sci - Drö - Tze mo - Söpa - ciö tzog
Prayoga marga - Nirvedhanga - Catvari nirvedhabhagiya - usman -
murdha - ksanti - lankikagradharma

(cfr Terre e Sentieri) Il secondo dei cinque sentieri, dove il praticante ottiene la comprensione concettuale della vacuità ed è chiamato in questo modo perché è la preparazione alla realizzazione diretta, che avviene nel sentiero della Visione (cfr). Corrisponde al momento in cui il meditante realizza shiné (cfr) con oggetto la vacuità. La sua definizione è "chiara realizzazione (cfr) del significato". È suddiviso in: calore, vetta (cima), pazienza e Dharma supremo. 1 *Calore*, dopo che si avverte il primo segno della saggezza del sentiero della visione, che è paragonato ad una fiamma che brucia la legna delle affezioni; 2 *vetta*, dove si sono ottenuti segni irreversibili delle proprie qualità virtuose per la prima volta. La sommità delle azioni virtuose mondane; 3 *Pazienza*, dove si è fiduciosi di non rinascere più nei reami inferiori (con l'eccezione dei Bodhisattva che vi rinascono deliberatamente per aiutare gli altri); 4 *Dharma supremo*, il livello finale del sentiero della preparazione, ultimo momento di un sentiero mondano, pronto ad assicurare la diretta evidente percezione della vacuità nell'istante immediatamente successivo. - Ognuno è suddiviso in piccolo, medio e grande, con l'eccezione del Dharma supremo, che ha suddivisioni solo in quello dei Bodhisattva, mentre nei sentieri di Uditori e Realizzatori Solitari ha durata brevissima.

Sentiero della Visione

མཐོང་ལམ།

Tong Lam
Bhavana marga

(cfr Terre e Sentieri). Il terzo fra i cinque Sentieri e il primo Sentiero degli Arya. In generale, corrisponde alla realizzazione *diretta* ("visione") della vacuità, che funge da antidoto agli ostacoli *formatisi intellettualmente*, ma questa definizione assume diversi significati in accordo ai diversi tipi di praticante e alla scuola che la propone. - È suddiviso in tre: - 1. saggezza dell'equilibrio meditativo, - 2. saggezza susseguente, - 3. saggezza che non è nessuna delle due precedenti. - Il primo punto è ulteriormente suddiviso in: - 1.1 sentiero ininterrotto - 1.2 sentiero completamente liberato - 1.3 nessuno dei due precedenti. - Nel veicolo Mahayana, da questo Sentiero in poi si realizzano i dieci Terreni dei Bodhisattva.

Sentiero della visione – sedici momenti di conoscenza e pazienza

མཐོང་ལམ་ཤེས་བཟོད་སྐད་ཅིག་མ་བཅུ་བྱུག

Tong lam scee sö ke cig ma ciu drug
Sodasa darsanamargaksah

(cfr Terre e Sentieri) Per ognuna delle Quattro Nobili verità si ha: - - una *pazienza*, riferita al sentiero ininterrotto (cfr) che funge da antidoto effettivo alle affezioni del reame del desiderio; - - una *pazienza susseguente*, antidoto effettivo alle affezioni del reame della forma e senza forma congiuntamente; - - una *conoscenza*, riferita al sentiero liberato (cfr) dalle affezioni del reame del desiderio; - - una *conoscenza susseguente*, riferita al sentiero liberato dalle affezioni del reame della forma e senza forma congiuntamente.

Sentiero ininterrotto

བར་ཆད་མེད་ལམ།

Par.ce.me lam
Anantarya marga

Saggezza della meditazione di concentrazione che opera come *effettivo antidoto* contro il suo ostacolo specifico, che è diverso in accordo al praticante e ai Sentieri e Terreni in cui si trova. - Nel Sentiero della Visione ve ne sono otto momenti, definiti "Otto pazienze" (cfr). Nel Sentiero della Meditazione, secondo le scuole Mahayana, vi sono sentieri ininterrotti in ognuno dei Dieci Terreni: per maggiore dettaglio cfr "Dieci Terreni dei Bodhisattva".

Sentiero liberato

རྣམ་ཐོབ་ལམ།

Nam drol Lam
Vimukti-mārga

Saggezza della meditazione di concentrazione che è nella stessa sessione del sentiero ininterrotto (cfr) ed è *effettivamente libera*

dal suo ostacolo specifico. Nel Sentiero della Visione ve ne sono otto momenti, chiamati “otto conoscenze” (cfr). Nel Sentiero della Meditazione, secondo le scuole Mahayana, vi sono sentieri liberati in ognuno dei Dieci Terreni: per maggiore dettaglio cfr “Dieci Terreni dei Bodhisattva”.

Sentiero Oltre l'apprendimento

མི་ལོ་ལམ།

Mi Lo Lam
Ashaiksa Marga

(cfr Terre e Sentieri) L'ultimo dei Cinque Sentieri, la conclusione del percorso verso la Liberazione o l'Illuminazione. È definito “la chiara realizzazione (cfr) che completa il viaggio del Sentiero” oppure “conoscitore supremo libero dagli ostacoli-afflizione”.

Sette Rami (pratica in)

ཡན་ལག་བདུན་པ།

Yen Lak Dun Pa
-

Esercizio spirituale praticato per purificare la mente e accumulare energia virtuosa. È articolato in sette punti: prostrazioni, offerte, purificazione delle azioni negative, gioire delle virtù, richiesta agli Esseri illuminati di rimanere, richiesta degli insegnamenti, dedizione. Viene compiuta davanti alle rappresentazioni simboliche del Corpo, della Parola e della Mente di Buddha.

Sforzo (entusiastico)

བརྩོན་འགྲུས།

Tzön drü
Virya

Interessamento, gioia mentale di impegnarsi nelle azioni virtuose. Una delle sei paramita. È di tre tipi: dell'*armatura* (la determinazione di non perdere mai l'intenzione di beneficiare gli altri, a qualunque costo), di *raccogliere azioni virtuose*, di *beneficiare gli esseri senzienti*.

Sforzo entusiastico

བརྩོན་འགྲུས།

Tzön drü
Virya

Fattore mentale virtuoso che, in relazione alle azioni virtuose (e non di altra natura) prova grande piacere ed interessamento. Ha la funzione di portarle a compimento. Ve ne sono cinque tipi: 1. dell'*armatura* (all'inizio), 2. dell'*impegno* (durante), 3. di non scoraggiarsi, 4. di non cambiare, 5. di non accontentarsi di pochi

risultati e non essere arrogante. È un antidoto alla pigrizia (cfr).

Sfrontatezza

འཇམ་མེད།

Trel Me
-

Fattore mentale negativo secondario. Assenza di imbarazzo per i propri errori nei confronti degli altri.

Shakyamuni

ཤཱཀི་ལུ་པ།

Scia kya thub pa
-

Nome che indica sempre il Buddha storico, nato nella famiglia Sakya.

Shiné - Calmo dimorare

ཞི་གནས།

Shiné
Samadhi

Meditazione di concentrazione univoca sviluppata tramite l'uso di tecniche (cfr “Nove stadi”) per stabilizzare la mente, che permette di superare i cinque ostacoli con l'applicazione degli otto antidoti. È uno stato mentale gioioso, completamente flessibile, in grado di rimanere concentrato sul proprio oggetto quando e per quanto a lungo il meditante desidera. Anche in tradizioni non buddhiste si pratica questa meditazione, che nel buddhismo però ha il fine di ottenere la comprensione diretta della vacuità e per questo è uno dei tre supremi addestramenti (cfr) del praticante Hinayana e fa parte della Bodhicitta dell'impegno (cfr) nel sentiero Mahayana, in quanto la si coltiva per superare gli ostacoli all'onniscienza per il beneficio degli esseri.

Siddhi

དངོས་གྲུབ།

Ngo Dub
Siddhi

Realizzazione. Vi sono due principali realizzazioni tramite il metodo tantra: quella comune, che è costituita da diversi tipi di poteri mentali, e non comune, che corrisponde all'illuminazione.

Singolo istante della fine del tempo

དུས་མཐའི་སྐད་ཅིག་མ།

Dü tii ke cig ma

Il periodo di tempo convenzionalmente più breve, equivalente a un sessantacinquesimo della durata di uno schiocco di dita.

Sinonimo

དོན་གཅིག་

Don Cig
Ekartha

Lett. “con un solo significato”: reciprocamente inclusivo; equivalente; fenomeni reciprocamente inclusivi; identità di equivalenza.

Smemoratezza, dimenticanza

བརྗེད་ངེས

Ge nge

Fattore mentale negativo secondario. Ha due caratteristiche: ricordare in modo preciso oggetti non virtuosi, non riuscire a ricordare oggetti virtuosi. Condiziona la persona a distrarsi.

Sofferenza

སྤྲུག་བསྔལ།

Dug ngal
Dukkha

Sofferenza del cambiamento

འགྲུར་བའི་སྤྲུག་བསྔལ།

Ghir ui dug ngal
Viparinamaduhkhata

Il fatto che ogni felicità dell'esistenza ciclica si trasforma in insoddisfazione e sofferenza.

Sofferenza del dolore (sofferenza della sofferenza)

སྤྲུག་བསྔལ་གྱི་སྤྲུག་བསྔལ།

Dug ngal ghii dug ngal
Duhkha duhkata

La sofferenza più grossolana ed evidente dei tre tipi di

sofferenza samsarica.

Sofferenza pervasiva

ཁྲུབ་པ་འདུ་བྱེད་གྱི་སྤྲུག་བསྔལ།

Chiab pa du gee kyi dug ngal
Samskara dhukata

La sofferenza più sottile, connaturata nella natura dei cinque aggregati contaminati.

Sofferenze nel samsara

འཁོར་བའི་སྤྲུག་བསྔལ།

Cor uii dug ngal
Samsara duhkata

Le sofferenze di nascita, vecchiaia, malattia, morte, fame, sete e simili.

Soggetto

ཚོས་ཅན།

Ciö cen
Dharmin

(cfr “Tre modi della logica”) Il soggetto della proposizione di un sillogismo.

Soggetto - suddivisioni

ཡུལ་ཅན།

Iul cen
Viṣaya

(cfr “oggetto e soggetto”) Suono, persona, mente. Quest'ultimo è il principale.

Sonno

གཉིད་

Gni
Supta

Fattore mentale variabile. Non conoscenza non afflitta. Temporaneo assorbimento delle coscienze sensoriali.

Sorgenti della percezione

སྤྲེ་མཆེད།

Kye cee
Ayatana

I sensi e i loro rispettivi oggetti.

Sostanza

རྗེས་ཀྱི་

Tzee
Dravya

1. Termine riferito a oggetti che non sono semplicemente nominati da un concetto, ma sono realmente capaci di svolgere una funzione. Solo la Scuola Vaibashika sostiene che entrambi i fenomeni, permanenti e impermanenti, esistono come sostanza.
2. Una delle cinque similitudini (cfr).

Sovrastima/esagerazione

སྐྱོ་འདོགས་ཀྱི་ལྷ་བཤམ་

Dro tog kyi ta ua

Sostenere l'esistenza di una cosa che realmente non esiste.

Spazio

ནམ་མཁའ་ལ

Nam kha
Ākāśa

Assenza di ostruzione. È un fenomeno permanente.

Sravaka- Uditori

ཉན་ཐོས་པ།

Gnen tö
Sravaka

Originariamente, quei discepoli di Buddha che effettivamente ascoltarono i Suoi insegnamenti e li propagarono. Il loro scopo è di ottenere il Nirvana per sé stessi. I loro principali soggetti di studio e pratica sono le Quattro Nobili Verità e i Dodici anelli dell'origine dipendente.

Stabilire le quattro vacuità della forma

གཟུགས་སྣང་པ་ལོ་སྣང་པ་ཉིད་གཟུགས་སོ། གཟུགས་ལས་སྣང་པ་
ཉིད་གཞན་མ་ཡིན། སྣང་པ་ཉིད་ལས་ཀྱང་གཟུགས་གཞན་མ་ཡིན་ལོ།

Sug ton pai. Tong pa gni sug so. Sug le tong pa gni scen ma yin. Tong pa gni le kyang sug scen ma yin no.

Rupam sunyata sunyataiva rupam, rupan na prithak sunyata sunyataya na prithag rupam, yad rupam sa sunyata ya sunyata tad rupam

Linea di analisi che trae origine dal passaggio del Sutra del Cuore (cfr) "La forma è vuota, la vacuità è forma, la vacuità non è altro che forma e la forma non è altro che vacuità". 1. La forma è vuota. L'oggetto di riferimento è la forma: avendo questa come base dell'analisi, la si analizza e si arriva a capire che non è esistente da parte propria, ma esiste dipendendo dall'etichettare il concetto (nome) "forma", dipendendo da una base. Quindi, la forma è vuota di esistere da parte propria. 2. La vacuità è forma. Anche se la forma è vuota di esistere da parte propria, non è però non-

esistente: esiste, ma soltanto a livello di etichetta nominale. Su questa base – senza ulteriore analisi - è riconosciuta come tale e compie la sua funzione. 3. La vacuità non è altro che forma. La forma e la vacuità della forma sono un'unica entità, della stessa natura: non sono due entità o nature differenti. Non qualsiasi vacuità, però: la vacuità della forma non è altro dalla forma. In altri termini, non si può dire che la forma e la sua natura di non esistere da parte propria (la vacuità) sia diversa da essa, perché è la forma stessa che non esiste da parte propria. 4. La forma non è altro che vacuità. Il non esistere dalla parte propria della forma è la sua natura di vacuità ed è la sua natura vera, quindi non si può sostenere l'esistenza di una forma diversa, altra da quella forma che è non esistente dalla parte propria. Lo stesso schema si applica agli altri quattro aggregati.

Stabilità mentale (concentrazione)

ཉིང་འཛིན།

Tin zin
Samādhi

Fattore mentale che determina l'oggetto. Fattore mentale di accertamento, ha una funzione molto importante ed è esclusivamente relativa alla coscienza mentale. La sua identità o natura è di discernere, analizzare un oggetto. Il suo aspetto è di focalizzarsi, stabilizzarsi su di esso. La funzione è quella di far nascere un'ulteriore conoscenza rispetto ad esso. Ha quattro tipi di oggetti: pervasivo, di completo abbandono, abile, di completo abbandono dei difetti mentali.

Stato di Buddha - Buddhità

དག་ས་གཉིས་ལྷན།

Dag pa gnii den

Stato libero da afflizioni, ostacoli alla liberazione e ostacoli all'onniscienza. Sinonimo di Illuminazione Ultima.

Stato di pace

སྤང་འདས།

Gnang dee
Nirvāṇa

Liberazione, Nirvana.

Stupa

མཚོན་རྟེན།

Ciö ten
Stūpa

Monumento che contiene reliquie e oggetti preziosi.

Suono

ལྷན་

Dra
Śabda

La definizione generale è *fenomeno sperimentabile dalla coscienza uditiva* ed è classificato in: 1 suono legato alle sensazioni di un essere, 2 suono non legato alle sensazioni di un essere. Il suono come soggetto è classificato in: 1 nome (composizione di lettere che indica l'entità di un oggetto) 2 parola (suono che pronuncia le caratteristiche di un oggetto) 3 lettera (suono che ha la funzione di comporre i primi due). Il nome è originato da una mente concettuale. Sebbene si possa dare qualsiasi nome a qualsiasi cosa, affinché i fenomeni funzionano occorrono: coscienza valida, base valida, funzione effettiva della base.

Suono espressivo

རྗོད་ཀྱི་དྲ་

Zee ii kyi dra
Abhidhāna sabda

Sinonimo di suono che mostra un significato agli esseri senzienti, ad es. l'espressione "impermanenza".

Superficialità

ཤེས་བཞིན་མིན་

Sce jin min
-

Fattore mentale negativo secondario. Mancanza di introspezione, incapacità di riconoscere la natura delle proprie azioni. Condiziona a compiere azioni non virtuose e a infrangere i voti.

Sutra (discorsi)

མདོ།

Do
Sutra

Tutti gli insegnamenti di Buddha, nei quali si parla della necessità e del modo di purificare le negatività e accumulare meriti e saggezza per tre infiniti eoni per raggiungere l'Illuminazione. Ve ne sono tre tipi: pronunciati, ispirati, benedetti. Secondo il Mahayana, nei Sutra si trova un significato esplicito, riferito all'addestramento nella concentrazione e saggezza, ed uno implicito, riferito alla pratica dell'altruismo. Il sistema Vajrayana suddivide l'intero insegnamento di Buddha in due: Sutra e Tantra. Quest'ultimo è il veicolo esoterico o segreto, che deve necessariamente basarsi sul primo, comune o pubblico. (cfr anche Tre canestri e Tantra)

Sutra del Cuore

ཤེས་རབ་སྣོད་མོ།

Sce rab gning po
Prajnaparamithrdaya sutra.

Il più breve dei sutra sulla perfezione della saggezza, costituito principalmente da un dialogo tra Sariputra e Avalokitevara sulla natura della vacuità. Insegnamento di Buddha trasmesso attraverso la sua ispirazione e permesso. Nonostante la sua brevità, contiene una profonda, accurata analisi della natura di tutti i fenomeni e ha molti livelli di interpretazione e di significati, impliciti ed espliciti.

Talità; la cosa così come è

རི་ལྟ་བུ།

Gi ta ua
Yatha

Si riferisce alla verità ultima, la vacuità, che è altro dall'aspetto convenzionale dei fenomeni.

Tantra

རྟུན།

Ghiu
Tantra

Lett. "continuum o flusso della mente". - Gli insegnamenti del "Veicolo adamantino" o Vajrayana, la parte segreta o esoterica del Buddhismo. È suddiviso in quattro classi (cfr), differenziate in accordo alla complessità dei rituali e alla profondità della meditazione di unificazione di metodo e saggezza. Per avere spiegazioni dettagliate sulla pratica del Tantra occorre dapprima ricevere un'iniziazione da un Maestro qualificato.

Tara

སྟོན་མ་

Drol Ma
Tara

Lett. Liberatrice. Divinità Yidam femminile del Tantra Madre. La madre di tutti i Buddha, rappresenta l'attività illuminata.

Tempo senza inizio

མོག་མ་མེད་པ་ནས།

Tog ma me pa ne
-

Concetto che indica l'impossibilità di asserire un momento iniziale dello scorrere del tempo.

Terra pura

དག་ཞིང་།

Dak Scing
Kṣetraśuddhi

Luogo dove dimora la manifestazione fisica degli esseri illuminati e altri esseri altamente realizzati che ne ricevono gli insegnamenti.

Terra/Terreno

ས།

Sa
Bhumi

La chiara realizzazione (cfr) di qualcuno che è entrato nel Sentiero (cfr) che agisce da base per molte buone qualità che ne sono l'effetto. Nel sistema Mahayana indica uno stato mentale che ha la conoscenza diretta della vacuità basata sulla motivazione altruistica. Sono suddivisi in: Terreno dei Bodhisattva ordinari e Terreni degli Aryabodhisattva. Corrispondono a diversi livelli di realizzazione dell'abbandono degli ostacoli per l'illuminazione. Il Terreno ordinario è interconnesso con i primi due Sentieri. I Terreni degli Aryabodhisattva sono dieci e iniziano dal sentiero della Visione. Nel sistema Hinayana sono enumerati otto terreni, interconnessi con tutti e cinque i Sentieri.

Terre e Sentieri

ས་ལམ།

Sa Lam
Bhūmi-mārga

Il soggetto di studio "Terre e Sentieri" spiega in dettaglio come si ottengono i progressivi livelli di realizzazione. Ogni terra o sentiero è una specifica mente che ha ottenuto una realizzazione incontrovertibile. Anche se sono considerati sinonimi, il termine "Terra (o terreno)" è usato per riferirsi a una mente dal punto di vista di essere la base sulla quale si ottiene ogni ulteriore realizzazione, mentre "sentiero" è usato per indicare l'effettiva realizzazione che il praticante ha ottenuto, o il "mezzo" per abbandonare specifici oggetti di abbandono. - Ci sono cinque sentieri per ognuno dei tre tipi di praticante (Sravaka, Pratyekabuddha, Bodhisattva), otto terreni hinayana e dieci mahayana (Bodhisattvabhumi). Terre e Sentieri sono correlati reciprocamente.

Terreno ultimo

གྲང་སེམས་ས་མཐའ་མ

Giang sem sa thaa ma

(cfr Terre e sentieri) Saggezza trascendentale degli Aryabodhisattva (cfr) della visione di vacuità diretta *costante*

sostenuta dalla motivazione di Bodhicitta.

Theravada

-

È la tradizione del buddhismo hinayana diffuso in molti paesi sud asiatici.

Tilopa

ཉི་ལོ་པ།

Tilopa

Uno fra gli ottantaquattro mahasiddha dell'India. Fu maestro di Naropa.

Tirthika

ཐུ་སྟེགས་པ།

Tirthika

Nome dato dai buddhisti indiani e tibetani ai fautori di sistemi religiosi o filosofici che si opponevano al Buddhadharma. La loro pratica spirituale si basa unicamente sui vari fattori esteriori come fare pellegrinaggi in luoghi sacri o bagnarsi in acque sacre.

Tradizioni del buddhismo tibetano

བོད་ནང་ཚོས་ཐུགས་པ།

Pö nang ciö lug

-

Sono quattro: Nyigma, Kagyu, Sakya, Ghelug (vedi).

Tre addestramenti superiori

བསྐྱབ་པ་གསུམ། - ལུ་ལ་ཁྲིམས་ཀྱི་བསྐྱབ་པ། - ཉིང་རེ་འཛིན་གྱི་

བསྐྱབ་པ་ - ཤེས་རབ་ཀྱི་བསྐྱབ་པ།

Lab pa sum - Tzul trim kyi lab pa - Ting nghe zin ghii lab pa - She rab kyi lab pa

Shilasiksha - Samadhisikshas - prajnasiksha

Le tre principali pratiche spirituali da coltivare per ottenere la Liberazione dal samsara: Moralità, Concentrazione, Saggezza.

Tre aspetti principali del Sentiero

ལས་གཙོ་རྣམ་གསུམ། - དེས་འབྱུང། - བྱང་སེམས། - ཡང་དག་པའི་ལྷ་བ།

Lam.tzo nam sum - 1 nghee giung - 2 ciang sem - 3. iang dag pii.ta.ua
1. Nisharana - 2. Bodhicitta - 3. samyagrsti

1 Rinuncia - 2 Bodhicitta/mente dell'Illuminazione - 3 Vacuità/corretta visione -

Tre canestri degli insegnamenti

སྡོམ་གསུམ། - འདུལ་བའི་སྡོམ་གསུམ། - མདོ་སྡོམ་གསུམ། - མངོན་པའི་སྡོམ་གསུམ།

De nö sum - Dul uii de nö - Do dei de nö - Ngön pii de nö
Tripitaka - vinaya pitaka - sutra pitaka - abhidharma pitaka -

In generale, gli insegnamenti di Buddha vengono classificati in tre suddivisioni, a seconda dell'argomento e degli addestramenti che trattano: - 1 il canestro degli insegnamenti sulla disciplina morale che enfatizza principalmente l'addestramento nell'etica; - 2 il canestro degli insegnamenti sui discorsi, che enfatizza principalmente l'addestramento nella concentrazione; - 3 il canestro degli insegnamenti sulla conoscenza, che enfatizza principalmente l'addestramento nella saggezza.

Tre difetti di un recipiente

སྡོམ་གྱི་སྡོམ་གསུམ། - ར་བ་མི་གཏང་ཁ་སྲུབ་ལྷ་བའི་སྡོམ། - ཡིན་ལ་མི་འཛིན་ཞབས་དོལ་ལྷ་བའི་སྡོམ། - ཉོན་མོངས་དང་འབྲེས་དུག་ཅན་ལྷ་བའི་སྡོམ།

Nö kyi kyön sum - Na ua mi te ca bub ta pui kyön - Yul la mi zin sciab dol ta pui kyön - Gnön mong dang dre dug cen ta pui kyön -

I tre difetti da eliminare durante l'ascolto di un insegnamento: 1. essere come un recipiente capovolto, cioè non prestare attenzione agli insegnamenti; 2. non ricordare gli insegnamenti, come un recipiente che perde; 3. avere una mente afflitta, come un recipiente sporco o contaminato.

Tre modi della logica

ཚུལ་གསུམ།

Tsul Sum
Trai-rüpya

Un sillogismo ha tre parti: *soggetto*, *predicato* (ciò che deve essere provato) e *ragione* e affinché possa essere una ragionamento conclusivo e far sorgere la cognizione inferente valida deve essere qualificato dai tre modi della logica (o *tre modi del segno logico*): 1. *la proprietà del soggetto*, (la ragione proposta deve essere presente nel soggetto), 2. *la pervasione in avanti*, (tutto ciò che è la ragione pervade ciò che è dimostrato), 3. *la pervasione contraria* (tutto ciò che è contrario alla ragione è contrario anche a ciò che

è dimostrato). Nell'esempio "il suono è impermanente perché è un fenomeno prodotto" il *soggetto* è "il suono", il *predicato* è la sua impermanenza e la *ragione* "perché è prodotto" e troviamo che 1. il suono è un fenomeno prodotto, 2. tutto ciò che è prodotto è anche impermanente, 3. tutto ciò che non è prodotto è permanente.

Tre oggetti della conoscenza

གཞལ་བྱའི་གནས་གསུམ།

Scial.gii ne sum

Fenomeni manifesti - Fenomeni nascosti - Fenomeni estremamente nascosti.

Tre oggetti di Rifugio, tre Protettori

སྐྱབས་གསུམ།

Kyab sum
Tri sarana

Buddha, Dharma e Sangha. Cfr Tre Gioielli, Rifugio.

Tre porte

སྡོམ་གསུམ།

Go sum

È riferito ai tre mezzi tramite i quali si compie ogni azione: corpo, parola e mente. La pratica di controllarne l'attività è una delle più importanti e la base per ogni sviluppo spirituale, ed è detta "sorvegliare" o "chiudere -alla non virtù- le tre porte".

Tre reami

ཁབས་གསུམ།

Cam sum -
Traidhatu

Cfr.: reame del desiderio, reame della forma, reame del senza-forma.

Tre risultati (frutti) del karma

ལས་གྱི་འབྲས་བུ་གསུམ། - རྣམ་སྤོན་གྱི་འབྲས་བུ་ - རྣམ་མཁུན་གྱི་འབྲས་བུ་ - བདག་པོའི་འབྲས་བུ་

Lee kyi dre u sum - Nam min ghii dre u - Ghia tiin ghii dre u - Dag poi dre u

(cfr karma) Nota: gli esempi sono dati in relazione al karma nero. - 1 risultato completamente maturato (ad es. la rinascita nei reami inferiori) - 2 risultato simile alla causa, che ha due aspetti: - 2.1 risultato che si sperimenta simile alla causa (una volta rinati come esseri umani, si sperimentano sofferenze simili a quelle che si sono causate) - 2.2 risultato che si sperimenta simile all'azione (si tende a compiere nuovamente la stessa azione) - 3 risultato ambientale (l'ambiente presenterà specifiche caratteristiche ostili).

Tre scopi

ལམ་གྱི་རིམ་པའི་སྐྱེ་བུ་གསུམ།

Lam ghii rim pii kye u sum

I tre scopi (o tre livelli di scopo) che spingono a praticare il Dharma. - Lo scopo piccolo: ottenere una buona rinascita nella vita futura. - Lo scopo medio: ottenere la Liberazione personale dal samsara. - Lo scopo grande: ottenere l'Illuminazione per il beneficio di tutti gli esseri. (cfr Addestramento mentale – 1)

Tre Supremi Rari

དགོན་མཚོག་གསུམ།

Kon ciog sum
Triratna

Ved. Rifugio – Tre Gioielli

Tre tipi di composizione del karma

འདུ་བྱེད་གྱི་ལས་གསུམ། - བསོད་ནམས་གྱི་ལས། - བསོད་ནམས་
མ་ཡིན་པའི་ལས། - མི་གཡོ་བའི་ལས།

Du gee kyi le sum - Sönam kyi le - Sönam ma yin pii le - Mi yo pii le
Kusala karma - Akusala karma - acala karma

1. Meritorio - 2. Non meritorio - 3. Inamovibile

Tre tipi di conoscitore inferente

རྗེས་དཔག་གསུམ། - དངོས་སྟོབ་རྗེས་དཔག་ - གྲགས་པའི་རྗེས་
དཔག་ - ཡིད་ཆེས་རྗེས་དཔག་

Zepak sum - Ngö ta gee pak - Drag pii gee pak - Yii ciö gee pak

(cfr Lorig/semgiun – conoscitore inferente) - 1 per il potere dei fatti; - 2 per ciò che è noto; - 3 per fede, fiducia. -

Tre tipi di sofferenza

སྤྲུག་བསྐྱེད་གསུམ། - སྤྲུག་བསྐྱེད་གྱི་སྤྲུག་བསྐྱེད་ - འགྲུར་བའི་
སྤྲུག་བསྐྱེད་ - བྱུང་བ་འདུ་བྱེད་གྱི་སྤྲུག་བསྐྱེད་

Duk Ngäl Sum - Dug ngäl ghii dug ngäl - Ghiur uii dug ngäl - Chiab pa du gee kyi dug ngäl

Duhkha dukhata - viprinama dukhata - samskara dukhata

1 Sofferenza della sofferenza - 2 Sofferenza del cambiamento - 3 Sofferenza pervasiva.

Tre veicoli

ཐེག་པ་གསུམ། - ཉན་ཐོས་གྱི་ཐེག་པ། - རང་རྒྱལ་གྱི་ཐེག་པ་ - ཐེག་
ཆེན་གྱི་ཐེག་པ།

Tek Pa Sum - Gnen thö kyi tek pa - Rang ghiul ghii tek pa - Tek cen ghi tek pa
Sravakayana - Pratyekabuddhayana - Bodhisattvayana

Veicolo degli uditori, veicolo dei realizzatori solitari, grande veicolo. I primi due sono di coloro che ricercano la Liberazione personale, l'ultimo è di coloro che aspirano all'Illuminazione per il beneficio degli esseri. Vaibhasika, Sautrantika e Cittamatra che segue gli insegnamenti orali sostengono l'esistenza di tre *veicoli ultimi*: ognuno dei tre tipi di praticante, non va oltre il Nirvana senza residui (cfr) del proprio sentiero. Più in dettaglio, le due scuole Hinayana, pur ammettendo l'esistenza del grande veicolo (dei Bodhisattva) non ammettono la possibilità di diventare Buddha. Le altre scuole affermano che esiste un solo veicolo da un punto di vista ultimo, in quanto tutti gli esseri raggiungeranno l'Illuminazione.

Tre veleni (tre affezioni velenose)

དུག་གསུམ། - འདྲོད་ཆགས། - ཞེ་སྦྲང་། - གཉི་ལྷུག་།

Duk Sum - Dö ciag - Sce tang - Ti mug
Raga - Krodha - Moha

1 Attaccamento, 2 odio, 3 ignoranza.

Tsong Khapa

རྗེ་ཙོང་ཁ་པ།

Ge Tzong Khapa

(1357-1419) Il fondatore dell'ordine dei Ghelugpa del buddhismo Tibetano, noto per il rinnovamento della tradizione Kadampa e per aver chiarito i significati più sottili di sutra e tantra in innumerevoli discorsi. La sua opera omnia comprende diciotto volumi. I suoi insegnamenti e quelli dei suoi due discepoli principali, Gyatsal Je e Khedrub Je, rimangono il cuore della tradizione Ghelug.

Tulku

ལྷན་ལྷན་

Tulku

Letteralmente, corpo della emanazione. Sono gli Esseri realizzati che, spinti dalla motivazione di Bodhicitta, ritornano nel mondo per aiutare gli altri. Il titolo spesso viene attribuito ai lama reincarnati. Nel Buddhismo tibetano, ogni tradizione può riconoscere propri tulku.

Tutto ciò che esiste; tutte le cose convenzionali

རྗེ་སྟེ་པ།

Gi gne pa

Yah kāścana

Si riferisce a tutti i fenomeni diversi dalla vacuità.

Ultimo aggregato di un Arhat

དབྱ་བཅོམ་པའི་སྤང་བོ་མཐའ་མ།

Dra ciom pii pung po ta ma

L'aggregato di un Arhat che ha ottenuto il Nirvana con residui (cfr), secondo le scuole Madhyamika Svatantrika e inferiori..

Unione di calma mentale e visione profonda

ཞི་ལྷག་ཟུང་འབྲེལ།

Sci.Lhag sung drel

Samatha Vipasyana yuganaddha

Stato mentale caratterizzato dalla gioia del completo addestramento nella saggezza discriminante sulla visione di vacuità, che ha come sostegno il potere mentale di shiné (cfr). È la mente che permette di penetrare la verità dei fenomeni e ottenere la realizzazione diretta della vacuità.

Unità di tempo

སྤུ་རྗེ་གས་ཀྱི་སྐད་ཅིག་མ།

Gia zog kyi ke cig ma

Il tempo minimo occorrente per compiere un'attività, equivalente a uno schiocco di dita.

Upasika/Upasaka

དགེ་བ་ལྟེན་

Ghe Ngen

Upāsikā Upāsaka

Sono i termini femminile e maschile che indicano i laici che hanno preso rifugio e pronunciato i cinque voti dei laici (non uccidere, non rubare, non commettere adulterio, non mentire, non assumere sostanze intossicanti).

Vacuità

སྟོང་བ་ཉིད།

Tong.pa gni

Sunyata

La mancanza di esistenza autonoma, indipendente dei fenomeni. Secondo la Madhyamika Prasangika, vacuità e interdipendenza sono rispettivamente la realtà ultima e convenzionale di ogni fenomeno, sostenendosi e spiegandosi reciprocamente.

Vacuità (visione di)

སྟོང་ཉིད་

Tong Ngid

Śūnyatā

Visione superiore o vipassana. È la visione che unisce la stabilità di samadhi all'impiego della vigilanza per penetrare la natura ultima della realtà.

Vacuità della vacuità

སྟོང་བ་ཉིད་སྟོང་བ་ཉིད་

Tong pa gni tong pa gni

Sunyata sunyata

La mancanza di esistenza inerente della vacuità stessa.

Vaibhasika – proponenti dei particolari

བྱེ་བྲག་སྐྱ་བ།

Ce da ma ua

Vaibhasika

(cfr drubta) Conclusione dimostrata che non sostiene l'esistenza dell'autoconoscitore, sostiene che i tre tempi sono una particolarità della sostanza e che i fenomeni esterni siano realmente esistenti. Accetta le conclusioni dimostrate del sentiero Hinayana. I suoi seguaci seguono letteralmente gli insegnamenti dei "centomila versi" raccolti da 500 Arhat dopo la morte di Buddha. Vi sono tre sottoscuole principali, che prendono il nome dalla località in cui si svilupparono: Kashmiri, Aparantaka, Magadha. Nei testi si citano anche diciotto sottoscuole. I Vaibhasika suddividono la base in cinque gruppi di fenomeni: 1. undici basi della forma apparente, 2. sei basi della mente principale, 3. quarantasei basi derivanti dalla mente, 4. quattro basi dei composti non associati, 5. base dei non composti. Questa scuola è l'unica a ritenere

che *tutti* i fenomeni abbiano una funzione, inclusi quelli permanenti. Più precisamente, parla di: fenomeni *funzionanti di natura transitoria*, impermanente, che cambiano; fenomeni *funzionanti di natura permanente*, non transitoria che non cambiano.

Vajrabhairava

དོར་ཇེ་འཇིགས་བྱེད།

Dor je gig ge
Vajrabhairava

Il Vajra che terrorifica. Emanazione irata di Manjusri che appartiene alla più alta classe tantrica.

Vajradhara

གྲིལ་བ་དོར་ཇེ་འཆང་།

Ghial ua dorje ciang
Vajradhara

La manifestazione di Buddha Shakyamuni nell'aspetto Sambhogakaya che trasmise l'insegnamento del Tantra.

Vajrasattva

དོར་ཇེ་སེམས་དཔལ།

Vajrasattva.

Divinità tantrica rivolta alla purificazione ed eliminazione delle azioni negative. Appare sia in aspetto pacifico, sia irato.

Varanasi

ཕྱ་ར་ན་སི་

Varanasi

Città indiana nei pressi del fiume "Ganga" (Gange), la culla della cultura induista.

Vasubandhu

བཟུང་བ་གཉེན།

Ciang gnin
Vasubandhu.

Rinomato erudito buddhista del V secolo, fratello minore di Asanga, autore dell'Abhidharmakoshatika e degli Otto Trattati.

Vecchiaia e morte

ག་སྤྱི།

Ga sci
Jara maranam

(cfr dodici anelli o vincoli di origine dipendente) L'ultimo dei dodici. La vecchiaia inizia dal secondo momento dopo la nascita e indica che la persona è sempre in cambiamento, momento per momento. La morte è quando la coscienza e l'aria sottile lasciano il corpo.

Venticinque oggetti grossolani

རགས་པ་ཉེར་ལྔ། - ལུང་སོ་ལྔ། - ཁམས་བཞི། - སླེ་མཆེད་བྱུག་ -

ཡུལ་ལྔ། - གཞི་དུས་ཀྱི་ཡེ་ཤེས་ལྔ།

Rag pa gnir nga: - phung po nga - kam sci - kie ce drug - yul nga - sci dü kii yi e sce nga

1 Cinque aggregati - 2 Quattro elementi - 3 Sei sorgenti della percezione - 4 Cinque oggetti - 5 Cinque saggezze di base.

Vera esistenza (veramente esistente)

བདེན་གྲུབ།

Den Drub
Satya-siddhi

Il concetto di "vera esistenza" è interpretato in modo diverso dalle varie scuole. Le scuole Vaibhasika e Sautrantika affermano che i fenomeni esistono veramente nel modo in cui appaiono, in quanto osservabili da una mente valida e svolgenti una funzione. Solo i Vaibhasika, però, affermano che anche i fenomeni permanenti svolgono una funzione, mentre i Sautrantika – come tutte le altre scuole – non accettano questo. I Cittamatra spiegano che i fenomeni completamente stabiliti e quelli dipendenti da forza d'altro (cfr Cittamatra) sono veramente esistenti, ma non esistono nel modo in cui appaiono, cioè in maniera separata, duale dalla mente che li percepisce. Infine, entrambe le suddivisioni della Madhyamika affermano che i fenomeni *non sono* veramente esistenti, ma per la Svatantrika "vera esistenza" significa attribuire ai fenomeni un'esistenza totalmente indipendente rispetto alla mente che li percepisce. Infatti, questa scuola, asserisce che i fenomeni esistono da parte propria, dipendendo però da una coscienza valida che li accerta. Per la Prasangika, "vera esistenza", "esistenza da parte propria", "esistenza intrinseca" sono sinonimi e oggetto di negazione. Per queste ragioni, l'afferrarsi alla vera esistenza non costituisce un oggetto di abbandono per scuole diverse dalla Madhyamika. Le due sottoscuole di quest'ultima, però si distinguono nel seguente modo: per la Svatantrika Madhyamika è ostacolo alla Onniscienza (cfr), mentre per la Prasangika è ostacolo alla Liberazione (cfr). (cfr anche oggetti di abbandono)

Verità convenzionale

གུན་རྗེ་བ་བདེན་པ།

Cun Tzob Den Pa
Samvrti Satya

La verità convenzionale rappresenta il modo in cui appaiono gli oggetti alla mente di un essere ordinario oppure a quella di un essere Arya (cfr) non concentrato univocamente sulla visione di vacuità. Ci sono diverse interpretazioni, in accordo alle varie scuole. La *scuola Vaibashika* sostiene che un fenomeno della verità convenzionale è quel fenomeno che se viene rotto in parti, o suddiviso in momenti temporali, perde la sua identità. Ad es. se una tazza viene frantumata in molti pezzi, la mente non è più in grado di percepire la tazza; lo stesso vale per i singoli momenti di coscienza. Per la *scuola Sutrantika* un fenomeno della verità convenzionale è un fenomeno che da un punto di vista ultimo non è capace di svolgere una funzione, una utilità: verità convenzionale, fenomeno permanente, fenomeno generalmente caratterizzato sono sinonimi. Nel linguaggio ordinario, qualsiasi fenomeno che non muta, che non si modifica, che non cambia appartiene alla verità convenzionale. Per la *scuola Cittamatra*, la verità convenzionale comprende tutti quei fenomeni trovabili da una mente valida che discerne o analizza l'aspetto convenzionale dei fenomeni e ne sperimenta la dualità. È una mente valida (non alterata o malata) che sperimenta una *visione dualistica, percependo mente e oggetto come distinti, diversi*. Per la *scuola Svatantrika Madhyamika* la verità convenzionale è un oggetto che è percepito in modo duale da un conoscitore valido che ha la percezione diretta. *Visione duale* significa che *c'è una consapevolezza che ha una visione di vera esistenza del fenomeno*. La *scuola Prasanghika Madhyamika* sostiene che la verità convenzionale è un fenomeno esistente sulla base della designazione del nome da parte di una coscienza convenzionale valida, la cui apparenza è contraddittoria con il suo modo di esistere.

Verità convenzionale (due tipi di)

གུན་རྗེ་བ་བདེན་པ་གཉིས།

Cun tzob Den Pa gni

È una distinzione della scuola Svatantrika Madhyamika, per la quale ci sono due tipi di verità convenzionale, una vera e una falsa. La verità convenzionale falsa è un fenomeno che anche un essere ordinario può comprendere che non esiste nel modo in cui appare, come l'immagine riflessa in uno specchio. La verità convenzionale vera sono quei fenomeni che un essere ordinario non riesce a comprendere che non esistono nel modo in cui appaiono, non c'è coincidenza tra il modo di esistere e quello di apparire. La scuola Prasanghika spiega invece che è possibile parlare di oggetti convenzionalmente validi o non validi solo dal punto di vista dell'esperienza di un essere ordinario – che non ha la visione diretta della vacuità – mentre non ha senso affermare l'esistenza di una verità convenzionale falsa e di una vera.

Verità ultima

དོན་དམ་བདེན་པ།

Ton dam den pa
Paramārtha-satya

La verità ultima è l'oggetto principale di un conoscitore valido che comprende la verità, è l'oggetto principale della mente suprema dell'equilibrio meditativo di un essere Arya (cfr). Ci sono diverse interpretazioni. Secondo la *scuola Vaibashika* la verità ultima fa riferimento a quel fenomeno che se rotto, mentalmente scomposto in parti o suddiviso in istanti, non può perdere la sua identità. Sono esempi l'atomo indivisibile e l'attimo indivisibile. La *scuola Sutantrika* sostiene che fanno parte della verità ultima i fenomeni che svolgono realmente una funzione, che sono solo i fenomeni impermanenti. Secondo la *scuola Cittamatra* la verità ultima è il fenomeno sperimentato da una mente di un Arya in concentrazione univoca sulla visione di vacuità, che sperimenta la non dualità tra la sostanza della mente che afferra e del fenomeno afferrato. Per la *scuola Svatantrika Madhyamika*, la verità ultima è un fenomeno che è percepito in modo non duale da un conoscitore valido diretto. La *scuola Prasanghika Madhyamika* afferma che la verità ultima è l'oggetto di una mente che sperimenta la realtà dei fenomeni, in cui il loro modo di esistere e di apparire coincide.

Via di Mezzo del lignaggio proprio

དབུ་མ་རང་རྒྱུད་

Uma Rang.ghiu.pa
Madhyamika Svatantrika

Questa scuola rifiuta la vera esistenza dei fenomeni e afferma la loro esistenza convenzionale da parte propria.

Via di Mezzo della logica consequenziale

དབུ་མ་ཐལ་འགྱུར།

Thal.ghiur.ua
Madhyamika Prasangika

Una delle due suddivisioni della filosofia Madhyamika, considerata la più elevata fra tutte le scuole buddhiste (cfr), rappresentando l'ultima visione della realtà di Buddha Shakyamuni. Secondo questa scuola, i fenomeni sono privi di esistenza inerente, naturale o vera, mentre vacuità e origine dipendente sono reciprocamente inclusive e coesistono simultaneamente in ogni fenomeno. Nagarjuna e i suoi successori, Buddhapalita e Ciandrakirti sono considerati i capostipiti di questa scuola.

Vigilanza mentale, introspezione

ཤེས་བཞིན།

Sce jiin
Samprajanya.

Nella meditazione sulla calma dimorante, fattore mentale che controlla che l'attività della mente non tenda verso il torpore o l'agitazione.

Vinaya

འདུལ་བ།

Dul Ua
Vinaya

“Disciplina”, corpus di insegnamenti relativi alla disciplina che regola la vita e la condotta di monaci e monache.

Virtù

དགེ་བ།

Ghe ua
kuśala

Fenomeno asserito da Buddha che fa maturare un risultato positivo.

Visione

ལྟ་བ།

Ta ua
Darśana, drṣṭi

(cfr Drubta) Si usa questa parola per indicare la visione di una particolare scuola.

Visione che considera come supreme le pratiche immorali

བརྒྱལ་ལྷན་མཚོན་འཛིན།

Tul Sciug Ciog Dzin

Visione errata che fa parte delle affezioni radice e considera certe pratiche immorali (ad es. i sacrifici degli animali) come una moralità suprema e sentiero per la Liberazione.

Visione del (composto) transitorio

འཛིན་ལྟ་ - འཛིན་ལྟ་ལྟོས་སྐྱེས་གཉིས། - རང་འཛིན་གྱི་བདག་

འཛིན་དང་། - ང་ཡིར་འཛིན་པའི་བདག་འཛིན།

Geg ta - Geg ta lhen kylie gni - Ngar zin ghü dag zin dang - Nga yir zin pii dag zin

Satkayadrsti - Dvi sahaja satkayadrsti: - Ahamkara - mamakara

Una delle cinque visioni errate (cfr) che insieme costituiscono la sesta delle sei affezioni radice (cfr). Visione che apprende l'insieme dei cinque aggregati (cfr) come un "io" o "mio" dotati di esistenza autonoma. Più precisamente, è suddivisibile in *afferrarsi al sé (all'io)* riferendosi al soggetto; *afferrarsi al mio* riferendosi agli aggregati come oggetto di godimento dell'io. La base di tutte le concezioni errate e dell'afferrarsi al sé. Può essere innata e formata intellettualmente sulla base di concezioni filosofiche. Secondo Madhyamika Prasanghika, pur essendo una visione afflitta, non è corretto definire questa visione come un fattore mentale necessariamente non virtuoso, in quanto, pur avendo questa visione (che hanno tutti gli esseri ordinari), è comunque possibile accumulare meriti, che permettono di progredire sul Sentiero.

Visione distorta suprema

ལྟ་བ་མཚོན་འཛིན།

Ta Ua Ciog Dzin
Drṣṭiparāmarśa

Visione errata che fa parte delle affezioni radice e considera le tre precedenti visioni errate (del transitorio, estrema, erronea) come valide e supreme.

Visione erronea

ལོག་ལྟ།

Lok Ta
Mithyā-drṣṭi

Visione errata che fa parte delle affezioni radice. È una visione che nega l'esistenza di qualcosa che esiste (ad esempio, Buddha, Dharma e Sangha o le vite passate e future).

Visione estrema

མཐར་ལྟ།

Tar Ta

Visione errata che fa parte delle affezioni radice. Sono due: eternalismo e nichilismo (cfr).

Visioni errate (cinque)

ལོག་ལྷ་ལྷ། - འཇིག་ཚོགས་ལ་ལྷ་བ། - མཐར་འཇིག་གི་ལྷ་བ། -
ལོག་ལྷ། - ལྷ་བ་མཚོགས་འཇིག། - ཚུལ་ཁྲིམས་དང་བརྟུལ་ཞུགས་
མཚོགས་འཇིག།

Log ta nga - 1. Gig tzog la ta ua - 2. Tar zin ghii ta ua - 3. Ta ua tzog zin - 4. Tzul trim tang tul sciug tzon zin - 5. Log ta
Panca mithyadrstayah: - 1. Satkaya drsti - 2. Antagraha drsti - 3. Mithya drsti - 4. Drsti paramarsha - 5. Shilavrata paramarsha

Compongono il gruppo della sesta afflizione radice (cfr): 1. Visione del transitorio, 2. visione estrema, 3. visione errata, 4. visione che ritiene le tre precedenti come supreme, 5. visione che considera le pratiche immorali come suprema moralità.

Voti

སྒྲོམ་བ།

Dom Pa
Saṃvara

Vi sono tre tipi di voti: 1. voti di pratimoksha, che comprendono tutte le pratiche relative alla liberazione individuale; 2. voti di bodhisattva, che comprendono le pratiche del Mahayana; 3. voti tantrici, detti anche voti di samaya, propri del Vajrayana. I voti di pratimoksha disciplinano sia la moralità dei monaci, con i voti specifici dell'ordinazione monastica, sia quella dei praticanti laici (Upasika). Sebbene siano detti "voti di liberazione individuale (Hinayana)", vengono osservati anche dai praticanti Mahayana e Vajrayana. I tre tipi di voti vengono presi da tre soggetti diversi: l'Abate o Maestro, l'Assemblea del Rifugio, il Guru-vajra.

Voti della liberazione individuale

སོ་ཐར་གྱི་སྒྲོམ་བ།

So tar ghii dom pa
Pratimoksa samvara

Precetti dell'ordinazione rivolta ad ottenere la liberazione per sé dalle cattive rinascite e dal samsara. In generale, sono di due tipi: 1. voti di chi "conduce una casa" (laico), 2. voti da monaco o monaca.

Voti tantrici, del mantra segreto

གསང་སྒྲགས་གྱི་སྒྲོམ་བ།

Sang nag kyi dom pa
-

Voti che vengono presi dal Vajra Guru per poter ricevere un'iniziazione nel Tantra, requisito indispensabile per accedere alla pratica di questo veicolo.

Yamantaka

གཤམ་རྗེ་གཤམ་

Sci Ge Sce
Yamāntaka

Colui che ha vinto o giustiziato la morte. È l'aspetto irato di Manjushri, buddha della saggezza. L'ira di Yamantaka è diretta contro l'egoismo, l'attitudine auto-gratificante, l'attaccarsi all'ego e all'esistenza indipendente, attitudini ignoranti che distruggono la nostra possibilità di ottenere l'illuminazione, per cui l'ira di Yamantaka si oppone ad essi.

Yidam

ཡི་དམ

Yidam
-

Divinità segreta. Per aiutare gli altri, gli esseri illuminati assumono la forma di differenti Divinità, che possono avere quattro apparenze: irata, pacifica, di incremento e di potere. (cfr anche Yoga della Divinità)

Yoga

རྣལ་འབྱོར

Nal.gior
Yoga

Esercizio mentale.

Yoga della Divinità

ལྷའི་རྣལ་འབྱོར།

Lhai nal gior
Devayoga

Meditazione su una o più Divinità, eseguita visualizzandola di fronte a sé (generazione frontale) o generandosi nello stesso aspetto (autogenerazione).

Yogi

རྣལ་འབྱོར་བ།

Nal giorpa
Yogi

Meditatore.